

139.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABETE: Per un intervento volto a ristabilire l'esatta graduatoria per il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari statali anche a seguito dell'esposto presentato dalla signora Elia Chialastri (4-16342) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9358	esercizi della FIAT-IVECO (4-13004) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9361
AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti allo studio in relazione alle carenze strutturali delle scuole medie inferiori e superiori di Trani (Bari) (4-17590) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9358	ALBERINI: Sulle indagini avviate dall'ENEL per verificare la diffusione dei furti di energia elettrica (4-13420) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9363
ALASIA: Sulle iniziative da assumere per favorire la ristrutturazione e l'ammodernamento del settore componentistica auto, anche in relazione alla grave situazione produttiva ed occupazionale in cui si trovano numerose aziende situate in provincia di Torino (4-08836) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9359	ALOI: Sui motivi della mancata definizione della pratica di pensione in favore di Rosario Fiore di Viggianello (Potenza) (4-15494) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9364
ALASIA: Per la revisione della legge n. 151 del 1981 (piano autobus) al fine di potenziare il settore dei veicoli pesanti, anche in relazione all'andamento positivo degli ultimi		ALOI: Per un intervento volto ad accelerare l'iter delle pratiche riguardanti la valutazione del servizio prestato da alcuni dipendenti di istituzioni scolastiche della provincia di Reggio Calabria (4-15733) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9364
		ALOI: Per l'assunzione di iniziative volte a consentire che gli esami conclusivi dei corsi sostenuti dagli insegnanti di musica ai sensi dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982 abbiano carattere abilitante con	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
<p>conseguente immissione in ruolo (4-17220) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9365</p> <p>ALOI: Sull'opportunità di ripristinare la prima classe nella sezione staccata di Coccorino della scuola media di Joppolo (Catanzaro) (4-17469) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9366</p> <p>BADESI POLVERINI: Sui mutui concessi dalla Direzione generale degli istituti di previdenza al comune di Fino Mornasco (Como) per il progetto di ristrutturazione di Villa Basergera (ex Mambretti) (4-17715) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 9366</p> <p>BAGHINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle zone della Liguria colpite dalle recenti avversità atmosferiche, con particolare riferimento a Sanremo (Imperia) (4-13667) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9367</p> <p>BELARDI MERLO: Sulla circolare emanata dal Dipartimento della funzione pubblica concernente i controlli medico-legali sullo stato di salute dei figli delle lavoratrici madri che intendono avvalersi dei benefici previsti dalla legge n. 1204 del 1971 e n. 903 del 1977 (4-18163) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 9368</p> <p>BELARDI MERLO: Sulle restrizioni introdotte nella normativa concernente la tutela delle lavoratrici madri dalla circolare emanata nell'aprile 1986 dal Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio (4-18592) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 9369</p> <p>BENEDIKTER: Per un intervento presso la Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari</p>	<p>volto a sollecitare la risposta ai quesiti posti dalla società UNIFARM di Ravina (Trento) in merito alla autorizzazione alla fornitura di medicinali alle farmacie della regione (4-16957) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 9370</p> <p>BIONDI: Sulle iniziative assunte a seguito della denuncia inoltrata da due ufficiali sugli illeciti verificatisi presso il battaglione alpini Mondovì di Cuneo (4-17018) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9370</p> <p>BOSCO BRUNO: Sulle iniziative da assumere per garantire il potenziamento dei corsi di musica presso il conservatorio statale di Vibo Valentia (Reggio Calabria) ed un miglior funzionamento della scuola media annessa allo stesso istituto (4-16541) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9370</p> <p>BRUNI: Sulle iniziative che il ministro dell'agricoltura intende adottare per semplificare le operazioni di rimborso dei prodotti ortofrutticoli da parte dell'AIMA (4-17735) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9371</p> <p>CANNELONGA: Per l'adozione di iniziative volte ad impedire che l'assunzione in gestione diretta, da parte del Ministero della difesa, dei servizi di mensa e pulizia dell'aeroporto militare di Amendola (Foggia), danneggi il personale SIAG di Napoli che attualmente gestisce i suddetti servizi (4-12825) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9372</p> <p>CARADONNA: Sulla veridicità delle notizie relative a sondaggi compiuti da unità navali statunitensi ed italiane a sud di Capo Lilibeo (Trapani) per localizzare eventuali ostacoli sottomarini (4-13949) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9373</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
<p>CARADONNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale membri del Fronte popolare per la liberazione della Palestina frequenterebbero in Italia corsi di pilota di aereo e per sapere quanti cittadini di paesi nordafricani e mediorientali frequentano in Italia corsi civili e militari di pilota (4-14941) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>nente paracadutista Giovanni Nico, avvenuto a Viterbo nel corso di una manifestazione militare (4-15593) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9373	9376
<p>CARDINALE: Per l'istituzione in Basilicata di una sede territoriale dell'ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari (4-17930) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>CODRIGNANI: Sui motivi per i quali è stato impedito lo svolgimento della manifestazione pacifista indetta a Roma in occasione della celebrazione del quarantennale della Repubblica (4-15763) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9374	9376
<p>CASALINUOVO: Sui criteri seguiti per l'assegnazione di sede per l'anno scolastico 1986-87 all'insegnante elementare Mirella Anastasio, inserita nelle dotazioni organiche aggiuntive della provincia di Catanzaro (4-13433) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>CODRIGNANI: Sulle spese e sulle gare d'appalto previste per l'attuazione del programma di rinnovamento delle divise dei militari (4-16200) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9374	9377
<p>CASTAGNETTI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire un metodo di insegnamento più approfondito della lingua e della letteratura greca nei licei classici prevedendone, conseguentemente, l'inserimento tra le materie scritte nelle prove d'esame di maturità (4-16523) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>CODRIGNANI: Sui motivi per i quali non sono stati ancora resi noti i dati relativi alle elezioni per il rinnovo dei consigli di base delle rappresentanze militari (4-16995) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9375	9377
<p>CIAFARDINI: Per un intervento volto a garantire l'ammissione al concorso indetto dal Ministero dell'agricoltura per il reclutamento di 300 allievi guardie forestali di coloro che hanno utilizzato il <i>fac-simile</i> della domanda allegato al bando (4-16848) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>CONTU: Sui provvedimenti adottati a favore delle popolazioni della provincia di Cagliari colpite dall'alluvione dell'ottobre 1985 (4-11956) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
9375	9381
<p>CODRIGNANI: Sulla dinamica dell'incidente in cui ha perso la vita il te-</p>	<p>DEL DONNO: Per la revoca dei licenziamenti attuati dalla SIAG nei confronti di cinque dipendenti in servizio presso l'aeroporto militare G. Amendola di Foggia (4-12920) e (4-14789) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9375	9381
	<p>DEL DONNO: Sullo stato del ricorso presentato dal signor Francesco Tancorra di Gioia del Colle (Bari) (4-13837) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
	9382
	<p>DEL DONNO: Per un intervento volto alla soluzione della vertenza in atto nello stabilimento Buitoni di Foggia</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
(4-14088) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ). 9382	sponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). 9386
DEL DONNO: Per la sollecita emanazione del decreto di inquadramento, ai sensi della legge n. 344 del 1983, del dottor Michele Cusanno nel ruolo svolto presso il provveditorato agli studi di Bari, ai fini della corresponsione da parte della direzione provinciale del Tesoro degli emolumenti a lui spettanti (4-15535) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9383	FALCIER: Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione della linea ferroviaria Rovigo-Chioggia (Venezia) (4-15791) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 9387
DEL DONNO: Sulle modalità dell'ispezione effettuata presso il liceo scientifico Galileo Galilei di Alessandria, in relazione al comportamento dell'insegnante Carmela Oliva (4-15666) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9384	FERRARI BRUNO: Sulle iniziative che si intendono assumere per il ripristino della stenografia fra le materie di insegnamento comprese nel progetto di sperimentazione IGEA (Indirizzo giuridico economico aziendale) (4-15498) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9388
DEL DONNO: Sulla mancata definizione della pratica di indennizzo per beni italiani in Russia, intestata a Domenico Cassanelli, residente a Bisceglie (Bari) (4-17801) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ). 9384	FERRARI GIORGIO: Sulle iniziative da assumere per rilanciare l'esportazione di agrumi e di essenze (4-13155) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ). 9389
ERMELLI CUPELLI: Per la revisione del piano di edilizia carceraria nel territorio del comune di Ancona, al fine di evitare la concentrazione nel suddetto territorio di tre istituti di pena (4-17184) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ). 9384	FINI: Per il ripristino del servizio notturno di infermeria e per la dislocazione stabile di un'autoambulanza presso lo scalo ferroviario di San Lorenzo a Roma (4-17694) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 9390
ERMELLI CUPELLI: Sul mancato stanziamento dei fondi previsti per la realizzazione nel comune di Amanda (Ascoli Piceno) di una diga sul torrente Lera (4-18043) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 9385	FIORI: Sui criteri in base ai quali non è stato concesso il congedo al militare di leva Danilo Graziosi di Campagnano (Roma) divenuto capofamiglia (4-14699) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ). 9391
FACCHETTI: Sulle iniziative da assumere in relazione allo sciopero effettuato dai redattori del TG 3 della sede RAI-TV di Cosenza (4-14831) (ri-	FIORI: Per l'accertamento delle responsabilità esistenti in ordine ai disagi ed alle disfunzioni verificatesi il 5 ottobre 1986 sul treno Venezia-Roma a seguito dell'incendio scoppiato in una carrozza ferroviaria (4-17954) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ). 9391
	FITTANTE: Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione della

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
sezione staccata di Coccorino della scuola media di Joppolo (Catanzaro) (4-15997) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9392	zie secondo cui la Pantanella, socia maggioritaria della suddetta società, intenderebbe disfarsi dell'intero pacchetto di controllo (4-13427) e (4-16676) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	9396
FITTANTE: Sui motivi per i quali il pretore titolare della pretura di Serra San Bruno (Catanzaro) non abbia ancora preso servizio (4-18739) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	9392	MANNA: Sulle dichiarazioni rese dal segretario della CISL Marini durante la trasmissione <i>Pronto, chi gioca?</i> in merito all'esistenza di una legge che garantisce l'assistenza ai disoccupati del Mezzogiorno, e sulle iniziative da assumere per garantire agli utenti televisivi una corretta informazione durante le trasmissioni in diretta (4-14273) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9398
FLORINO: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso le industrie di elettrodomestici (4-09528) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9393	MATTEOLI: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare la destinazione dei finanziamenti pubblici concessi al centro di ricerche energie di Trisaià (Matera) (4-09988) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9399
FLORINO: Sulle iniziative che si intendono assumere per la salvaguardia dei livelli occupazionali degli stabilimenti campani della Cirio (4-15931) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	9393	MATTEOLI: Sull'opportunità di invalidare la prova d'esame relativa alla classe di concorso n. 66, per l'immissione in ruolo degli insegnanti di materie letterarie delle scuole medie superiori, a causa del quarto tema proposto ai candidati (4-14685) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9399
IANNIELLO: Per un intervento presso le ferrovie dello Stato volto a porre fine ai frequenti disservizi che si verificano sulla linea Roma-Napoli (4-17890) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	9395	MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità relativa a Vincenzo Maiorella, residente a Santa Croce sull'Arno (Pisa) (4-14726) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9400
MANCHINU: Sulle iniziative da assumere per porre rimedio allo stato di tensione venutosi a creare presso l'istituto tecnico per geometri F. Ciusa di Nuoro, a causa del comportamento antidemocratico del preside (4-15049) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9396	MAZZONE: Sui motivi del licenziamento da parte della Banca Stabiese del dottor Paolo Lombardi, consigliere comunale del MSI-DN di Gra-	
MANNA: Sulla vendita sotto costo, da parte del Banco di Napoli, di azioni della società Autostrade meridionali ad alcuni membri del consiglio di amministrazione di detta società, ed in particolare al vicepresidente professor Sergio Sciarelli ed alla di lui consorte, e sulla veridicità delle noti-			

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
<p>gnano (Napoli), nonché della decisione di chiudere la filiale della banca stessa in quel paese (4-15538) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>rapporto percentuale investito nelle regioni meridionali, con riferimento al caso del Banco di Napoli (4-14802) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
9400	9407
<p>MUSCARDINI: Sulla decisione dell'ENEL di procedere al cambiamento di alcuni contatori per l'energia elettrica, poiché gli stessi segnerebbero meno del dovuto (4-13654) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>PARLATO: Sul mancato adeguamento della struttura organizzativa e degli organici dell'ASST alla crescente esigenza del settore (4-15708) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
9401	9409
<p>MUSCARDINI: Sulla veridicità della notizia riportata dal quotidiano <i>La Notte</i> secondo cui il DC-9 dell'Itavia precipitato ad Ustica (Palermo) sarebbe stato abbattuto da un missile lanciato da un aereo militare libico (4-15040) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>PARLATO: Sull'opportunità di dotare il carcere di Trani (Bari) di locali e servizi tali da rendere confortevoli i colloqui tra i detenuti ed i loro familiari (4-17531) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>
9402	9410
<p>NUCARA: Per una corretta applicazione in Calabria delle procedure di appalto e delle norme sul collocamento da parte dell'Italgas-sud, titolare di concessioni comunali per la metanizzazione dei centri urbani nel Mezzogiorno (4-14963) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>PATUELLI: Sui criteri in base ai quali nel piano bieticolo saccarifero si propongono chiusure di singoli stabilimenti, con particolare riferimento agli zuccherifici di Mezzano (Trento) e Comacchio (Ferrara) dotati di efficienti strutture (4-02295) e (4-06388) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
9402	9411
<p>PARLATO: Per il rispetto, da parte delle compagnie aeree, delle disposizioni ministeriali concernenti il rifornimento di carburante agli aerei (4-13877) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>PATUELLI: Sull'opportunità di programmare una campagna di scavi nel territorio del comune di Crotona (Catanzaro), ed in particolare nella zona di Capo Colonna (4-06423) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
9404	9412
<p>PARLATO: Sugli investimenti destinati al Mezzogiorno nel settore delle telecomunicazioni (4-14183) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>PATUELLI: Per il restauro dei castelli della Calabria (4-14289) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
9406	9413
<p>PARLATO: Per conoscere l'entità delle risorse finanziarie raccolte dagli istituti di credito nel Mezzogiorno e il</p>	<p>PATUELLI: Per un intervento volto a salvaguardare dal degrado alcuni importanti monumenti nel comune di Ravenna (4-15004) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
	9414

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
<p>PATUELLI: Sulla prevista istituzione dei corsi di laurea in scienze agrarie nelle università di Ferrara e di Ancona, e sulla mancata approvazione del corso di scienze delle trasformazioni dei prodotti vegetali proposto dall'università di Bologna (4-15008) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9414</p>	<p>di Geova (4-16421) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9418</p>
<p>PAZZAGLIA: Per la nomina di due sostituti procuratori presso la procura della Repubblica di Oristano (4-16593) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 9415</p>	<p>POLI BORTONE: Sull'autorizzazione concessa dal consiglio di amministrazione del CNR al collaboratore tecnico-professionale professor Vincenzo Casolino, ad assumere l'incarico di insegnamento presso l'università di Sassari (4-11459) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9420</p>
<p>PEDRAZZI CIPOLLA: Sulla decisione del tribunale per i minorenni di Roma di sospendere la potestà parentale ai genitori del piccolo Stefano Santangeli (4-17143) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 9415</p>	<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a bloccare l'accordo raggiunto tra il presidente del CNR e la delegazione CGIL-CISL-UIL laddove prevede l'obbligo per i dirigenti di sottoporre al parere delle organizzazioni sindacali le proposte di attribuzione dei coefficienti di produttività (4-12885) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 9421</p>
<p>PICCHETTI: Sulla possibilità di acquisire al patrimonio artistico il castello degli Orsini sito nel comune di Soriano nel Cimino (Viterbo) e attualmente adibito ad istituto penitenziario (4-17071) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 9417</p>	<p>POLI BORTONE: Sui risultati ottenuti dalla spedizione scientifica italiana nell'Antartide, e sulla gestione amministrativa di tale spedizione (4-14692) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 9422</p>
<p>PICCHETTI: Sui tempi previsti per la costruzione del nuovo carcere di Viterbo e sulle iniziative che s'intendono assumere per destinare al patrimonio artistico il complesso monumentale di Santa Maria in Gradi, facente parte del vecchio istituto penitenziario della città (4-17073) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 9418</p>	<p>POLI BORTONE: Sui nominativi degli assunti per chiamata individuale dall'ENEL delle Puglie durante l'anno 1985 (4-15915) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9423</p>
<p>PIRO: Sulla liceità delle argomentazioni inviate al Consiglio di Stato dal Ministero degli interni per richiedere il parere sulla domanda di riconoscimento della personalità giuridica presentata il 28 agosto 1985 dalla Congregazione cristiana dei testimoni</p>	<p>POLI BORTONE: Per la liquidazione della pensione di reversibilità a favore di Concetta Spagna, vedova del maresciallo maggiore Fabio Mauri, di Floridia (Siracusa) (4-16238) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9424</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
<p>POLI BORTONE: Sul procedimento di aggiudicazione del contratto di locazione dell'albergo <i>Palazzo</i> di Santa Cesarea Terme (Lecce) (4-16635) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9424</p>	<p>di una recente intervista rilasciata dal generale Ambrogio Viviani al periodico <i>Segretissimo</i> (4-16299) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9429</p>
<p>POLI BORTONE: Sull'opportunità di garantire, nel nucleo di donne da indicare per integrare i componenti dell'Osservatorio del pubblico impiego, la rappresentanza di tutte le « voci » presenti in Parlamento (4-16858) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 9426</p>	<p>POLLICE: Per un intervento volto ad accertare la regolarità delle procedure adottate nello svolgimento del concorso speciale per esami a quattro posti di primo dirigente dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (4-16522) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9430</p>
<p>POLI BORTONE: Sul trasferimento di alcune classi della scuola elementare Edmondo De Amicis di Campi Salentina (Lecce) nei locali dell'istituto tecnico Mammabella (4-17282) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9426</p>	<p>POLLICE: Per un chiarimento in merito alla vendita, da parte dell'EFIM, della Colombani e della ALCO (4-16601) e (4-16798) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9431</p>
<p>POLLICE: Per un intervento presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Bologna in relazione al trattamento di favore adottato nei confronti del dirigente di esercizio Gianfranco Passarella (4-13019) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9427</p>	<p>POLLICE: Per un'inchiesta in merito alla vendita della società OTB di Bari, appartenente al gruppo EFIM (4-16795) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9433</p>
<p>POLLICE: Per un intervento volto ad evitare comportamenti discriminatori nei confronti dei giovani che richiedono il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, con particolare riferimento al distretto militare di Palermo (4-15393) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9428</p>	<p>PUJIA: Sull'opportunità di esonerare dal pagamento della tassa sulla salute i liberi professionisti privi di reddito alla data del 30 settembre 1986 o, in via subordinata, di concedere agli stessi la rateizzazione delle somme dovute (4-17033) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 9434</p>
<p>POLLICE: Sull'arbitrarietà dell'arresto del direttore dell'agenzia di stampa <i>Punto critico</i>, dottor Enzo Pugliese (4-16206) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9429</p>	<p>RALLO: Sulla mancata definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Vincenzo Manzoni, padre del defunto militare Domenico (4-12912) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9435</p>
<p>POLLICE: Sul giudizio del Governo in merito alla pubblicazione, da parte dell'agenzia di stampa <i>Punto critico</i>,</p>	<p>RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione in favore di Concetta Spagna, di Floridia (Siracusa), vedova del maresciallo maggiore dell'Arma dei carabinieri Fabio</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
Mauri (4-14327) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9435	brodi e sulla veridicità della notizia in merito alla gestione di tale poligono (4-13064) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9439
RALLO: Sui motivi della mancata installazione, da parte dell'ENEL, di una cabina elettrica da collocarsi in contrada Mastrociccio di Giardini Naxos (Messina) (4-16300) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9435	RONCHI: Sul giudizio del ministro della difesa in ordine alla vicenda del militare di leva Nicola Maitino (4-13564) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9440
RAUTI: Per la convocazione della commissione consultiva del Ministero dell'agricoltura al fine di provvedere rapidamente ai lavori necessari per rendere efficiente e sicuro il porto canale di Rio Martino nel comune di Latina (4-14664) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	9436	RONCHI: Sullo stato dei lavori di smantellamento della centrale elettronucleare del Garigliano nel comune di Sessa Aurunca (Caserta), con particolare riferimento alle misure di sicurezza adottate (4-13651) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9440
RAUTI: Sui motivi della mancata nomina del nuovo dirigente del settore decentrato dell'agricoltura, ex ispettorato agrario, per la provincia di Roma (4-15023) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	9437	RONCHI: Sulle modalità di applicazione delle nuove norme che regolano l'avanzamento degli ufficiali (4-15685) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9442
RICCIUTI: Per un intervento volto a risolvere i problemi amministrativi che hanno portato alla chiusura degli impianti sciistici degli Appennini abruzzesi (4-16114) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	9438	RONCHI: Sull'indennizzo attribuito ai familiari di Dedicato Di Vincenzo, morto durante il servizio militare (4-15824) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9442
RONCHI: Sulla dinamica del grave infortunio subito dal capitano paracadutista Alessandro Suppa durante un lancio avvenuto alla periferia di Livorno (4-10508) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9439	RONCHI: Per una sollecita definizione della pratica di indennizzo a favore del giovane Maurizio Conti, infortunatosi durante il servizio militare (4-15830) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9443
RONCHI: Sull'incontro del prefetto di Messina, dottor Gian Franco Vitocolonna, con gli amministratori comunali di Caronia e Mistretta in relazione al cosiddetto poligono dei Ne-		RONCHI: Sui provvedimenti adottati in relazione al ferimento del soldato Domenico Apolloni (4-16052) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9443
		RONCHI: Sull'arbitrarietà dell'arresto del direttore della agenzia di stampa <i>Punto critico</i> dottor Enzo Pugliese (4-16215) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9443

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
RONCHI: Per una relazione al Parlamento in merito alla presenza di armi nucleari della NATO a Rimini (Forlì), Ghedi (Brescia) ed Aviano (Pordenone) (4-16427) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9444	(4-16820) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9452
RONCHI: Per un intervento volto ad evitare il trasferimento nella cinquecentesca villa Tolomei di Firenze della scuola allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (4-16572) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9444	SAMÀ: Sullo stato della pratica di pensione militare in favore di Emidio Forleo, residente a Strongoli (Catanzaro) (4-13872) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	9453
RONZANI: Per un intervento finalizzato a migliorare i collegamenti ferroviari del biellese (Vercelli) (4-17100) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	9445	SANNELLA: Sulle disfunzioni del nuovo carcere di Taranto (4-17159) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	9453
ROSSATTINI: Per la riattivazione in tempi brevi della linea ferroviaria Sondrio-Tirano, e per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un miglior funzionamento del sistema di esercizio denominato CTC lungo la suddetta tratta (4-17135) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	9446	SCAIOLA: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle aziende agricole della riviera ligure di ponente, gravemente danneggiate dalla recente ondata di gelo (4-13811) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	9454
RUSSO FRANCO: Sulla mancata riduzione, da parte dell'ENEL, dell'orario di lavoro dei propri dipendenti (4-14054) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9449	SCOVACRICCHI: Sull'opportunità di modificare l'attuale ripartizione dei premi della lotteria Italia (4-17849) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	9454
RUTELLI: Per un intervento presso la regione Puglia volto a porre fine agli sperperi attuati nell'amministrazione del Consorzio cooperativo vitivinicolo della provincia di Taranto (4-11666) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	9450	SCOVACRICCHI: Per un intervento del Governo a favore del cittadino sovietico Sander Riga, rinchiuso da due anni in un manicomio criminale (4-18169) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9455
RUTELLI: Sulla veridicità delle notizie in merito alla presenza di armi nucleari in numerose basi militari poste sul territorio nazionale e sulle misure di sicurezza adottate		SINESIO: Sulla veridicità della notizia secondo cui numerosi detenuti continuano a subire trattenute sulla loro paga a favore della Cassa per il soccorso e l'assistenza delle vittime del delitto soppressa nel 1976 (4-11159) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	9456
		SOAVE: Sui provvedimenti da adottare per risolvere il problema della disoccupazione in provincia di Cuneo (4-16717) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9457

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
<p>SOSPIRI: Sul ritardo nella definizione del ricorso presso la Corte di conti presentato da Vincenzo Cesare di Bernardo di Pescosansonesco (Pesca-ra) (4-14516) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9457</p>	<p>TRAMARIN: Sui criteri in base ai quali il signor Santoro di Mestre (Venezia), in vacanza in <i>roulotte</i> non lontano dalla caserma di Palus San Marco dove era ospitato il Presidente della Repubblica, è stato invitato ad allontanarsi dalla zona (4-17336) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9463</p>
<p>SOSPIRI: Sui motivi che ritardano la definizione del ricorso relativo alla pratica di pensione di guerra presentato da Giacomo Gambino (4-14878) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9458</p>	<p>TRAMARIN: Per un intervento volto a garantire l'inserimento nella scuola dei due giovani detenuti, condannati per l'uccisione di Giacomo Valent avvenuta ad Udine il 9 luglio 1985 (4-17719) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 9463</p>
<p>STEGAGNINI: Per un intervento volto ad assicurare ai licei artistici gli stanziamenti necessari per opere di manutenzione e di edilizia scolastica (4-15404) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9458</p>	<p>TRANTINO: Sulle iniziative assunte in relazione al tentativo di avvelenamento subito dal detenuto libanese Bon Chebel Ghassan, ristretto presso il carcere di Ancona (4-16306) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 9464</p>
<p>TASSI: Sui provvedimenti che si intendono adottare in favore degli allevatori italiani a seguito delle decisioni assunte dalla CEE in relazione alla notizia di un'epidemia di afta epizootica che colpirebbe alcune regioni d'Italia (4-16964) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9458</p>	<p>TRINGALI: Per un intervento volto a sollecitare la liquidazione della pensione privilegiata ordinaria a favore dell'appuntato in congedo signor Antonino Licciardello di Acireale (Catania) (4-15305) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9465</p>
<p>TATARELLA: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine alla totale assenza di personale giudiziario ausiliario presso la pretura di Vieste (Foggia) (4-13856) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 9459</p>	<p>ZAVETTIERI: Sui motivi che ostacolano l'attivazione e la conseguente selezione del personale dell'officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato di Saline (Reggio Calabria) (4-17170) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9465</p>
<p>TOMA: Sull'illegittimità della nomina di due vice commissari governativi presso le ferrovie del sud-est operanti in Puglia (4-18887) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 9460</p>	<p>ZAVETTIERI: Per il ripristino della prima classe nella scuola media di Coccorino sezione staccata dell'istituto di Joppolo (Catanzaro) (4-17345) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9466</p>
<p>TORELLI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle aziende florovivaistiche della Liguria gravemente danneggiate dalla recente ondata di gelo (4-13792) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9461</p>	

ABETE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono a conoscenza che la signora Elia Chialastri nata a Valmontone il 19 gennaio 1950 ed ivi residente in via Kennedy n. 46 in base all'articolo 11 comma 9 dell'ordinanza ministeriale del 16 marzo 1984 e successivi aggiornamenti, abbia in data 15 giugno 1985 presentato un esposto avverso la graduatoria definitiva per il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari statali poiché in essa graduatoria sono presenti errori materiali.

Infatti:

l'interessata aveva avuto assegnati 94 punti nella graduatoria provvisoria, pur avendo avuti assegnati 93 punti nella graduatoria definitiva degli anni precedenti;

l'interessata ha presentato in data 19 marzo 1986 (Ric. n. 92) ricorso, così come previsto dall'articolo 11 comma 4, avverso la graduatoria provvisoria ed ha avuto successivamente assegnato un nuovo punteggio pari a 98;

l'interessata, ritenendo al contrario di avere diritto ad un punteggio non inferiore a 107, anche tenendo conto del servizio nel frattempo prestato negli anni 1983-84 (in parte) e 1984-85, si è recata presso gli uffici del Provveditorato dove ha riscontrato la presenza di errori materiali a causa del mancato conteggio dei doposcuola degli anni 1976-77 e 1977-78.

Si chiede di conoscere:

se risponde al vero il fatto che si è in presenza di errori materiali meccanografici, poiché lo stato di servizio presentato è identico a quello degli anni prece-

denti, anni in cui gli stessi doposcuola erano stati correttamente conteggiati nel relativo stampato meccanografico presso gli uffici del provveditorato;

se alla luce di quanto esposto e della documentazione con allegati presentata dall'interessata non ritenga di intervenire perché sia sollecitamente ristabilita l'esatta graduatoria per il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari statali. (4-16342)

RISPOSTA. — *A seguito di un accurato riesame degli atti relativi alla signora Elia Chialastri, alla stessa sono stati riconosciuti i richiesti punteggi per i servizi precedentemente prestati. Il riconoscimento in parola è stato disposto con decreto del provveditore agli studi di Roma del 26 agosto 1986.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la riapertura delle scuole ha riproposto a Trani (Bari) con maggiore gravità i problemi sempre rinviati (carenza di strutture; insufficiente numero di aule; mancanza di suppellettili);

evidenti appaiono, tra le altre, le carenze strutturali nelle scuole medie (al liceo scientifico l'impianto di riscaldamento è fuori uso, per non parlare della indisponibilità delle aule);

all'Istituto polivalente « Aldo Moro » oltre al rischio dei doppi turni vi sono

gravi problemi strutturali non risolti a tempo debito, denunciati recentemente dalla stampa —

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare per superare le carenze strutturali delle scuole di Trani. (4-17590)

**RISPOSTA.** — *Questo Ministero, pur vivamente preoccupato per i problemi segnalati a proposito dell'inadeguatezza e dell'insufficienza delle strutture scolastiche di Trani, si trova nell'impossibilità di adottare, in via diretta, i necessari interventi.*

*È noto, infatti che la materia relativa agli edifici scolastici rientra nelle attribuzioni dei competenti enti locali, i quali per altro potranno prossimamente far fronte alle esigenze connesse alla costruzione di nuovi edifici ed alla eliminazione dei doppi turni, avvalendosi delle provvidenze ed agevolazioni di cui al decreto-legge 1° luglio 1986 convertito e modificato con la legge 9 agosto 1986, n. 488.*

*Per quanto concerne, tuttavia, i più impellenti bisogni del momento, questa Amministrazione non manca di rivolgere ai rappresentanti degli enti suddetti, per il tramite dei propri organi scolastici provinciali, pressanti inviti affinché assicurino le condizioni necessarie al regolare svolgimento delle lezioni.*

*Inviti in tal senso sono stati debitamente rivolti alle competenti autorità locali anche dal provveditore agli studi di Bari il quale, per quanto concerne in particolare il liceo scientifico di Trani, ha fatto presente che gli ambienti, dallo stesso occupati in un complesso edilizio non progettato per uso scolastico, non presentano rilevanti disfunzioni e consentono un regolare funzionamento dell'istituzione medesima.*

*Non del tutto soddisfacente risulta, invece, la situazione dell'istituto tecnico commerciale Aldo Moro, atteso che i locali di cui detta scuola dispone, in un edificio appositamente costruito dall'amministrazione provinciale, sono ormai diventati insufficienti ad accogliere la totalità delle classi attualmente costituite; lo stesso provveditore agli studi ha, comunque, assicu-*

*rato che non mancherà di intensificare i contatti presso l'ente locale obbligato, affinché anche alle classi costrette ora a funzionare in doppio turno (in numero di sei) sia trovata al più presto idonea sistemazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**ALASIA, MIGLIASSO E SANLORENZO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerata la difficile situazione produttiva ed occupazionale di numerose aziende della componentistica del settore auto (e significativamente della SOLEX, IPRA, CROMODORA, SIPEA, gruppo IAO CARRELLO della provincia di Torino) e valutato che da alcuni anni, particolarmente a partire dalla crisi auto dell'autunno '80, sono in corso profondi processi di ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero comparto, che si accompagnano a modificazioni degli assetti aziendali e nei rapporti con le imprese committenti, che seguono linee e logiche puramente aziendali —:

a che punto sia il previsto programma per la componentistica. In particolare si ricorda che la delibera CIPI del maggio 1981 per il piano auto conteneva l'impegno a costituire « un comitato per la promozione della componentistica che entro quattro mesi riferirà ». Il 2 dicembre 1983 su sollecitazione degli interroganti il Governo rispondeva alla Commissione industria che « il comitato componentistica auto ha terminato il suo lavoro e la relativa documentazione dovrà ora essere trasmessa al CIPE nel più breve tempo possibile »;

nel rilevare che mentre in tutto questo tempo non si è avuta notizia alcuna delle conclusioni a cui è pervenuto il CIPE, né tanto meno è dato conoscere decisioni operative da parte del Governo, mentre i processi di ristrutturazione sono in atto, a quale punto sia l'intera situazione e quale azione si proponga per sostenere, secondo criteri di interesse gene-

rale, le necessarie ristrutturazioni e ammodernamento del settore. (4-08836)

*RISPOSTA. — Circa la situazione produttiva ed occupazionale delle aziende operanti nella componentistica del settore auto e con particolare riguardo alla SOLEX di Torino, si fa presente che è stato raggiunto un accordo sindacale per la vertenza in parola in data 28 maggio 1985 fra l'Associazione industriale metallurgica ed affini ed i rappresentanti della fabbrica SOLEX, che per opportuna conoscenza si trascrive:*

« Addì, 28 maggio 1985

Tra

la SOLEX SpA, assistita dall'AMMA

e

la RSA assistita dalla FLM (FIM-FIOM-UIL)

si conviene quanto segue.

A seguito dei numerosi incontri avvenuti in sede sindacale tra le parti sopra indicate si perviene alla stipulazione del presente accordo, secondo le seguenti modalità:

dopo approfondito esame della situazione produttiva ed occupazionale dell'azienda, preso atto che la stessa fa parte di un Gruppo Internazionale con strategie industriali ed economiche europee e mondiali che integrano i programmi della SOLEX - Torino, si conviene sulla necessità di proseguire il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, nell'ambito di quanto disposto dall'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, considerata l'esuberanza di circa 64 dipendenti. Quanto sopra, stante le attuali condizioni del mercato e l'attuale struttura monoprodotti dell'azienda e considerato il livello dei quantitativi e del mix dei prodotti e dell'evoluzione tecnologica del settore in cui opera l'azienda;

l'intervento della CIGS verrà effettuato con richiesta di proroga del riconoscimento dello stato di crisi aziendale, fino alla fine del mese di ottobre 1985. Successivamente, fino alla fine dell'anno 1986, verrà presen-

tata richiesta di riconoscimento dello stato di organizzazione e ristrutturazione aziendale; quanto sopra prendendo atto degli interventi di ristrutturazione ampiamente illustrati dall'Azienda nel corso degli incontri sindacali e anche presso il Comune di Torino e la Regione Piemonte.

Le parti si danno reciprocamente atto che, gli impegni che vengono assunti con il presente accordo — finalizzati a raggiungere, al termine del periodo sopra indicato, un corretto equilibrio tra il nuovo assetto organizzativo e produttivo e l'organico e la professionalità dei lavoratori, senza dover adottare provvedimenti collettivi di risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti di lavoratori esuberanti — trovano il loro fondamento nel riconoscimento dell'intervento di CIGS da parte delle competenti autorità ed, a tal fine ciascuno dei contraenti si impegna ad adoperarsi.

L'Azienda attuerà l'inserimento in CIGS dei lavoratori interessati gradualmente, secondo il programma già illustrato, raggiungendo il numero di 64 non prima del 30 luglio 1985. Nel numero dei lavoratori sopra indicato saranno compresi 23 lavoratori che maturano il diritto pre-pensionamento entro il 31 dicembre 1985, secondo le vigenti disposizioni di legge. Saranno altresì compresi n. 21 lavoratori in corrispondenza al numero dei dipendenti che potranno godere del pre-pensionamento nell'anno 1986, qualora le vigenti norme in materia venissero prorogate. L'Azienda a tale proposito, si riserva di mantenere in servizio quei pre-pensionandi del 1986 e, se del caso alcuni del 1987 che, per la loro professionalità non possano essere immediatamente sostituiti senza comportare disagio organizzativo e produttivo; in tal caso, in loro vece saranno sospesi con intervento della CIGS, altrettanti lavoratori in modo che a seguito di idoneo addestramento professionale, l'Azienda sia in grado di sostituire i predetti pre-pensionandi al momento della loro uscita dall'azienda.

Oltre al pre-pensionamento secondo le caratteristiche e le modalità sopra indicate, saranno agevolate le dimissioni volontarie, eventuali iniziative artigianali (individuali e

cooperativistiche) dei lavoratori esuberanti; gli stessi saranno altresì tenuti al corrente di possibilità di inserimento in altre realtà industriali delle quali la ditta possa venire a conoscenza.

Onde effettuare una corretta ed obiettiva valutazione circa l'andamento della riduzione delle esuberanze, secondo i criteri indicati nei due punti precedenti, verranno effettuate periodiche verifiche pressoché mensili, tra la Direzione aziendale e i Rappresentanti sindacali aziendali. Vengono comunque già fin d'ora fissate una prima verifica a livello sindacale entro il mese di settembre 1985 ed in seguito ulteriori verifiche di massima semestrale.

Nell'ambito delle verifiche sopra indicate verranno anche prese in considerazione eventuali dimissioni che si siano verificate nell'ambito dei lavoratori non inviati in CIGS, al fine di individuare quali potranno essere considerate in detrazione al numero degli esuberanti sopra indicati, senza pregiudizio alla organizzazione produttiva dell'azienda, in relazione alle mansioni e alla professionalità dei lavoratori interessati.

Sempre nel corso delle verifiche di cui sopra verranno valutate, ai fini della riduzione del numero degli esuberanti, eventuali modifiche o nuove disposizioni relative al pre-pensionamento che possano individuare ulteriori beneficiari rispetto a quelli al momento prevedibili e già considerati nei punti precedenti, secondo le valutazioni già effettuate nel corso degli incontri sindacali.

Qualora alla fine dell'anno 1986 nonostante l'adozione dei mezzi sopra citati risultino ancora in forza lavoratori esuberanti non aventi diritto al pre-pensionamento, l'Azienda si impegna a creare le condizioni affinché 5 lavoratori siano ricollocati all'interno dell'Azienda stessa.

L'Azienda conferma che gli interventi di riorganizzazione e ristrutturazione dovranno comportare anche un adeguamento della professionalità di alcuni lavoratori e pertanto verrà dato corso ad un programma graduale di formazione professionale riguardante all'incirca 50 persone a fronte dei finanziamenti che potranno essere all'uopo riconosciuti, in relazione alle vigenti procedure, dalle disposizioni legislative italiane e

comunitarie in materia. Sempre nell'ambito della attuazione del programma di ristrutturazione e riorganizzazione saranno gradualmente assunti all'incirca n. 20 dipendenti con professionalità di tipo elevato.

Nell'ambito del ricorso alla CIGS, per tutto il periodo indicato nel presente accordo, le parti si danno reciprocamente atto che l'azienda potrà trovarsi in condizioni di dover ricorrere all'intervento della CIGS per i periodi settimanali che potranno riguardare anche la globalità dei dipendenti dello stabilimento. Quanto sopra in relazione all'andamento della situazione di mercato in cui opera l'azienda, tuttora in crisi, e che del resto costituisce la ragione primaria per la necessità di ristrutturazione stessa dell'azienda.

Con la stipulazione del presente accordo le organizzazioni dei lavoratori e l'Associazione imprenditoriale si danno reciprocamente atto che devono intendersi esperite ed esaurite le procedure di consultazione sindacale di cui all'articolo 5 della legge 20 maggio 1975, n. 164, e che si intende già espresso parere favorevole per le domande di proroga dell'intervento della CIGS per la crisi aziendale fino al 3 novembre 1985 e per le successive domande di riconoscimento dello stato di ristrutturazione per il periodo stabilito nel presente accordo.

Le parti si danno atto che con la stipulazione del presente accordo si intendono definiti i reciproci impegni per quanto riguarda il ricorso alla CIGS e si intendono assorbiti e superati i precedenti accordi in materia.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

ALASIA, FIANDROTTI, SANLORENZO, D'AMBROSIO, RICOTTI, RIDI E CANNELONGA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere —

considerato il positivo andamento degli ultimi esercizi della Fiat IVECO e

la prevista chiusura in pareggio del bilancio del 1985;

rilevato che a fronte dei programmi aziendali di ristrutturazione e di innovazione, di processo e di prodotto, c'è opportunamente un consistente contributo finanziario pubblico con la legge n. 46;

ritenendo che a questo rilevante sforzo debba accompagnarsi una messa a punto di impegni aziendali e dello Stato tali da consentire una ripresa e consolidamento duraturo delle produzioni del Gruppo nella intera gamma dei suoi prodotti —:

se il Governo intende sostenere la più volte auspicata revisione della legge n. 151 (Piano autobus), sia per quel che riguarda le procedure che vanno snellite, sia per l'entità degli stanziamenti per il rinnovo del nostro parco, per il quale la stessa Federtrasporti prevede un fabbisogno per il solo 1986 di circa 4.500 autobus, esigenza non assolutamente affrontabile con lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria anche dopo che il Senato ha reintrodotto le norme relative alla legge n. 151 nella finanziaria stessa;

se non ritenga assecondare lo sforzo della Federambiente e delle Aziende della igiene urbana per potersi dotare di un parco automezzi debitamente attrezzato, sia adeguando gli interventi di sostegno alle aziende previsti dalla Cassa depositi e prestiti, onde siano adottate norme che facilitino l'acquisto, sia intervenendo sui programmi e sulla progettazione delle aziende costruttrici in generale e della IVECO in particolare perché vengano costruite tipologie di autoveicoli adatti alle particolarità di questo servizio pubblico.

Considerate le potenzialità presenti nei Paesi in via di sviluppo, particolarmente per quel che riguarda il settore del veicolo pesante, e tenuto conto che la già forte presenza del prodotto giapponese su tali mercati tenderà a consolidarsi nei prossimi anni, anche in assenza di una nostra adeguata offerta, cosa che renderà

certamente più problematica una nostra successiva penetrazione, si chiede di sapere:

se il Governo non intenda, a fronte di progetti aziendali che debbono essere predisposti, adeguare le misure di sostegno alla esportazione in considerazione anche dei particolari problemi che tali mercati comportano;

quale impulso è prevedibile possa venire al settore dei veicoli pesanti dall'attuazione di un Piano pubblico nel campo della difesa civile, della forestazione ecc. e quale rapporto sia stato avviato al proposito fra il Governo, con i vari Ministeri competenti, e le aziende produttrici;

quale fondamento e consistenza hanno le voci di un possibile incorporamento della Ford Europa (sezione Camions) da parte della IVECO e, in caso affermativo, quali prospettive si aprirebbero conseguentemente a tale operazione sul mercato europeo ed extraeuropeo.

(4-13004)

*RISPOSTA. — Circa la situazione della FIAT-IVECO, si fa presente che le categorie interessate per il rinnovo della legge 10 aprile 1981, n. 151, concernente il piano autobus, concordano sull'opportunità di semplificare quelle procedure che non consentono un tempestivo utilizzo dei fondi e una corretta pianificazione della produzione di autobus. Viene altresì auspicato il rifinanziamento della citata legge n. 151, attesa l'insufficienza degli stanziamenti previsti per la creazione di un parco automezzi più attrezzato.*

*Per quanto attiene alla progettazione di veicoli adatti a specifici compiti, si chiarisce che l'IVECO è disponibile a collaborare con i carrozzieri dei vari allestimenti specifici, così come di fatto collabora con la Federambiente ed aziende di nettezza urbana per la realizzazione di veicoli speciali.*

*Circa gli interventi pubblici relativi ai programmi di progettazione, si fa presente che esistono strumenti normativi di sup-*

porto alla innovazione che consentono di proporre iniziative come, ad esempio, quella che l'IVECO intende intraprendere per l'aggiornamento tecnologico dei suoi prodotti.

La politica industriale italiana, nel rispetto delle norme europee sulla concorrenza, ha infatti migliorato la situazione nel settore dell'esportazione dopo l'applicazione delle leggi 24 maggio 1977, n. 227 e 29 luglio 1981, n. 394.

Circa poi un eventuale piano pubblico di sostegno del settore dei veicoli pesanti, il Ministero dell'industria è dell'avviso che non sia questo lo strumento per dare un consistente impulso alla produzione.

Si fa infine presente che i colloqui esplorativi, su possibili aree di collaborazione tra l'IVECO e la FORD Europa (sezione camion), tuttora in corso, e che per tale ragione è prematuro formulare nuove prospettive organizzative e di mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;  
ZANONE.

ALBERINI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — in considerazione delle vicende recentemente accadute a Brescia e riportate dalla stampa nazionale e locale secondo le quali sarebbe stato scoperto un furto di energia di entità rilevante da parte di un imprenditore e in considerazione del fatto che le circostanze in cui si sarebbe svolta la vicenda inducono a pensare assolutamente probabile l'esistenza di una struttura complessa e professionalmente predisposta tale da ritenere poco credibile la limitazione del reato al solo soggetto inquisito, anche in considerazione delle affermazioni fatte dal presidente dell'ENEL circa la diffusione del fenomeno dei furti di energia e ai fini di difendere l'immagine di efficienza che lo ENEL si è acquisito proprio negli anni più difficili della crisi energetica —:

se l'ENEL abbia avviato un'indagine sulla intera vicenda, avvalendosi anche delle informazioni obbligatorie che le imprese dovrebbero comunicare in sede

CECA e verificando nel comparto elettro siderurgico la congruità dei consumi energetici fatturati dall'ENEL negli ultimi anni in rapporto alla produzione effettiva desumibile dalle denunce inoltrate agli organismi comunitari anche attraverso una comparazione omogenea tra le imprese in considerazione della manodopera diretta occupata, e quali siano stati i risultati di tali verifiche e in particolare quali siano le misure specifiche adottate per evitare il ripetersi di analoghi fatti.

(4-13420)

RISPOSTA. — Il caso di sottrazione di energia elettrica citato dall'interrogante si è verificato nel 1985 in una industria siderurgica della provincia di Brescia, ed è stato individuato dal competente ufficio territoriale dell'ENEL. Detto ufficio ha chiesto l'intervento della forza pubblica, allo scopo di poter accedere allo stabilimento con la tempestività necessaria per evitare l'eventuale occultamento delle prove.

Il sospetto di irregolarità è stato confermato dal confronto effettuato dall'ENEL fra l'energia misurata alla partenza della linea che alimenta l'utente e quella registrata dal complesso di misura installato presso il medesimo. L'entità del prelievo è risultata dell'ordine del 10-20 per cento del consumo totale.

L'accertamento è scaturito dall'azione di prevenzione e repressione dei prelievi irregolari di energia da sempre svolta dall'ENEL e che, anche in relazione al fatto citato, è stata recentemente intensificata.

In particolare, i controlli effettuati nei confronti dell'utenza industriale estesi all'intero territorio nazionale, comprendono verifiche sistematiche dei complessi di misura, controllo dei consumi tramite apparecchi di misura installati sugli impianti a monte, analisi sistematiche dell'andamento nel tempo dei singoli consumi, adozione di particolari sistemi di protezione sui complessi di misure ed altri simili iniziative.

Per quanto riguarda poi il settore terziario e quello dell'utenza domestica, nei quali il fenomeno dei prelievi irregolari di energia elettrica ha una incidenza rilevante, l'attività di prevenzione dell'ENEL ha assunto

da qualche anno un ritmo sempre più serrato. Sono state intensificate, infatti, specie nelle aree più esposte, le verifiche ai gruppi di misura; sono stati adottati metodi di elaborazione automatica dei dati sui consumi per individuare le aree nelle quali sono presenti abusi in maggior numero; è stata introdotta la rilevazione sistematica delle perdite sulle reti di distribuzione, suddivise per aree di piccole dimensioni; è stato predisposto un nuovo complesso di misure antifrode e si è adottato un diverso sistema di sigillatura, altamente affidabile. Ad oggi sono stati posti in opera circa 1.600.000 contatori del tipo protetto contro le manomissioni e circa 1.500.000 dispositivi di protezione applicati sopra contatori di altro tipo.

Tali ammodernamenti comportano ogni anno circa 250 mila operazioni di verifica presso le utenze; negli ultimi tre anni si sono accertati mediamente 20 mila irregolarità l'anno, con relative comunicazioni all'autorità giudiziaria competente.

Si fa infine presente che i metodi di indagine basati sull'analisi dei consumi e della produzione possono fornire indicazioni non sempre attendibili, in quanto diminuzioni di consumo di entità paragonabili a quella degli abusi accertati ricorrono sovente in vari settori dell'industria nazionale, ed in particolare in quello elettrosiderurgico, come conseguenza di crisi settoriali, ristrutturazioni aziendali, fluttuazioni del mercato e delle scorte, adeguamenti tecnologici dei settori produttivi ed interventi finalizzati al risparmio energetico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

ALOI. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per conoscere:

i motivi per cui ad oggi non è stata definita la pratica di pensione per causa di servizio riguardante il signor Rosario Fiore, nato a Vigianello (Potenza) il 13 ottobre 1941;

se ritengano di dovere intervenire per accelerare l'iter della pratica che si

trova attualmente presso la Corte dei conti (IV Sezione giurisdizionale) « per la trattazione del ricorso prodotto avverso il decreto ministeriale n. 1360 del 19 settembre 1966 ». (4-15494)

RISPOSTA. — Il ricorso del signor Rosario Fiore non è stato ancora deciso dalla Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se sia a conoscenza — a causa della diversa interpretazione data all'applicabilità della deliberazione 17 aprile 1980, n. 1060 della Corte dei conti, Sezioni di controllo — della situazione di alcuni dipendenti da istituzioni scolastiche della provincia di Reggio Calabria i quali da tempo hanno, presso il Provveditorato agli studi, in istruttoria la pratica per la valutazione del pregresso servizio prestato nell'amministrazione che ha dato luogo a pensione privilegiata, ai fini del computo dell'anzianità occorrente per la promozione alla qualifica superiore nel nuovo rapporto d'impiego;

se a distanza di circa quattro anni, dopo acquisiti i pareri favorevoli del Ministero della pubblica istruzione Gabinetto — protocollo n. 40600 del 5 giugno 1985 e protocollo n. 48575 del 18 aprile 1986, relativi ai quesiti n. 753 del 1984 e n. 371 del 1985, il Provveditore, che non ha ancora completato l'istruttoria di competenza, non sia da ritenere responsabile del grave ingiustificabile ritardo;

quali misure concrete intenda assumere per accelerare l'iter delle suddette pratiche al fine di superare questa grave situazione, riducendo i tempi di lavorazione, e quindi per garantire agli aventi diritto l'emissione dei provvedimenti entro i termini di tempo più ragionevoli ed accettabili, di modo che possano essere tranquillizzati gli interessati costretti a subire, dopo tanti anni di lavoro, una situazione assai ingiusta. (4-15733)

**RISPOSTA.** — *Il provveditore agli studi di Reggio Calabria, interessato alla questione rappresentata, ha precisato che i decreti, in un primo tempo emessi per la valutazione, ai fini dell'avanzamento in carriera, del pregresso servizio prestato in altra Amministrazione — nei confronti di alcuni dipendenti di locali istituzioni scolastiche — furono restituiti non visti (in data 5 giugno 1983) dalla competente ragioneria provinciale dello Stato, che ebbe ad eccepire la non conforme applicazione, nelle fattispecie, delle disposizioni regolanti la materia.*

*Successivamente, lo stesso provveditore agli studi non ha mancato di riconsiderare la questione alla luce dei chiarimenti contenuti e nelle specifiche deliberazioni della Corte dei conti e nei pareri di questo Ministero, cui ha fatto per altro riferimento anche l'interrogante.*

*Con tali chiarimenti è stato precisato che la disposizione prevista dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 — concernente il divieto di computare i servizi precedentemente prestati e che abbiano già dato diritto al trattamento di quiescenza — non si applica ai servizi che abbiano dato luogo a pensione privilegiata.*

*Di conseguenza, la valutazione di questi ultimi servizi, nei confronti del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, può essere disposta sia ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 221, sia ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozione alle qualifiche terminali di cui all'articolo 200 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in conformità anche della circolare del Ministero del tesoro del 4 dicembre 1980, n. 86.*

*A seguito del riesame come sopra effettuato, il provveditore agli studi di Reggio Calabria, constatato che, nella fattispecie, il riconoscimento dei servizi in parola, entro i limiti indicati in via generale dall'articolo 201 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 e dall'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, non concorre a*

*far raggiungere agli interessati l'anzianità occorrente per la promozione all'ultima qualifica, ha annullato i precedenti provvedimenti con decreti motivati, trasmessi alla Ragioneria dello Stato in data 15 settembre 1986, e procederà, quanto prima, ad emanare nuovi decreti per le conseguenti ricostruzioni di carriera.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza — come dovrebbe esserlo — che i docenti di educazione musicale, sprovvisti di titolo specifico, che, partecipano ai corsi speciali ai sensi dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982, devono, a conclusione del triennio di corso, sostenere — dopo avere superato gli esami conclusivi del corso medesimo — altra prova di esame relativa ad un concorso ordinario per potere essere mantenuti in servizio;

*se non ritenga che, trattandosi di docenti che sono da anni al servizio della scuola e che sono stati utilizzati per carenza di personale specificamente qualificato — quali supplenti temporanei fino all'entrata in vigore della legge n. 270, di dovere valutare l'opportunità — al fine anche di evitare discriminazioni tra le varie categorie di docenti — di adottare un provvedimento volto a consentire che gli esami conclusivi dei corsi, previsti dall'articolo 44 della legge n. 270 del 1982, abbiano carattere abilitante con conseguente immissione in ruolo, o che, in alternativa, venga bandito, come è avvenuto in passato per altre categorie di docenti, uno speciale concorso riservato per i docenti di cui allo stesso articolo 44.*

(4-17220)

**RISPOSTA.** — *I corsi speciali, indetti per i docenti di educazione musicale ai sensi dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982, avranno termine alla fine dell'anno scolastico 1987/88, dopo di che gli interessati avranno la possibilità di partecipare a pieno titolo ai concorsi che, proprio in ap-*

*plicazione della stessa legge, vengono banditi e svolti con cadenza biennale. In tale sede, pertanto, i suddetti docenti, così come stabilito dal Parlamento, potranno trovare la loro definitiva sistemazione con la garanzia giuridica che, fino a quel momento, saranno mantenuti in servizio.*

*Quanto poi alla richiesta volta ad ottenere che agli esami conclusivi del corso sia attribuito valore abilitante si deve far presente che il vigente sistema giuridico di riferimento distingue nettamente il titolo di studio da quello di abilitazione, il quale ultimo, per altro, non è da solo sufficiente ad assicurare la stabilità cui aspirano gli interessati.*

*Né si rende possibile l'indizione di un apposito concorso riservato, nel senso prospettato dall'interrogante, atteso che procedure del genere non sono attivabili in assenza di specifiche disposizioni legislative.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza — come certamente dovrebbe esserlo — che, con decorrenza 10 settembre 1986, è stata disposta la soppressione della sezione staccata di Coccorino, dipendente dalla scuola media di Ioppolo (provincia di Catanzaro), anche se, in base al successivo organico di diritto, il provveditore agli studi di Catanzaro ripristinava le classi seconda e terza, mentre confermava la soppressione della prima classe della detta sezione staccata di Coccorino;

se non ritenga — anche in considerazione del fatto che Ioppolo è un comune montano e le frazioni non sono collegate direttamente con il centro da adeguata viabilità, tale comunque da consentire il trasporto degli alunni in assenza di situazioni di pericolo — di dovere ripristinare la prima classe nella scuola di Coccorino per il corrente anno scolastico, così come è avvenuto l'anno scorso quando, per i motivi suddetti, fu concessa, con deci-

sione ministeriale, la prima classe che, in precedenza, era stata soppressa dal provveditore di Catanzaro. (4-17469)

RISPOSTA. — *La questione è stata risolta nel senso auspicato dall'interrogante. Con telex del 31 ottobre 1986, n. 8286, è stato, infatti, autorizzato il funzionamento della prima classe della scuola media di Coccorino.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

in data 29 maggio 1986 in consiglio comunale di Fino Mornasco (Como) è stato approvato il progetto di ristrutturazione di villa Baserga (ex Mambretti) di proprietà comunale, oltre alla costruzione di un edificio da adibire a sala consiliare polivalente per una spesa complessiva di lire 1.655.000.000;

detta spesa è finanziata, per l'importo di lire 1.100.000.000 con mutuo concesso dalla Direzione generale degli istituti di previdenza (pos. n. 72/31147);

con nota del 31 luglio 1986 (protocollo n. 7931) il predetto istituto mutuante ha comunicato di aver deliberato la concessione di un ulteriore mutuo di lire 932.500.000 (pos. 72/31662) senza che il consiglio comunale ne avesse fatto formale richiesta;

il 22 settembre 1986 il consiglio comunale ha assunto il mutuo suddetto e contemporaneamente ha dichiarato la necessità di un finanziamento di lire 377.500.000 per non meglio definite opere connesse alla ristrutturazione di cui sopra, opere per le quali il consiglio comunale stesso non ha discusso né approvato progetto alcuno;

in tal modo l'iniziale spesa complessiva viene innalzata da lire 1.655.000.000 a 2.032.500.000 senza che ne appaia la necessità e in una forma anomala rispetto

alle norme cui si deve attendere una buona amministrazione —:

se ritiene corretta la prassi seguita dalla Direzione generale degli istituti di previdenza in relazione al mutuo di lire 932.500.000 concesso nel modo sopra descritto, e se intende intervenire, per ciò che gli compete, per fare chiarezza in una vicenda che rischia di offuscare l'immagine della pubblica amministrazione.

(4-17715)

**RISPOSTA.** — *In merito alla concessione di un mutuo suppletivo al comune di Fino Mornasco (Como), si comunica che il sindaco di Fino Mornasco, con nota del 13 giugno 1986, n. 6011, nel rappresentare la necessità di completare la sistemazione dell'immobile di proprietà comunale da adibire a sede degli uffici, ha chiesto la concessione di un mutuo integrativo di lire 932.500.000.*

*La Direzione generale degli istituti di previdenza, in considerazione che, per i lavori in questione, era già stata deliberata la concessione di un mutuo principale di lire 1.100.000, ha sottoposto detta istanza all'esame del gruppo di studio per gli investimenti immobiliari e, successivamente, al consiglio di amministrazione che ha deliberato l'ulteriore finanziamento per l'ammontare richiesto.*

*Tale deliberazione di massima è stata comunicata il 31 luglio 1986, al comune interessato, al quale è stata altresì richiesta la documentazione necessaria per la formale concessione del mutuo, ivi compresa la delibera comunale di assunzione del mutuo stesso e di approvazione della perizia suppletiva.*

*Soltanto dopo l'acquisizione della documentazione citata il mutuo potrà essere perfezionato e successivamente erogato, previa presentazione degli stati di avanzamento dei lavori, debitamente vistati dal tecnico comunale.*

*Si soggiunge, infine, che ove il consiglio comunale dovesse ridurre la perizia suppletiva di cui trattasi, il mutuo verrebbe limitato, in proporzione, all'importo della perizia stessa.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**BAGHINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ha promosso o intende promuovere l'adozione del decreto necessario per dichiarare le zone liguri colpite duramente dal maltempo nei giorni scorsi, soggette a calamità naturali. Ciò allo scopo di potere sollecitamente procedere agli accertamenti e quindi dare inizio ai risarcimenti e rendere operanti le conseguenti agevolazioni in fatto di proroghe di scadenze di versamenti e di crediti a basso tasso.

Particolare urgenza mostra la situazione del sanremese dove le coltivazioni dei fiori sono andate distrutte dalla neve e dal gelo. Va tra l'altro rilevato che la situazione risulta ancora più grave in quanto i coltivatori attendono ancora il denaro per i mutui a tasso agevolato concessi per la gelata e nevicata del gennaio 1985.

(4-13667)

**RISPOSTA.** — *Occorre innanzitutto chiarire che l'adozione del decreto di riconoscimento del carattere di eccezionalità degli eventi naturali avversi non è promossa dal Ministero, ma dalle Regioni interessate, le quali, sulla base delle risultanze degli accertamenti effettuati dai propri organi tecnici (il Ministero, infatti, non ha più una sua articolazione tecnica periferica) sulla natura e l'entità dei danni, qualora ritengano di non poter intervenire con i fondi stanziati nei propri bilanci e che si renda quindi necessario l'intervento straordinario dello Stato, inoltrano motivata richiesta in tal senso al Ministero, ai termini dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme sul fondo di solidarietà nazionale.*

*Il Ministero, ove ne ricorrano le condizioni, emette il decreto, il quale rende operanti a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, ricadenti nei territori delimitati dalle regioni e che ne abbiano fatta domanda ai competenti organi regionali, le provvidenze creditizie e contributive previste dalla legge, spettando alle regioni stesse la specificazione del tipo di provvidenza da attivare in relazione alla natura dei danni accertati.*

*Ciò premesso, per quanto riguarda le nevicata e gelate verificatesi nella provincia di Imperia l'8 e il 10 febbraio 1986, alle*

quali si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi, si comunica che il Ministero, in accoglimento delle proposte inoltrate dalla regione Liguria e pervenute nel mese di maggio, ne ha riconosciuto il carattere di eccezionalità con decreto dell'8 luglio 1986 per numerosi comuni della provincia stessa, ivi compreso quello di San Remo.

Nessuna richiesta è stata inoltrata dalla Regione per quanto riguarda l'adozione, a norma dell'articolo 8 della legge n. 198 del 1985, del decreto interministeriale che autorizzi gli istituti ed enti esercenti il credito agrario a prorogare la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento fondiario effettuato con le aziende agricole che, per effetto delle avversità atmosferiche di cui si tratta, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 35 per cento del prodotto lordo vendibile.

Si precisa, infine, che per la pratica attuazione degli interventi conseguenti alle nevicate e gelate verificatesi in Liguria nel mese di gennaio del 1985, il Ministero ha già provveduto ad assegnare alla Regione fondi per l'ammontare complessivo di lire 18.925 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BELARDI MERLO, FILIPPINI, CAPECCHI PALLINI, COLOMBINI, BOSI MARA-MOTTI, FAGNI, FRANCESE, BIANCHI BERETTA, CALVANESE, PALLANTI E LODA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

in data 21 giugno 1986 il Dipartimento della funzione pubblica dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato una circolare indirizzata a tutti i Ministeri e alle amministrazioni centrali dello Stato, nella quale si dettano disposizioni concernenti gli accertamenti medico-legali sullo stato di salute del bambino di età inferiore ai tre anni, allorché il genitore si avvale della facoltà prevista dal secondo comma dell'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 sulla tutela delle lavoratrici madri e

dall'articolo 7 della legge 9 dicembre 1977, n. 903 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro;

le motivazioni addotte dalla circolare di cui sopra non traggono ispirazione dalle norme di legge e che il controllo sullo stato di salute di una persona è norma di carattere personale e non può essere estesa in via analogica —

le misure che il Presidente del Consiglio intende assumere per il rispetto delle leggi vigenti. (4-18163)

RISPOSTA. — Il Dipartimento della funzione pubblica, allo scopo di porre fine alle molteplici richieste di chiarimenti provenienti dalle varie pubbliche amministrazioni in ordine alla questione se si possa far luogo all'accertamento medico-legale dello stato di salute del bambino il cui genitore abbia chiesto di assentarsi dal servizio ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, ha ritenuto opportuno emanare la circolare del 21 giugno 1986, menzionata nell'interrogazione. Con tale circolare si è così provveduto a dare al problema una soluzione che fosse quanto più rispondente sia ai principi generali del diritto sia alle esigenze di buon funzionamento della pubblica amministrazione.

È stato infatti precisato nella stessa circolare che l'aver ammesso la possibilità di disporre accertamenti sanitari sul bambino ammalato non deve in nessun caso essere considerato come limitazione del diritto di assentarsi dal servizio, riconosciuto dall'articolo 7 della legge n. 1204 citata alle lavoratrici madri.

D'altro canto, ove si fosse acceduto alla tesi in base alla quale il genitore che intende fruire del beneficio di cui trattasi si dovrebbe far carico del solo onere della presentazione del certificato medico attestante l'infermità del bambino, si sarebbe venuto ad attribuire valore di prova legale ad un documento rilasciato da un medico privato, liberamente scelto dall'interessato; caratteristica questa che normalmente — e soprattutto in mancanza di una specifica previ-

sione normativa — tale documento non può presentare.

Si sarebbe in tal caso venuta a ipotizzare la presenza di un diritto assoluto — non soggetto cioè a verifica da parte dell'Amministrazione di appartenenza dell'impiegato — che non è certamente quello che il legislatore ha inteso riconoscere alla lavoratrice madre, alla cui tutela — con l'emanazione della più volte menzionata legge n. 1204 — si è indubbiamente ispirato.

Si fa, ad ogni buon fine, presente che la tesi dell'illegittimità dei predetti controlli ha trovato conforto in alcune recentissime decisioni giurisprudenziali del giudice del lavoro. Inoltre, si ritiene opportuno precisare che norme di carattere personale sono comunque soltanto quelle che si riferiscono ad una determinata categoria di persone, quali ad esempio le norme di diritto commerciale.

Non sono pertanto tali quelle che disciplinano i controlli sullo stato di salute di una persona, le quali presentano invece il carattere della generalità, essendo riferite ad accertamenti che — disposti a tutela di un interesse di rilevanza pubblica — possono riguardare qualunque soggetto.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

BELARDI MERLO E CALVANESE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che in data 11 aprile 1986 il Dipartimento per la funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio ha emanato una circolare diretta alle direzioni generali dei Ministeri del lavoro, dello spettacolo e del tesoro, nella quale si formulano nuove disposizioni restrittive in materia di applicazione della legge n. 1204 del 1971 concernente la tutela delle lavoratrici madri per le dipendenti degli enti pubblici; e si avanzano addirittura dubbi sul riconoscimento dei benefici previsti dal testo unico del 1957 per le dipendenti statali —:

i motivi che hanno determinato l'emanazione della circolare in parola, e come intenda intervenire per impedire che vengano introdotti elementi di altera-

zione rispetto alle norme esistenti e alle condizioni di maggior favore previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 1204 del 1971. (4-18592)

RISPOSTA. — Il Dipartimento della funzione pubblica con la circolare del 14 aprile 1986 (e non dell'11 aprile) richiamata nell'interrogazione, ha inteso dettare dei criteri direttivi al fine di dare un indirizzo unitario in ordine ad una materia sulla quale erano stati posti da vari enti una serie di quesiti. La materia in questione concerneva, in particolare, la estendibilità al personale dipendente da tali enti della disciplina normativa prevista in materia di assenza facoltativa per le dipendenti statali.

Con tale circolare — diretta alle Amministrazioni statali che esercitano la vigilanza sui menzionati enti — si è infatti inteso ribadire — alla luce anche della più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato (confrontare decisione in data 4 febbraio 1985, n. 34, emessa dalla sezione sesta del predetto consesso) — che non è, allo stato assolutamente possibile riconoscere in via interpretativa alle dipendenti degli enti parastatali lo stesso trattamento economico attribuito, sia pure limitatamente a due soli mesi all'anno, alle dipendenti statali durante l'assenza facoltativa.

È di ostacolo a un tale riconoscimento sia il fatto che né la legge 20 marzo 1975, n. 70 né i successivi provvedimenti normativi hanno previsto per il personale di detti enti — anche eventualmente attraverso un espresso richiamo della normativa relativa al personale statale — una disciplina generale dell'istituto del congedo straordinario, sia la circostanza che, trattandosi di norme speciali, non è possibile una applicazione delle stesse in via analogica.

Occorre d'altro canto precisare che, quando il legislatore ha previsto — al terzo comma dell'articolo 9 della citata legge n. 70 del 1975 — l'estensione al personale parastatale della disciplina dei congedi straordinari per gravidanza e puerperio propria delle dipendenti statali, non vi è dubbio che abbia inteso riferirsi esclusivamente al periodo di assenza obbligatoria, e non già

anche a quello dell'assenza facoltativa di cui al secondo comma dell'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204.

Parimenti, quando all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ha disposto che l'impiegata statale in stato di gravidanza e puerperio ha diritto al pagamento di tutti gli assegni, non può che avere fatto esclusivo riferimento sempre allo stesso periodo di assenza obbligatoria.

Sotto tale ultimo aspetto, quindi, il rinvio operato dal menzionato terzo comma dell'articolo 9 della legge n. 70 del 1975 e il conseguente trattamento economico realizzato — proprio in armonia con il dettato dell'articolo 1, ultimo comma, della più volte menzionata legge n. 1204 — quelle condizioni di maggior favore che, diversamente, andrebbero deluse.

In base alle considerazioni svolte si deve pertanto concludere che il legislatore, non avendo richiamato espressamente — nel contesto del terzo comma del citato articolo 9 — anche l'ipotesi dell'assenza facoltativa, non ha di conseguenza inteso disciplinare univocamente le due fattispecie.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

BENEDIKTER. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se non intenda intervenire presso la Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari al fine di giungere ad una definizione della questione, ripetutamente ma inutilmente sollecitata, relativa alla richiesta della società UNIFARM, Unione Farmacisti Trentino-Alto Adige da Ravina (Trento) del 26 agosto 1981, in parziale deroga al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, di autorizzazione alla fornitura di medicinali alle farmacie della regione anche in assenza del destinatario. (4-16957)

RISPOSTA. — La sottoscrizione del destinatario prevista dal terzo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, assolve la

funzione di garantire, attraverso un procedimento di corresponsabilizzazione dei soggetti interessati al trasporto, la corrispondenza delle indicazioni riportate sul documento al carico dei beni, si ritiene quindi che la procedura prospettata dalla società UNIFARM non sia in contrasto con la citata disposizione in quanto la sottoscrizione apposta dal vettore, in luogo del destinatario, avviene in virtù di un esplicito mandato a ricevere i beni conferitigli dal detto destinatario con apposita procura speciale, da evidenziare sul documento accompagnatorio. Si ritiene, altresì, utile precisare che il vettore nel corso dei trasporti, deve essere in grado di esibire la documentazione in argomento.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BIONDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se è informato e quali iniziative abbia assunto a seguito della denuncia alla magistratura militare e civile inoltrata dal maggiore Caporusso Enzo e dal maresciallo Ciuffini Luciano, circa presunti, ripetuti e gravi illeciti perpetrati nell'ambito militare presso il battaglione alpini Mondovì (caserma VIAM — Cuneo). (4-17018)

RISPOSTA. — Sulla vicenda oggetto dell'interrogazione sta indagando l'autorità giudiziaria, che ha sequestrato gli atti contabili e amministrativi del battaglione riferiti agli anni dal 1980 al 1983. Allo stato, quindi, non rimane che attendere le conclusioni cui perverrà il magistrato inquirente.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BOSCO BRUNO E PUJIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

presso il Conservatorio statale di musica di Vibo Valentia (sezione staccata di quello di Reggio Calabria) è annessa una scuola media dell'obbligo alla quale vengono iscritti i ragazzi che hanno attitudine ad accedere al conservatorio;

sino all'anno scolastico 1985-86 nella predetta scuola media hanno funzionato regolarmente due corsi completi in connessione con gli insegnamenti previsti ed attuati nel conservatorio;

per il prossimo anno scolastico 1986-1987 sono stati utilmente selezionati per l'ammissione alla prima classe della indicata scuola media 32 alunni dei quali, però, solo 16 sono stati regolarmente iscritti;

questa circostanza è il primo passo per la soppressione nei prossimi anni scolastici di uno dei due corsi sino ad oggi funzionanti con profitto degli alunni e soddisfazione della scuola e delle famiglie;

la limitazione a 16 iscritti è giustificata dal fiduciario del conservatorio con la disponibilità di posti solo negli insegnamenti di viola, violino e flauto, essendo già tutti coperti quelli di pianoforte e chitarra;

questa situazione era comunque presente anche nel decorso anno scolastico durante il quale, però, le limitazioni non sono state applicate con una apprezzabile valutazione dello stato di disagio che avrebbe generato all'interno ed allo esterno della scuola;

considerato che:

già da tempo è stata presentata al Ministero della pubblica istruzione la richiesta di un aumento delle cattedre di pianoforte e chitarra e che tale aumento è ampiamente giustificato dalla eccezionale richiesta di iscrizioni al conservatorio di Vibo Valentia il quale svolge un servizio insopprimibile in una vastissima zona della Calabria centrale e la cui carenza impone spostamenti o trasferimenti di oltre 100 chilometri in condizioni di difficilissime comunicazioni;

in questa situazione anche l'autonomia dell'istituto, già da tempo richiesta, può svolgere un ruolo positivo di potenziamento e miglioramento delle azioni

didattiche e culturali cui il conservatorio è preposto —:

a) se non ritenga con l'urgenza che il caso richiede di autorizzare il richiesto aumento delle cattedre di pianoforte e chitarra;

b) se non intenda intervenire perché comunque nell'ambito degli attuali insegnamenti e cattedre possa trovare spazio la prima classe del secondo corso della scuola media per la quale gli alunni sono stati selezionati;

c) se infine non voglia accelerare l'iter per dichiarare l'autonomia del conservatorio così consentendo una più razionale organizzazione della scuola ed una sua più organica ed armonica presenza nella collettività che deve servire.

(4-16541)

*RISPOSTA. — Questo Ministero, nei limiti consentiti dalle attuali disponibilità di bilancio, non mancherà di esaminare con la massima attenzione le richieste di sdoppiamento che verranno presentate dal conservatorio di musica di Vibo Valentia. Per quanto concerne, invece, le richieste di autonomia si fa presente che in attesa che sia definita la riforma dei conservatori di musica non si ritiene opportuno assumere alcuna iniziativa nel settore.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**BRUNI, RINALDI E MENEGHETTI. —**  
*Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:*

in merito alla circolare protocollo n. 6907 del 2 settembre 1986 dell'AIMA, se non ritenga che gli adempimenti istruttori ivi richiesti alle regioni non siano sovrabbondanti rispetto al fatto che la quantità dei prodotti ortofrutticoli da rimborsare, è stata esattamente accertata al momento della consegna ai centri di raccolta attraverso la pesatura delle singole specie di prodotti e con la presenza di un rappresentante della regione e di

uno della Guardia di finanza oltreché di uno dell'Associazione produttori;

se non ritenga che vi sia il rischio che le suddette operazioni istruttorie, per la loro complessità, conducono le regioni a superare il termine di sessanta giorni loro concesso per questa fase, ritardando di conseguenza il rimborso ai produttori che ormai da giugno attendono il pagamento;

conseguentemente si chiede di conoscere quale iniziativa il Ministro intenda assumere per semplificare le operazioni di rimborso ed evitare che, ancora una volta il tutto finisca nelle secche burocratiche. (4-17735)

*RISPOSTA. — I controlli previsti nella circolare del 2 settembre 1986, n. 6907, dell'AIMA relativa ai prodotti orticoli ritirati dal mercato a seguito dell'ordinanza del ministro della sanità del 2 maggio 1986, sono, sostanzialmente, gli stessi di quelli contenuti nel decreto-legge n. 319 del 1986. La norma, infatti, all'articolo 4, comma 5, recita testualmente: L'organo regionale (...) effettuato l'esame delle domande, le inoltra, entro sessanta giorni dal ricevimento delle medesime, all'AIMA con propria proposta di rimborso, analiticamente motivata e accompagnata dalla certificazione della sussistenza di tutte le condizioni che danno titolo al rimborso per l'importo ritenuto ammissibile.*

*A tale disposto normativo, la circolare della suddetta azienda ha dato pratica attuazione mettendo in atto, a carico degli organi regionali, gli stessi controlli già affidati alle regioni stesse in relazione ai prodotti ritirati, normalmente, in esecuzione della normativa comunitaria vigente e, in particolare, del regolamento CEE n. 1035 del 1972, integrati con gli adempimenti amministrativi che le Regioni svolgono, sempre in materia di controlli, nei confronti dei produttori di pomodori.*

*Gli assessorati all'agricoltura hanno diramato le opportune disposizioni ai propri enti periferici al fine di ottenere solleciti riscontri su quanto da accertare.*

*Al riguardo, si evidenzia che sono già pervenute alla AIMA numerose domande di rimborso da parte delle associazioni in quanto alcune Regioni hanno già espletato i succitati controlli e l'azienda ha iniziato l'istruttoria delle relative domande.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CANNELONGA E CAFARELLI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

*la srl SIAG (Società italiana appalti generali) con sede in Napoli ha in gestione da sette anni i servizi mensa e pulizia all'aeroporto militare di Amendola sito nel comune di Manfredonia (Foggia) utilizzando 35 dipendenti provenienti da vari comuni della provincia;*

*da alcuni mesi tale società ha intrapreso un'azione di progressivo ridimensionamento del personale (nel luglio scorso furono comunicati 5 licenziamenti poi rientrati per la decisa opposizione e lotta sindacale) con la motivazione, non formalmente e chiaramente comunicata, che vi sarebbe l'orientamento da parte del Ministero della difesa a tornare ad una gestione diretta del servizio pulizie e mensa;*

*effettivamente il Ministero ha indetto concorsi per l'assunzione di personale specializzato per il servizio mensa, evitando di utilizzare il personale in servizio con la SIAG, lavoratori che hanno acquisito — alcuni con oltre un decennio di esperienze — notevole capacità professionale;*

*non è stato possibile fin'ora un reale confronto e trattativa con la SIAG, la quale rifiuta qualsiasi discussione con i sindacati — tanto che le organizzazioni sindacali hanno dovuto denunciare la società alla magistratura per atteggiamenti antisindacali — e perfino con gli enti locali territoriali lasciando così in una drammatica incertezza i lavoratori e le relative famiglie;*

la prospettiva del licenziamento di detti lavoratori sarebbe un ulteriore preoccupante momento della generale situazione occupazionale in Capitanata —

quali interventi intende operare per chiarire i problemi di propria competenza e se non intenda, nel caso dovesse essere reale l'orientamento per una gestione diretta del servizio pulizie e mensa presso l'aeroporto Amendola, di dover utilizzare l'attuale personale dipendente dalla SIAG e comunque di utilizzare detti lavoratori o eventuali quote esuberanti, presso i servizi generali dell'aeroporto e infine se non si debba prendere in considerazione l'eventualità di affidare la gestione di detto servizio ad una Cooperativa composta dagli attuali dipendenti SIAG;

quali iniziative intende prendere, nel caso non fosse suo orientamento gestire in proprio il detto servizio, nei confronti della SIAG per imporle il rispetto degli accordi sindacali e dei livelli occupazionali. (4-12825)

RISPOSTA. — *Una volta ripianate le vacanze organiche del personale civile con l'assunzione di cuochi è mancata la possibilità di continuare a far svolgere in appalto il servizio confezione pasti presso l'aeroporto di Amendola.*

*Questo Ministero, per altro, sensibile alle necessità occupazionali, ha preveniato l'impiego di più unità lavorative per il servizio pulizia, svolto in appalto, e sta studiando la possibilità di istituire il servizio, da affidare in appalto, di pulizia stoviglie, tavoli refettorio e attrezzature per cucina e mensa.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se può confermare o smentire il fatto che recentemente unità navali statunitensi ed italiane hanno compiuto sondaggi in un tratto di mare a sudsudovest di Capo Lilibeo per localizzare ed eventualmente rimuovere degli ostacoli sottomarini.

Qualora quanto sopra prospettato corrispondesse al vero, l'interrogante chiede inoltre di conoscere la presumibile natura ed origine degli « ostacoli » che si voleva localizzare e rimuovere. (4-13949)

RISPOSTA. — *Nessuna unità militare italiana ha compiuto le operazioni indicate dall'interrogante. Nulla risulta, per altro, in merito allo svolgimento di tali operazioni da parte di unità statunitensi.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che fonti israeliane affermano che membri del Fronte popolare per la liberazione della Palestina frequentano in Italia corsi di pilota di aereo per essere inquadrati poi nell'aviazione militare dell'OLP, nota con la denominazione di «Forza 14» —

se questa notizia può essere confermata o smentita per quanto attiene alla frequentazione di corsi militari e civili di pilotaggio da parte di arabi nordafricani e mediorientali affiliati in qualche modo alla cosiddetta resistenza palestinese. Subordinatamente si chiede di conoscere quali e quanti cittadini di paesi nordafricani e mediorientali frequentano oggi in Italia del corsi civili e militari di pilota di aereo in virtù di accordi tra governi oppure a titolo individuale. (4-14941)

RISPOSTA. — *Il ministro della difesa ha comunicato che non sono stati mai ammessi a frequentare scuole militari di volo membri del Fronte popolare per la liberazione della Palestina.*

*Per quanto concerne la frequentazione dei corsi civili di pilota di aereo, si fa presente che dieci cittadini stranieri appartenenti a paesi africani e mediorientali hanno frequentato i predetti corsi e conseguito, nel 1986, brevetti di pilota di primo, secondo e terzo grado.*

*In particolare, sono stati conseguiti sei brevetti di primo grado, di cui due in attesa di consegna, (due cittadini della Libia,*

uno della Somalia, uno della Costa d'Avorio, uno dell'Iraq, uno del Gabon); due brevetti di secondo grado (un cittadino della Nigeria, uno della Giordania); due brevetti di terzo grado (un cittadino della Siria, uno della Libia).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARDINALE E DE GREGORIO. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere:

i motivi per i quali non ha ritenuto di istituire in Basilicata un ufficio periferico dell'« Ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agro-alimentari e delle sostanze di uso agrario o forestale », attribuendo invece, come risulta dal decreto ministeriale del 12 agosto 1986 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 6 settembre 1986, la competenza territoriale per la provincia di Potenza alla sede periferica di Pontecagnano (Salerno) e per la provincia di Matera alla sede di Bari, continuando così a dividere la regione in due parti e senza tener conto dell'esistenza presso l'Università di Basilicata della facoltà di agraria con corso di laurea in scienze dell'alimentazione;

se non ritiene quindi di modificare il provvedimento istituendo anche in Basilicata una sede territoriale dell'ispettorato centrale. (4-17930)

RISPOSTA. — Fino all'entrata in vigore del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito nella legge 7 agosto 1986, n. 462, il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi agro-alimentari, attribuito al Ministero dell'agricoltura e delle foreste dall'articolo 40 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, veniva esercitato, a norma dell'articolo 87 del regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361, mediante delega ad enti od istituti pubblici.

Per la regione Basilicata tale delega era stata attribuita all'Istituto sperimentale agronomico con sede in Bari.

Con decreto interministeriale del 12 agosto 1986, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 settembre 1986, n. 207, sono state determinate le sedi e le circoscrizioni territoriali degli uffici dell'ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agro-alimentari e delle sostanze di uso agrario e forestale.

L'articolo 1 del suddetto decreto interministeriale ha attribuito all'ufficio di Pontecagnano (Salerno) la competenza territoriale nella provincia di Salerno e Potenza mentre a quello con sede in Bari è stata demandata la competenza nelle province di Bari, Foggia e Matera.

Il limitato numero di dirigenti, previsto nella tabella A allegata al sopracitato decreto-legge n. 282, al fine di provvedere alla direzione degli uffici periferici del suddetto ispettorato centrale, non ha consentito l'istituzione anche di un nuovo apposito ufficio per la regione Basilicata

Nondimeno, si assicura che le particolari esigenze della Regione saranno tenute nella medesima considerazione e che verranno impartite disposizioni agli uffici di Pontecagnano (Salerno) e di Bari per l'instaurazione di un gruppo continuativo con i competenti organi regionali della Basilicata volto a realizzare una più intensa peculiare azione di controllo, sia a livello di prevenzione sia di repressione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CASALINUOVO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso

che l'insegnante elementare Mirella Anastasio, titolare dal 1982 nella DOA della provincia di Catanzaro, ha prestato servizio come supplente (utilizzata) nell'anno 1984-85 fino al 22 ottobre 1985 presso la direzione didattica di Decollatura;

che, convocata per essere utilizzata nell'anno scolastico 1985-86, è stata costretta ad accettare la nomina d'ufficio in

un posto di sostegno nel comune di Limbadi, centodieci chilometri distante dalla sua residenza;

che la stessa ha conseguito nel giugno 1985, a proprie spese e fuori l'orario scolastico, il titolo di specializzazione per alunni handicappati psico-fisici, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

che il suddetto posto di sostegno è per un solo alunno handicappato;

che a Limbadi operano due insegnanti di sostegno per soli tre alunni —

per quali motivi è stata negata all'Anastasio l'applicazione della prima parte dell'articolo 20 dell'ordinanza ministeriale n. 123 ed il diritto di scegliere un posto in una sede di proprio gradimento.  
(4-13433)

*RISPOSTA. — La questione riguardante l'utilizzazione dell'insegnante elementare Mirrella Anastasio, può considerarsi sostanzialmente superata, nel senso auspicato dall'interrogante, in quanto, a seguito dell'ordinanza sospensiva del tribunale amministrativo regionale della Calabria, la docente è stata utilizzata nel comune di Decollatura (Catanzaro), sua residenza.*

*Per ciò che concerne poi, il funzionamento dei due posti di sostegno nel comune di Limbadi, il provveditore agli studi di Catanzaro ha fatto presente che l'istituzione degli stessi si è resa necessaria a causa della particolare gravità dei casi denunciati dal direttore didattico e dalla competente unità sanitaria locale, la quale aveva espressamente richiesto per uno di essi l'esclusiva utilizzazione di un insegnante.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premezzo*

*che da più parti viene segnalata una inaccettabile trascuratezza nell'insegnamento del greco nei licei classici;*

*che in molti casi questa materia sarebbe insegnata in italiano, senza cioè mettere in condizione gli studenti di leggere e tradurre i testi classici come previsto dai programmi ministeriali;*

*che per questa ragione il Ministero si asterebbe dal prescrivere il greco scritto come materia degli esami di maturità —:*

*quali istruzioni intende impartire affinché lingua e letteratura greca possano tornare ad occupare il ruolo insostituibile che compete loro nell'ambito degli studi classici e per collocare a pieno titolo e senza dubbio alcuno il greco scritto fra le materie delle prove d'esame di maturità.  
(4-16523)*

*RISPOSTA. — L'insegnamento del greco nei licei classici, alla luce delle periodiche relazioni degli ispettori preposti alla vigilanza su tale indirizzo di studi, non risulta affatto trascurato.*

*Lo studio dell'anzidetta disciplina viene, infatti, articolato, secondo i vigenti programmi ministeriali, in modo tale da porre in grado gli allievi, attraverso la padronanza della lingua, di leggere e tradurre dal greco i testi classici.*

*Quanto, infine, all'esigenza che lingua e letteratura greca costituiscano conoscenze primarie e qualificanti nell'ambito degli studi classici, si osserva che raccomandazioni in tal senso sono state rivolte agli ispettori tecnici, centrali e periferici, addetti allo specifico settore, anche attraverso l'emanazione di apposite circolari ministeriali, tra le quali si ricorda quella dell'8 novembre 1984, n. 336, e quella del 13 ottobre 1986, n. 279.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*CIAFARDINI, CALVANESE, LODA, STRUMENDO, PETROCELLI, TOMA, CANNELONGA, BARBERA, SAMÀ E SANDIROCCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricol-*

tura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno 1986, n. 137, pag. 23 e seguenti compare il bando di concorso indetto dal Ministero dell'agricoltura e foreste per il reclutamento di 300 allievi guardie forestali da assegnare nell'ambito delle regioni a statuto ordinario;

tale bando all'articolo 3 prevede ai punti 8) e 9) la non iscrizione ad alcun partito e la disponibilità per qualsiasi destinazione;

allegato al bando è il *fac-simile* della domanda;

in tale *fac-simile* non si fa menzione dei punti 8 e 9) dell'articolo 3;

i partecipanti al concorso hanno nella maggioranza dei casi utilizzato il *fac-simile* allegato al bando;

si ha notizia di esclusioni dalle prove per l'omissione delle dichiarazioni relative ai pre ricordati punti 8) e 9) dell'articolo 3 —:

se non si ritiene urgente intervenire per garantire l'ammissione al concorso a quanti hanno utilizzato il *fac-simile* della domanda allegato al bando del concorso. (4-16848)

**RISPOSTA.** — *Non sono state ancora completate le operazioni di apertura delle buste, contenenti le domande dei circa 40 mila candidati che hanno richiesto l'ammissione al concorso per il reclutamento di 300 allievi guardie forestali.*

*Si fa presente, altresì, che, a norma delle disposizioni vigenti in materia di pubblici concorsi, l'esclusione dal concorso può avvenire unicamente per difetto dei requisiti prescritti e per l'omissione da parte dei candidati delle dichiarazioni sostitutive della documentazione sancite dal decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1954, n. 368.*

*Pertanto, l'eventuale omissione della domanda, da parte dei concorrenti, delle dichiarazioni relative ai punti 8) e 9) dell'ar-*

*ticolo 3 del bando di concorso per il reclutamento dei suddetti allievi, guardie forestali, in quanto non espressamente prescritte dal citato decreto presidenziale n. 368 del 1954, non può comportare l'esclusione dalle prove del concorso medesimo.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**CODRIGNANI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al tragico incidente che è costato la vita al tenente paracadutista Giovanni Nico, schiantatosi al suolo a Viterbo nel corso di una manifestazione militare —

quale sia stata la dinamica dell'incidente e i risultati dell'inchiesta che si suppone sia stata aperta;

se non sia il caso di ridurre ai soli fini addestrativi le esercitazioni spericolate che possono mettere a repentaglio la sicurezza dei militari. (4-15593)

**RISPOSTA.** — *L'inchiesta disposta sul tragico incidente in cui ha trovato la morte il tenente Giovanni Mico è stata momentaneamente sospesa per l'impossibilità di esaminare compiutamente il materiale aviolancistico in dotazione all'ufficiale, essendo stato detto materiale sequestrato dall'autorità giudiziaria.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**CODRIGNANI E NEBBIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: in relazione alla parata militare volta a celebrare il quarantennale della Repubblica —:

per quali ragioni sia stata impedita la manifestazione pacifista proposta da organizzazioni democratiche e non violente che intendeva sottolineare il carattere eminentemente civile della ricorrenza;

se, in linea preventiva, il Governo non intenda ribadire definitivamente la esclusione per le manifestazioni militari

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

dell'uso delle zone tutelate dalla legge Galasso per ragioni ambientali o artistiche, come è il caso della Via dei Fori a Roma. (4-15763)

RISPOSTA. — *Le manifestazioni pacifiste indette per il 2 giugno 1986 sono state vietate dalla questura di Roma per motivi di ordine pubblico connessi alla celebrazione della Festa della Repubblica.*

*Le esperienze non positive effettuate in passato — in altre località della città di Roma — non consentono di escludere a priori la possibilità che in futuro la parata militare, celebrativa dell'anniversario della fondazione della Repubblica, possa ancora avere luogo, con le più attente cautele, nella stessa zona utilizzata il 1° giugno 1986.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione al programma di rinnovamento delle divise dei militari —:*

*quale è la spesa prevista dell'operazione;*

*qual'è la previsione delle gare di appalto.* (4-16200)

RISPOSTA. — *L'operazione di rinnovamento delle divise militari non comporterà*

*variazioni quantitative delle serie di vestiario previste in quanto le nuove uniformi, al momento della loro immissione all'uso generalizzato, verranno distribuite in sostituzione di quelle attualmente in uso; conseguentemente l'onere sarà correlato solo ai miglioramenti qualitativi del tessuto e della confezione e resterà, quindi, contenuto nell'ambito dei normali stanziamenti di bilancio.*

*Per l'approvvigionamento delle nuove divise sono state indette due licitazioni private di cui una in ambito CEE in applicazione della legge n. 113 del 1981, per coprire il 70 per cento del fabbisogno e all'altra, per il restante 30 per cento, in area riservata nel rispetto della legge n. 835 del 1950 e relativo regolamento.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI E BASSANINI — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere perché il ministro non abbia ancora provveduto a rendere noti i dati delle elezioni per il rinnovo dei consigli di base delle rappresentanze militari.* (4-16995)

RISPOSTA. — *L'elenco che segue contiene i dati relativi ai risultati delle elezioni del 1986 per il rinnovo dei consigli di base delle rappresentanze militari.*

## ELEZIONI GENERALI 1986 — COIR

## 1. ELETTORI

	Elettori	Votanti	percentuale (1)	Schede b/n	percentuale (2)	Voti validi	percentuale (1)
Esercito italiano .....	3.751	3.457	92,1	128	3,7	3.329	88,7
Marina militare .....	593	510	86,0	27	5,2	483	81,4
Aeronautica militare	900	863	95,8	31	3,6	832	92,4
Carabinieri .....	599	567	94,6	12	2,1	555	92,6
Guardia di finanza .	349	337	96,5	9	2,6	328	93,9
<b>Totale .....</b>	<b>6.192</b>	<b>5.734</b>	<b>92,6</b>	<b>207</b>	<b>3,6</b>	<b>5.527</b>	<b>89,2</b>

(1) Rispetto agli elettori.

(2) Rispetto ai votanti.

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

## Segue: ELEZIONI GENERALI 1986 — COIR

## 2. DATI PER CATEGORIA

	Elettori	Votanti	percen- tuale (1)	Schede b/n	percen- tuale (2)	Voti validi	percen- tuale (1)
<i>Categoria A</i> .....	1.463	1.346	92,0	42	3,1	1.304	89,1
<i>Categoria B</i> .....	1.540	1.429	92,8	33	2,3	1.396	90,6
<i>Categoria C</i> .....	824	764	92,7	27	3,5	737	89,4
<i>Categoria D</i> .....	1.065	979	91,9	39	3,9	940	88,2
<i>Categoria E</i> .....	1.300	1.216	93,5	66	5,4	1.150	88,4
<i>Totale ...</i>	6.192	5.734	92,6	207	3,6	5.527	89,2

## 3. CONFRONTO CON LE ELEZIONI PRECEDENTI

	Percentuale votanti	Percentuale schede bianche	Percentuale voti validi
<i>Generali 1984</i> .....	95,2	4,3	91,0
<i>Secondo semestre 1985</i> .....	93,7	3,7	90,3
<i>Generali 1986</i> .....	92,6	3,6	89,2

## 4. ELETTI

	Ar. Int. (3)	Esercito italiano	Marina militare	Aeronautica militare	Carabinieri	Guardia di finanza	Totale
<i>Categoria A</i> .....	10	930	142	201	110	88	1.481
<i>Categoria B</i> .....	10	929	142	238	142	89	1.550
<i>Categoria C</i> .....	3	286	74	116	228	128	835
<i>Categoria D</i> .....	1	725	104	157	57	48	1.092
<i>Categoria E</i> .....	2	883	140	191	91	—	1.307
<i>Totale ...</i>	26	3.753	602	903	628	353	6.265

(1) Rispetto agli elettori.

(2) Rispetto ai votanti.

(3) Comprende i COBAR interforze e i COBAR speciali all'estero.

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

ALLEGATO B

## ELEZIONI GENERALI 1986 — DEFINITIVE COBAR

## 1. DATI PER FORZA ARMATA

	Elettori	Votanti	percen- tuale (1)	Schede b/n	percen- tuale (2)	Voti validi	percen- tuale (1)
<i>Ar. Interforze (3) .....</i>	1.974	1.371	69,4	174	13,5	1.197	60,6
<i>Esercito italiano .....</i>	211.888	203.996	96,2	23.965	11,7	180.031	84,9
<i>Marina militare .....</i>	42.959	34.786	80,9	5.969	17,1	28.817	67,1
<i>Aeronautica militare</i>							
	65.333	58.870	90,1	7.703	13,1	51.167	78,3
<i>Carabinieri .....</i>	90.148	80.827	89,6	16.075	19,8	64.752	71,8
<i>Guardia di finanza .</i>	46.054	41.797	90,7	10.666	25,5	31.131	67,5
<i>Totale .....</i>	458.356	421.647	91,9	64.552	15,3	357.095	77,9

## 2. DATI PER CATEGORIA

	Elettori	Votanti	percen- tuale (1)	Schede b/n	percen- tuale (2)	Voti validi	percen- tuale (1)
<i>Categoria A .....</i>	27.524	24.528	87,6	1.788	7,4	22.340	81,1
<i>Categoria B .....</i>	109.266	97.669	89,3	15.668	16,0	82.001	75,1
<i>Categoria C .....</i>	93.566	83.891	89,7	18.953	22,5	65.028	69,5
<i>Categoria D .....</i>	6.312	6.065	96,1	337	5,5	5.728	90,7
<i>Categoria E .....</i>	221.688	209.804	94,6	27.806	13,2	181.998	82,1
<i>Totale .....</i>	458.356	421.647	91,9	64.552	15,3	357.095	77,9

(1) Rispetto agli elettori.

(2) Rispetto ai votanti.

(3) Comprende i COBAR interforze e i COBAR speciali all'estero.

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

## ELEZIONI GENERALI 1986 — COIR

## 1. ELETTORI

	Elettori	Votanti	percen- tuale (1)	Schede b/n	percen- tuale (2)	Voti validi	percen- tuale (1)
<i>Esercito italiano</i> .....	3.751	3.457	92,1	128	3,7	3.329	88,7
<i>Marina militare</i> .....	593	510	86,0	27	5,2	483	81,4
<i>Aeronautica militare</i>	900	863	95,8	31	3,6	832	92,4
<i>Carabinieri</i> .....	599	567	94,6	12	2,1	555	92,6
<i>Guardia di finanza</i> .	349	337	96,5	9	2,6	328	93,9
<b>Totale ...</b>	<b>6.192</b>	<b>5.734</b>	<b>92,6</b>	<b>207</b>	<b>3,6</b>	<b>5.527</b>	<b>89,2</b>

## 2. DATI PER CATEGORIA

	Elettori	Votanti	percen- tuale (1)	Schede b/n	percen- tuale (2)	Voti validi	percen- tuale (1)
<i>Categoria A</i> .....	1.463	1.346	92,0	42	3,1	1.304	89,1
<i>Categoria B</i> .....	1.540	1.429	92,8	33	2,3	1.396	90,6
<i>Categoria C</i> .....	824	764	92,7	27	3,5	737	89,4
<i>Categoria D</i> .....	1.065	979	91,9	39	3,9	940	88,2
<i>Categoria E</i> .....	1.300	1.216	93,5	66	5,4	1.150	88,4
<b>Totale ...</b>	<b>6.192</b>	<b>5.734</b>	<b>92,6</b>	<b>207</b>	<b>3,6</b>	<b>5.527</b>	<b>89,2</b>

## 3. CONFRONTO CON LE ELEZIONI PRECEDENTI

	Percentuale votanti	Percentuale schede bianche	Percentuale voti validi
<i>Generali 1984</i> .....	95,2	4,3	91,0
<i>Secondo semestre 1985</i> .....	93,7	3,7	90,3
<i>Generali 1986</i> .....	92,6	3,6	89,2

(1) Rispetto agli elettori.

(2) Rispetto ai votanti.

CONTU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che nelle ultime giornate di ottobre 1985 una terribile alluvione ha colpito diverse zone della Sardegna e precisamente la zona dei comuni di Capoterra e Assemmini, e la zona del Sarrabus comprendente i comuni di San Vito, Villaputzu, Muravera e Burcei, causando nella prima zona la distruzione completa delle serre sventrate e sommerse dalla fanghiglia, la impraticabilità delle strade provinciali e rurali con l'abbattimento di ponti e opere d'arte, altri ingenti danni alle colture ortive ed ai vigneti; nella zona del Sarrabus valanghe e allagamenti negli abitati di San Vito, Villaputzu e Muravera ove l'acqua è scesa dalla montagna trascinando detriti e macigni, travolgendo decine di auto, invadendo le abitazioni e costringendo anche l'ospedale di Muravera ad effettuare lo sgombero di tutti i pazienti —:

1) quali siano le azioni subito intraprese o da intraprendere dal ministro della protezione civile, tenendo conto della gravità della situazione stessa;

2) quali siano i provvedimenti che il ministro all'agricoltura, d'intesa con la regione Sardegna, intenda assumere onde risarcire i danni causati dall'alluvione dichiarando le zone colpite dal maltempo suscettibili dell'intervento statale e regionale;

3) quali siano gli interventi che il ministro dei lavori pubblici intende adottare soprattutto per il ripristino della viabilità interrotta. (4-11956)

RISPOSTA. — *Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato che il maltempo abbattutosi nel Cagliaritano nei giorni 28 e 29 ottobre 1985 non ha arrecato danni tali da richiedere l'intervento del Ministero della protezione civile, essendo stata sufficiente l'opera dei vigili del fuoco, che sono ripetutamente intervenuti per soccorrere le persone rimaste isolate.*

*Nel comune di Muravera (Cagliari), a seguito dell'allagamento degli scantinati e del piano terra, si è resa necessaria l'evacuazione dell'ospedale. I ricoverati (circa 30) sono stati subito trasferiti nella nuova struttura ospedaliera del paese.*

*Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che la strada statale n. 195 Sulcitana, a causa del cedimento di un tratto della diga circondariale in terra del bacino di Capoterra, ha riportato danni alle fondazioni delle spalle di due ponticelli posti, rispettivamente, alle progressive chilometriche 9+310 e 10+100. Tali danni hanno comportato la temporanea limitazione al traffico con la istituzione di sensi unici alternati.*

*L'inconveniente è stato prontamente rimosso con la esecuzione di idonei lavori atti a garantire la sicurezza e la continuità della circolazione.*

*A sua volta, questo Ministero, in accoglimento delle motivate proposte formulate dalla regione Sardegna a norma dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha emesso il decreto dell'8 luglio 1986, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità, fra l'altro, dell'alluvione verificatasi nei giorni 28 e 29 ottobre 1985 in alcune zone della provincia di Cagliari, ivi compresi i comuni segnalati dall'interrogante.*

*A seguito di tale decreto, le aziende agricole gravemente danneggiate, ricadenti nelle predette zone, usufruiranno delle provvidenze previste dalla citata legge n. 590 del 1981, che saranno specificate dalla Regione.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del licenziamento in tronco operato dalla SIAG (Società italiana appalti generali) a danno dei seguenti lavoratori dipendenti presso l'aeroporto militare « G. Amendola » di Foggia: 1) Impagnatiello Matteo, cuoco, assunto il 3 maggio 1982, sposato con figli; 2) Colucci Eugenio, aiuto cuoco, assunto il 15 marzo 1983, sposato con

figli; 3) Perrotti Pasquale, inserviente di cucina, assunto il 1° giugno 1983, sposato con figli; 4) Marasco Vincenzo, inserviente di cucina, assunto il 5 giugno 1983, sposato con figli; 5) Pagano Cosimo, inserviente di cucina, assunto nel 1979, sposato con figli.

Il telegramma di licenziamento, cinico nel contenuto e nella forma, così si esprime: « Causa forza maggiore per mancata produttività confezionamento pasti vi riteniamo licenziato al 31 dicembre 1985 ».

Il licenziamento appare pretestuoso ed illegittimo, perché non si sa quale produttività può dare in più o in meno il confezionamento pasti, e pone sul lastrico ben cinque famiglie destando giustificate apprensioni nelle altre 28 unità di operai. La paventata soppressione dell'appalto da parte del Ministero della difesa desta notevoli apprensioni.

Per sapere quali sono le valutazioni del Ministro e quali urgenti iniziative sono state prese per riconfermare tutti al proprio posto di lavoro. (4-12920)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui la questione del licenziamento in tronco, operato dalla SIAG (Società italiana appalti generali), a danno di alcuni lavoratori dipendenti presso l'aeroporto militare « G. Amendola » di Foggia, non è stata ancora presa in considerazione nonostante un telegramma e due interrogazioni dell'interrogante al ministro della difesa. È un problema che richiede iniziative tempestive onde evitare che famiglie di lavoratori vengano a trovarsi sul lastrico, senza lavoro. (4-14789)

RISPOSTA. — *Una volta ripianate le vacanze organiche del personale civile con l'assunzione di cuochi è mancata la possibilità di continuare a far svolgere in appalto il servizio confezione pasti presso l'aeroporto di Amendola.*

*Questo Ministero, per altro, sensibile alle necessità occupazionali, ha preventi-*

*vato l'impiego di più unità lavorative per il servizio pulizia, svolto in appalto, e sta studiando la possibilità di istituire il servizio, da affidare in appalto, di pulizia stoviglie, tavoli refettorio e attrezzature per cucina e mensa.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale è lo stato del ricorso n. 0107562 del signor Francesco Tancorra nato a Gioia del Colle il 14 luglio 1951 ivi residente, via Monte Sannace n. 15, in precarie condizioni economiche e di salute. (4-13837)

RISPOSTA. — *Il ricorso del signor Francesco Tancorra non è stato ancora deciso dalla Corte dei conti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della « vertenza Buitoni » che vede a Foggia 200 operai in cassa integrazione, con l'azienda praticamente chiusa;

2) come mai la Buitoni, azienda che non denuncia alcuna crisi e che tiene prosperamente in vita stabilimenti in altre regioni, vuol penalizzare proprio Foggia, zona agricola di primo piano e principale produttrice dei migliori cereali;

3) quali provvedimenti intende prendere il Governo per appianare una situazione assurda perché è proprio Foggia che fornisce *in loco* alla Buitoni i migliori prodotti e a minor prezzo. (4-14088)

RISPOSTA. — *Si comunica che la società per azioni Buitoni di Foggia, a seguito della crisi aziendale degli scorsi anni e la conseguente vertenza sindacale conclusasi con l'accordo del 4 settembre 1984, ha predisposto un piano di risanamento che ha interessato gli stabilimenti di Sansepolcro, Aprilia e Foggia.*

*Al fine di garantire un minimo di vitalità l'azienda ha dovuto sospendere la propria attività produttiva negli stabilimenti di Aprilia e Foggia, che erano ritenuti antieconomici. Successivamente, per evitare le ripercussioni sociali che detti provvedimenti avevano procurato, la Buitoni ha ripristinato, anche se solo parzialmente, l'attività molitoria del pastificio di Foggia, affidandone la gestione ad una ditta locale. Tale operazione ha permesso il riassorbimento di 19 dipendenti, mentre ne sono rimasti in cassa integrazione altri 166.*

*Attualmente la società sta vagliando nuove iniziative atte ad aumentare la produzione della pasta e che potranno apportare favorevoli ripercussioni sul piano occupazionale.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Michele Cusanno, segretario capo presso il Provveditorato agli studi di Bari, già insegnante elementare, permanentemente fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 312 del 1980, avendo optato per il collocamento nel corrispondente ruolo organico dell'Amministrazione presso la quale prestava servizio, venne inquadrato nella VII qualifica funzionale (decreto ministeriale 1° giugno 1981);

dal 13 luglio 1980 al 31 dicembre 1983 venne retribuito dal Provveditorato agli studi di Bari (ancora con la qualifica di insegnante);

la direzione provinciale del tesoro di Bari cominciò ad amministrarlo solo dal 1° gennaio 1984, e malgrado il Provveditorato avesse notificato all'Ente la retribuzione che era dovuta al Cusanno dopo l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 (VII livello — 8ª classe V scatto biennale) gli

corrispose uno stipendio inferiore e precisamente quello corrispondente al VII livello, 8ª classe, 8 scatti;

contro tale presa di posizione l'interessato invitò e diffidò sia il Ministero della pubblica istruzione ad emettere il decreto formale di inquadramento (che pervenne nel settembre del 1984) sia la direzione provinciale del Tesoro a corrispondergli gli emolumenti dovuti;

fino ad oggi non ha avuto alcun conguaglio (tra le somme percepite in meno per il periodo 1° gennaio 1984-31 gennaio 1985 e quelle spettantegli);

la direzione provinciale del tesoro ora adduce come pretesto che non può liquidare in quanto manca il decreto di inquadramento derivante dall'applicazione della legge n. 344 del 1983 —

quando il Ministro della pubblica istruzione emetterà il decreto richiesto. (4-15535)

RISPOSTA. — *Il decreto applicativo dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, in favore del signor Michele Cusanno fu emanato fin dal 23 novembre 1984, sulla base del precedente decreto 1° luglio 1983, registrato alla Corte dei conti il 15 ottobre 1984, riguardante il riconoscimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310.*

*A seguito di rilievi mossi dalla ragioneria centrale, per questioni interpretative inerenti le percentualizzazioni da applicare ai benefici convenzionali di cui agli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 344 del 1983, tale decreto, assieme ad altri di analogo contenuto, venne rinviato a questa Amministrazione con rilievo del 2 dicembre 1985, n. 1121.*

*In data 7 febbraio 1986, quindi, questa Amministrazione ha riemesso il decreto di cui trattasi, trasmettendolo nuovamente alla ragioneria centrale con elenco del 4 marzo 1986, n. 48.*

*È appena il caso di aggiungere che la competente direzione provinciale del Ministero del tesoro di Bari potrà provvedere a*

*corrispondere al signor Cusanno gli emolumenti spettantegli in seguito alla prescritta registrazione, da parte della Corte dei conti, del decreto di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 maggio 1986 la risposta alla interrogazione n. 4-14526 riguardante il Liceo scientifico « Galilei » di Alessandria nei confronti dell'insegnante di ruolo Oliva Carmela, ha ricevuto risposte vaghe di metodo didattico, non di sostanza riguardante i requisiti culturali adeguati della professoressa in oggetto —:

1) l'ispettore di quali discipline ha effettuato l'ispezione;

2) se sono stati ascoltati genitori ed alunni;

3) se l'ispezione è stata effettuata nella visuale delle carenze culturali e scientifiche esposte da genitori ed alunni;

4) se è stata controllata la correzione degli elaborati;

5) perché infine una ispezione che richiedeva immediata, seria, coscienziosa definizione e soluzione si è dilungata per un intero anno scolastico con degrado, certamente, delle istituzioni scolastiche.

(4-15666)

RISPOSTA. — *Si ribadisce quanto già fatto presente con decreto ministeriale del 16 maggio 1986, n. 6403, in riscontro ad analoghe interrogazioni ed in particolare che l'ispezione effettuata nei confronti della professoressa Carmela Oliva, docente di materie letterarie in servizio presso il liceo scientifico Galilei di Alessandria, ha rilevato, in effetti, elementi non del tutto positivi circa il metodo didattico seguito dall'insegnante.*

*L'ispettore centrale al quale è stata affidata l'indagine non ha mancato di ascol-*

*tere genitori ed allievi ed inoltre ha visionato tutti gli elaborati corretti dall'insegnante.*

*Si fa altresì presente che il preside del liceo scientifico in questione, sentito il comitato per la valutazione del servizio, ha proposto che la professoressa Oliva ripeta l'anno di prova effettuato nell'anno scolastico 1985-1986.*

*La questione è, comunque, ora all'esame del Consiglio nazionale della pubblica istruzione al quale compete, a norma delle disposizioni vigenti, di esprimere parere al riguardo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere perché finora non è stato possibile al signor Cassanelli Domenico nato a Kerc (Crimea) il 1° luglio 1916, dimorante a Bisceglie (Bari) via Piave, n. 105, di ottenere l'indennizzo dei beni lasciati in Russia donde fu costretto, nel 1930, a rimpatriare insieme ad altri stranieri. La documentazione, completa ed esauriente, dei beni posseduti, fu inviata al Ministero degli affari esteri che in data 6 dicembre 1965 informò il Cassanelli che gli era stata riconosciuta la proprietà di una casa distrutta senza alcun cenno ai 4500 metri di terreno coltivabile. (4-17801)

RISPOSTA. — *Il 18 giugno 1963 il signor Cosimo Cassanelli ha presentato al Ministero degli esteri, per sé e per i propri fratelli Angelo, Antonio, Domenico e Sabellina, in qualità di eredi di Pietro Cassanelli, un'istanza di indennizzo per beni abbandonati nel 1937 in Unione Sovietica.*

*L'istanza in questione è stata inviata dal Ministero degli affari esteri, per il seguito di competenza, al Ministero del tesoro e la Direzione generale dei danni di guerra di quel Ministero ha provveduto in data 29 luglio 1966 all'emanazione di un decreto con il quale l'istanza in oggetto è stata respinta.*

*Il respingimento è stato motivato dal fatto che i danni subiti non rientrano nella*

sfera di applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, e perché in ogni caso l'istanza è stata ritenuta intempestiva. Il suddetto decreto è stato notificato al signor Cosimo Cassanelli in data 18 agosto 1966 all'indirizzo di Via Galleria n. 7, Trieste.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che —

la decisione ufficiale del Ministero di trasformare l'edificio in costruzione al Barcaglione, originariamente concepito come carcere minorile, in casa circondariale per adulti, e di realizzare l'Istituto di rieducazione minorile con annesso tribunale sul colle Cardeto sempre in territorio del comune di Ancona, ha suscitato legittime preoccupazioni nella popolazione del capoluogo marchigiano;

l'amministrazione comunale al riguardo si è già espressa negativamente in considerazione del fatto che tali strutture andrebbero ad aggiungersi al nuovo carcere di Montacuto, concentrando ad Ancona ben tre istituti di pena;

la realizzazione di tale programma in una città con una popolazione di poco superiore ai 100 mila abitanti provocherebbe una pressione carceraria eccessiva, con ripercussioni gravi per lo sviluppo produttivo di Ancona che è ampiamente incentrato sul traffico commerciale e sulle attività turistiche —:

in base a quali elementi sono maturate le succitate decisioni ministeriali; se non si ritenga opportuno rivedere il programma di edilizia carceraria alla luce di più attente valutazioni della realtà socio economica di Ancona, al fine di definire una più equilibrata distribuzione territoriale dei penitenziari. (4-17184)

RISPOSTA. — *La determinazione di variare la destinazione del carcere di Ancona, in avanzata fase di costruzione, in istituto per adulti, è stata assunta con decreto mi-*

*nisteriale in data 31 luglio 1986, su parere favorevole del comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria.*

*Si sottolinea che detta variazione era stata specificamente richiesta dall'ufficio per la giustizia minorile, che aveva giudicato la struttura sovradimensionata rispetto alle reali esigenze di custodia dei minori del distretto.*

*Per quanto riguarda l'istituto per minori, la costruzione di un istituto osservazione minorile nella zona di Ancona, rientrerebbe in un più generale progetto di utilizzazione di un'area demaniale da destinare a sede degli uffici giudiziari minorili, del servizio minorile e di una piccola struttura penale minorile con una capienza di circa 20 posti (ivi compreso un reparto femminile).*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

in data 8 febbraio 1977 il Ministero dell'agricoltura, su richiesta del Consorzio bonifica della Vallata del Tenna, autorizzava la redazione di un progetto per la realizzazione a fini irrigui di una diga sul torrente « Lera » nel comune di Aman-dola, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11;

successivamente lo stesso Ministero finanziava detto progetto in base alle disposizioni della legge 22 dicembre 1977, n. 984 (« legge quadrifoglio »), per un importo di lire 14 miliardi —:

per quale motivo lo stanziamento previsto non è mai stato effettivamente erogato;

se tali fondi hanno avuto una diversa allocazione o sono tuttora inutilizzati;

se non si ritenga possibile ipotizzare il finanziamento — aggiornato agli attuali prezzi di mercato — della suindicata

opera nell'ambito del nuovo « Piano agricolo nazionale » recentemente approvato dal Parlamento. (4-18043)

**RISPOSTA.** — *La realizzazione di una diga a scopo irriguo sul torrente Lera da realizzarsi da parte del consorzio di bonifica della Valle del Tenna (Fermo) venne inclusa nel piano agricolo nazionale — settore irrigazione — in base alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (legge Quadrifoglio) per un importo di lire 14 miliardi.*

*Il Ministero dell'agricoltura, nell'intento di realizzare detto sbarramento, ha finanziato per l'importo di un miliardo di lire la redazione del progetto esecutivo.*

*Essendo stato detto progetto, completo della istruttoria tecnica, trasmesso a questa Amministrazione da parte del Ministero dei lavori pubblici con nota del 31 ottobre 1983, n. 2072, il costo di realizzazione dell'opera, a quella data risultò determinato in circa lire 38 miliardi.*

*Il CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare), tenuto conto della elevata inflazione che si era manifestata dall'anno 1977 (epoca di redazione dei progetti inclusi nel piano) sino all'anno 1983, autorizzava, con deliberazione del 20 luglio 1983, il Ministero dell'agricoltura ad utilizzare le residue disponibilità per ultimare i lavori in corso, rinviando i nuovi appalti.*

*In mancanza di altri finanziamenti il suddetto progetto è stato inoltrato al Ministero del bilancio con la richiesta di utilizzare per la sua realizzazione gli stanziamenti FIO (Fondo investimenti e occupazione) per l'esercizio 1984. Tale richiesta è stata riproposta sia sui fondi FIO per l'anno 1985 sia su quelli relativi al 1986.*

*Si auspica che il finanziamento per il solo corpo diga, la cui spesa si è ulteriormente elevata a circa 50 miliardi di lire, possa essere effettuato sui suddetti fondi relativi all'esercizio 1986.*

*Si fa presente, infine, che non sussiste la possibilità di finanziare tale opera con le disponibilità del nuovo piano agricolo nazionale, il quale prevede unicamente — per il settore irrigazione — completamenti fun-*

*zionali o adeguamenti di opere in corso ed ultimate da tempo.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**FACCHETTI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato di quanto avvenuto a Cosenza, nei giorni 12 e 13 aprile scorsi, dove i redattori del locale TG3 sono entrati in sciopero per due giorni bloccando i telegiornali ed i notiziari regionali della sede intendendo contestare il redattore capo Franco Falvo responsabile, unicamente, di avere inviato una troupe televisiva a riprendere, per il locale notiziario, la « lezione sulla droga » svolta al liceo Telesio di Cosenza dinanzi a due mila giovani dal sottosegretario all'interno onorevole Raffaele Costa, dopo aver rinviato, ad altra data, l'intervista programmata per quel giorno con l'allenatore della squadra di calcio del Cosenza Dal Montez.

Poiché tale fatto configura una sorta di ingiustificata interruzione di pubblico servizio, si desidera sapere quali iniziative sono state o saranno assunte dal ministro nell'ambito delle sue competenze. (4-14831)

**RISPOSTA.** — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha confermato*

che il capo redattore di ogni redazione regionale ha piena autonomia decisionale per quanto riguarda la scelta dei servizi da inserire nelle edizioni regionali.

Relativamente al secondo punto, la medesima concessionaria ha significato, infine, che lo sciopero dei redattori del TG 3 della sede RAI di Cosenza si è svolto nei modi consueti e, pertanto, in assenza di specifiche norme che regolamentano il diritto all'astensione dal lavoro nel settore, la concessionaria stessa si è trovata nell'impossibilità di operare interventi in merito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FALCIER E MALVESTIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

risulta che la commissione tecnica istituita presso il Ministero dei trasporti per esaminare il problema dei « rami secchi » delle ferrovie ha preso in considerazione la soppressione della linea Rovigo-Chioggia;

contro tale evenienza il consiglio comunale di Chioggia all'unanimità, ha espresso l'opinione che tale linea sia indispensabile per le esigenze della economia portuale, commerciale e artigianale del territorio;

a tal proposito nell'area di Val da Rio dove dovrebbe sorgere il nuovo porto di Chioggia sono stati investiti per la viabilità diversi miliardi, motivati anche dalla possibilità di usufruire della rete ferroviaria;

la regione Veneto ha manifestato la esigenza che la linea sia mantenuta soprattutto per il settore merci;

la zona interessata dalla ferrovia è zona economicamente depressa, con grossi problemi per l'occupazione e per la quale è stata approvata, a suo tempo, una apposita legge regionale per favorire lo sviluppo dell'area;

tutto questo verrebbe grandemente compromesso con la chiusura della linea

ferroviaria in questione ponendo in evidenza un contrasto tra le iniziative e le intenzioni della regione e del Ministero competente —

se non ritenga di intervenire per garantire la permanenza della linea ferroviaria Rovigo-Chioggia quale strumento indispensabile per lo sviluppo economico della città di Chioggia e dell'intera area a ciò interessata. (4-15791)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente. Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente ferrovie, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) Rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa

riscontro un interesse commerciale dell'Ente ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.389 chilometri.

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi. L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 2.245 chilometri potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) Linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali ultime linee, che raggiungono un'estesa di circa 360 chilometri è stata prevista la sostituzione di analogo livello qualitativo. La linea Rovigo-Chioggia è compresa nel gruppo di linee di cui al precedente punto 2).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FERRARI BRUNO, ARMELLIN, BROCCA, FRANCHI ROBERTO, FINCATO E TESINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

in data 8 marzo 1984 veniva presentata l'interrogazione a risposta scritta n.

4-03164 a firma dei deputati Casati e Armellin, alla quale è stata data risposta prima il 9 ottobre 1984, prot. n. 002533, e, successivamente, con *errata corrige*, il 27 dicembre 1984, prot. n. 003104, risposta che non ha trovato attuazione concreta nel curriculum del progetto di sperimentazione IGEA (Indirizzo giuridico economico aziendale);

nel presupposto di una nuova qualificazione dei diplomati degli istituti tecnici commerciali statali il progetto IGEA, redatto a cura di un « gruppo di lavoro », coordinato dall'ispettrice centrale Alda Barella, propone agli insegnanti di sperimentare nuovi programmi nei quali tra l'altro è prevista l'eliminazione della stenografia;

in data 9 ottobre 1984, il ministro Falcucci ha ribadito per iscritto quanto segue: « Per quanto concerne, in particolare, l'insegnamento della stenografia si desidera assicurare che il problema non viene certo trascurato; infatti, l'opportunità di valorizzare il ruolo di tale disciplina, in relazione alle recenti innovazioni tecnologiche (stenografia applicata al computer), è stata ultimamente riconosciuta dai componenti il suindicato gruppo di lavoro, che stanno riesaminando la questione, in vista di una adeguata modifica dell'ipotesi iniziale della sperimentazione in parola (progetto IGEA) »;

in data 6 marzo 1985, nella 263ª seduta (antimeridiana) dell'Assemblea del Senato della Repubblica — resoconto stenografico — IX legislatura — il Ministro, riguardo ad un emendamento all'articolo 4 del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, ha così replicato: «...il termine linguaggio è comprensivo di tutti i linguaggi, compresi quelli sintetici... » (stenografia);

le proposte del progetto IGEA e di altri, tendenti ad eliminare l'insegnamento della stenografia dagli istituti tecnici commerciali statali e professionali di Stato per il commercio, pur avendo introdotto elementi di informatica e inserito,

nell'area comune, discipline di indirizzo, rilevano la chiara tendenza di mortificare il ruolo dell'insegnamento della stenografia che, essendo un sistema di scrittura e di linguaggio sintetico atto a sviluppare le capacità logiche di analisi e di sintesi, si affianca ai caratteri ordinari come funzione di seconda scrittura in quanto approfondendo la linguistica nelle sue parti morfologiche, lessicali ed etimologiche, consegue il duplice fine di un progressivo arricchimento del vocabolario per la comprensione del massimo numero di parole così da codificarle e decodificarle, proprio per assicurare una formazione di base agli allievi nel biennio comune mentre per le innovazioni didattico-metodologiche, che la disciplina in questione ha realizzato in questi ultimi decenni, è ben inserita anche nel triennio di indirizzo amministrativo giuridico economico aziendale proprio perché, oggi, la stenografia risulta applicata al computer con l'elaboratore dei testi —:

quale iniziativa intenda assumere perché venga ripristinata la stenografia fra le materie d'insegnamento comprese nel progetto di sperimentazione IGEA.

(4-15498)

**RISPOSTA.** — *In sede di aggiornamento del progetto di sperimentazione IGEA (Indirizzo giuridico economico aziendale) negli istituti tecnici commerciali è stata prevista l'introduzione dell'insegnamento del trattamento della parola e del testo (stenografia applicata al computer) da impartire per due ore settimanali nella prime classi e per due ore settimanali nelle seconde classi di ciascun corso e da affidare agli insegnanti titolari di dattilografia o di stenografia, in relazione ai docenti già presenti nei singoli istituti interessati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**FERRARI GIORGIO.** — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che la Fiera internazionale degli agrumi, delle essenze e degli

oli gode del patrocinio del Ministero degli affari esteri e che la situazione delle nostre esportazioni agrumarie sui mercati esteri si va sempre più deteriorando — come valutano la funzione di questa rassegna fieristica; quale controllo e vigilanza su di essa esercitano e, più in generale, quale politica intendono mettere in atto per rilanciare le nostre esportazioni agrumicole e di essenze, dal bergamotto al gelsomino, in previsione anche dell'ormai avvenuto ingresso nella CEE della Spagna e del Portogallo e della concorrenza che specialmente l'agricoltura spagnola eserciterà con l'ausilio pure di una efficiente organizzazione fieristico-espositiva che impone con urgenza all'Italia di muoversi senza diletantismi in questo campo.

(4-13155)

**RISPOSTA.** — *La Fiera agrumaria internazionale di Reggio Calabria svolge una continua ed intensa attività diretta a sostenere i consumi ed a far crescere la domanda prevalentemente di succhi ottenuti con agrumi che non trovano sbocco di mercato.*

*La funzione della Fiera si sviluppa infatti:*

*— sul piano della promozione commerciale attraverso la presenza di delegazioni commerciali straniere e di operatori industriali invitati per il tramite del Ministero degli affari esteri al fine di aumentare la collocazione dei prodotti agrumicoli nei mercati consumatori;*

*— sul piano della promozione scientifico-culturale e del trasferimento di tecnologie ai paesi in via di sviluppo attraverso la realizzazione di convegni specifici.*

*La Fiera di Reggio Calabria promuove annualmente detti convegni e dibattiti per approfondire la possibilità di realizzare una più adeguata e moderna struttura della produzione italiana nel settore attraverso il miglioramento della produzione varietale.*

*Infatti solo mutando tale produzione in modo più rispondente ai gusti dei consumatori stranieri è possibile contrastare la concorrenza degli altri paesi produttori.*

Il Ministero del commercio con l'estero concede, già da qualche anno il proprio sostegno finanziario all'ente fieristico di Reggio Calabria per l'organizzazione della predetta fiera, anche in considerazione del fatto che tale rassegna rappresenta l'unica manifestazione specializzata del settore in Europa e nei paesi del bacino del Mediterraneo.

Per quanto riguarda le conseguenze dell'ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo sulle nostre esportazioni agrumicole, va sottolineato che, grazie soprattutto alla costante azione svolta dalla delegazione italiana nel corso del negoziato, sono state ottenute garanzie affinché l'integrazione di Spagna e Portogallo avvenga nel modo più graduale possibile.

Le disposizioni del Trattato di adesione in materia prevedono infatti un periodo transitorio di dieci anni diviso in due tappe. Nella prima, della durata di quattro anni, nei confronti delle esportazioni spagnole di ortofrutticoli continuerà sostanzialmente ad applicarsi il sistema protettivo comunitario in vigore prima dell'adesione, basato sul rispetto del prezzo di riferimento. Soltanto a partire dal quinto anno la Spagna comincerà gradualmente a godere di una effettiva preferenza commerciale comunitaria, sino a raggiungere, alla fine del periodo transitorio, la completa parità nei confronti degli altri paesi membri.

Sul piano interno, l'attuazione del nuovo piano agrumi, contribuirà a rendere più competitiva l'agrumicoltura italiana affinché possa meglio reggere il confronto con quella spagnola quando, trascorsi i dieci anni del periodo transitorio, non vi saranno più quei meccanismi di protezione su cui si può contare oggi.

La strategia promozionale in favore dei prodotti menzionati nell'interrogazione viene attuata congiuntamente dal Ministero del commercio con l'estero e dal Ministero dell'agricoltura e foreste, attraverso la programmazione e l'attuazione di piani pluriennali di intervento.

A tal proposito, il Ministero dell'agricoltura e foreste, sulla base di apposite convenzioni ed in applicazione della legge Quadrioglio, ha affidato all'Istituto per il com-

mercio estero l'organizzazione di apposite campagne promozionali in favore delle nostre produzioni ortofrutticole ed agrumarie.

In particolare, sulla base della seconda convenzione ICE/Ministero agricoltura e foreste, sono programmate, per il periodo 1984-1987, varie azioni di promozione. Ad esempio, sull'importante mercato tedesco è prevista (con uno stanziamento in tre anni di 3.450 milioni di lire) una massiccia attività consistente essenzialmente nella realizzazione di pubblicità ed inserzionistica su riviste specializzate; saranno indette manifestazioni ai punti di vendita, merchandising, settimane italiane, produzione e distribuzione di materiale pubblicitario, pubbliche relazioni, missioni in Italia di giornalisti e/o operatori tedeschi, indagini di mercato.

Iniziative analoghe, anche se di minore entità, sono infine previste — sempre nel triennio 1984-1987 — sugli altri mercati dell'Europa settentrionale quali: Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

FINI. — Ai Ministri della sanità e dei trasporti. — Per sapere — premesso che i lavoratori dello scalo FF.SS. S. Lorenzo in Roma hanno più volte denunciato lo stato di grave disagio in cui si trovano, specie durante i turni di lavoro notturni a causa della infermeria e della mancanza di una autoambulanza, con evidenti gravissime conseguenze in caso di incidenti; e premesso altresì che recentemente una raccolta di firme promossa dal sindacato CISNAL per il ripristino del servizio notturno di infermeria e la dislocazione stabile di un'autoambulanza presso lo scalo FF.SS. S. Lorenzo ha raccolto l'adesione della quasi totalità dei lavoratori interessati — se non ritengano di impartire le necessarie disposizioni, ognuno nell'ambito delle rispettive competenze, per soddisfare la richiesta dei lavoratori e porre fine al grave e pericoloso stato di disagio in cui si trovano.

(4-17694)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che nello scalo di Roma San Lorenzo, in aggiunta ai necessari presidi sanitari previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, esiste un ambulatorio medico presenziato da medici ed infermieri per complessive 13 ore giornaliere.*

*Un'eventuale struttura di pronto soccorso con servizio di ambulanza od anche la sola dotazione di quest'ultima, oltre a non rientrare fra i compiti del servizio sanitario dell'Ente delle ferrovie dello Stato, non avrebbe valida giustificazione rispetto all'entità dell'impegno, tenuto anche conto che lo scalo di Roma San Lorenzo è facilmente raggiungibile da parte delle strutture mobili assistenziali del servizio sanitario nazionale e che, inoltre, nelle vicinanze di detto impianto è ubicato l'ospedale Policlinico Umberto I, raggiungibile in circa 15 minuti.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FIORI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere la ragione per cui non è stato ancora concesso il congedo al militare Graziosi Danilo nato a Campagnano (Roma) il 22 febbraio 1967 che ha recentemente perso il padre, è divenuto capo famiglia e versa in disagiate condizioni economiche.* (4-14699)

RISPOSTA. — *Al giovane Danilo Graziosi è stato concesso il rinvio al 31 dicembre 1986, della partenza alle armi. Per ulteriori provvedimenti egli può rivolgersi al consiglio di leva di Roma.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso*

*che il 5 ottobre scorso la carrozza n. 6 del treno Venezia-Roma n. 813 prese fuoco nei pressi di Arezzo, e che, a causa del predetto evento, il treno fu costretto a fermarsi in aperta campagna ed i passeggeri spaventati a darsi a precipitosa fuga su un terreno adiacente scosceso e pieno di sterpaglia;*

*che, domato l'incendio, i passeggeri, risaliti sul treno, furono costretti personalmente a ricercare e recuperare i bagagli sul vagone danneggiato e a trasferirsi su un altro vagone, senza la pur minima assistenza del personale di vettura;*

*che il suddetto treno, dopo aver ripreso la marcia, si arrestò di nuovo in aperta campagna costringendo i passeggeri a trasbordare con i propri bagagli su un altro convoglio in attesa ad alcune centinaia di metri, anche in questa circostanza senza alcuna collaborazione da parte del personale di vettura —:*

*se non ritenga far svolgere accertamenti per verificare le cause di tali inconvenienti e per far accertare se, nella circostanza, non ci siano state negligenze da parte del personale di vettura nello svolgimento delle attività di assistenza ai passeggeri.* (4-17954)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato ha informato che, in occasione dell'incendio verificatosi nella carrozza n. 6 — elettromotrice ALe 601064 — il giorno 5 ottobre 1986 in prossimità del bivio sud Arezzo, il personale di servizio richiese l'intervento dei vigili del fuoco e della polizia ferroviaria di Arezzo per supportare i mezzi antincendio in dotazione a bordo dei rotabili. In via precauzionale, venne interrotta l'alimentazione della linea aerea dalle ore 16,25 alle ore 16,40.*

*Spento l'incendio, che per altro non causò danno alle persone, il convoglio fu ricoverato nella successiva stazione di Rigutino-Frassineto per consentire il ricovero dell'elettromotrice in avaria; senonché, successivamente, valutato che il treno 813 non era in condizioni di proseguire con propri mezzi, ne venne decisa la soppressione, invitando i viaggiatori a trasbordare, nella stessa stazione, sui treni 905 e 201. Il trasbordo dal treno 813, avvenne con l'aiuto del capo stazione e dell'ausiliario di stazione di Rigutino, del personale di scorta e dei vigili del fuoco; ma, considerando la particolare circostanza ed il considerevole numero dei viaggiatori (circa 500), qualche utente potrebbe essere stato indotto a cre-*

dere in un disinteressamento verso le esigenze dei passeggeri.

*Dalla stazione di Rigutino-Frassineto l'80 per cento circa dei passeggeri del treno 813 proseguiva verso Roma con il treno 905 partito alle ore 19,03 e, il rimanente 20 per cento con il treno 201 partito alle ore 19,12.*

*Comunque, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha assicurato di aver disposto rigorosi accertamenti per individuare le cause che furono all'origine dell'inconveniente e per appurare se, nell'occorrenza, si verificarono negligenze da parte del personale nel portare la dovuta assistenza ai passeggeri interessati alla vicenda.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FITTANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con decorrenza 10 settembre 1986 è stata disposta la soppressione della sezione staccata di Coccorino della scuola media di Ioppolo (CZ);

per la provincia di Catanzaro quella di Coccorino è l'unica soppressione decisa;

è da presumere non si siano compiutamente valutati tutti i dati e gli elementi che rendono inattuabile la decisione ministeriale —

se non ritiene opportuno riconsiderare la disposizione, ripristinando la sezione staccata soppressa, tenuto conto che gli alunni:

non avranno la possibilità di usufruire dell'insegnamento della lingua inglese anche nell'ipotesi della loro iscrizione alle scuole medie dei comuni contermini dove si insegna solo la lingua francese;

perderanno la continuità didattica, dovranno acquistare nuovi libri di testo, soffriranno per l'impatto con il nuovo ambiente con conseguenze sul piano del rendimento scolastico;

dovranno sopportare gravi disagi ed essere esposti a gravi rischi in considerazione del fatto che le sedi di scuola media di possibile frequenza dispongono di locali angusti, la viabilità di collegamento con Coccorino è assicurata da strade interpoderali strette, tortuose e scoscese e mancano servizi di trasporto pubblico;

non potranno comunque frequentare la scuola media di Ioppolo poiché l'unica strada di collegamento, la provinciale Coccorino-Ioppolo, è chiusa al traffico per i continui smottamenti e la caduta di massi. (4-15997)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nell'interrogazione, è stata risolta nel senso auspicato dall'interrogante. Con telex del 31 ottobre 1986, n. 8286, è stato, infatti, autorizzato il funzionamento della prima classe della scuola media di Coccorino.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che da mesi è stato nominato il pretore titolare della pretura di Serra San Bruno (Catanzaro);

quali sono i motivi che hanno ritardato l'arrivo in sede del magistrato;

che cosa intende fare per accelerare al massimo i tempi di assunzione del servizio da parte del pretore nominato anche per disattendere le voci correnti nell'opinione pubblica secondo le quali ci sono interventi di alte personalità di origine locale, non estranee al mondo giudiziario, diretti a mantenere lo *status quo*. (4-18739)

RISPOSTA. — *Con decreto presidenziale 17 maggio 1986, è stato destinato alla pretura di Serra San Bruno, con funzioni di pretore, il dottor Mario Pinelli, uditore giudiziario senza funzioni, attualmente in ser-*

vizio al tribunale di Roma per il prescritto tirocinio, che assumerà il possesso nell'ufficio tra il 2 ed il 7 gennaio 1987.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

quasi un terzo dei 40 mila addetti alle industrie italiane di elettrodomestici (Zanussi, Indesit, Philips e Philco), sono in procinto di perdere il posto di lavoro, aggravando la già precaria situazione occupazionale del Paese;

l'esuberanza di personale è dovuta alle nuove forme avanzate di tecnologia nel settore che riduce notevolmente l'impiego ed il numero degli addetti —

quali provvedimenti intendono adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali interventi intendono avviare nel settore riportandolo alla normalità contro la paventata minaccia di licenziamenti;

se non intendono nel settore degli elettrodomestici con impostazione, metodi ed indirizzi programmare lo sviluppo delle aziende in crisi al passo delle nuove e moderne tecnologie. (4-09528)

RISPOSTA. — Circa i timori per la perdita del posto di lavoro di quasi un terzo dei 40 mila addetti alle industrie italiane di elettrodomestici quali la Zanussi, Indesit, Philco e Philips, si fa presente che il Ministero dell'industria si è interessato al problema fin dal primo semestre del 1983.

L'allora ministro Pandolfi costituì una commissione composta dai principali rappresentanti delle più importanti società del settore e presieduta dal dottor Vittorio Barattieri, per la predisposizione di un quadro di riferimento per gli interventi nel settore degli elettrodomestici bianchi.

Nel luglio 1983 la commissione concluse i propri lavori indicando la necessità d'introdurre uno strumento atto a realizzare e a finalizzare l'utilizzazione della legge 17 febbraio 1982, n. 46 al fine di produrre innovazioni di processo e di prodotto nel settore, con particolare riferimento all'elettronica e ai nuovi materiali. La predetta commissione pose altresì in evidenza come fosse necessario favorire accordi sul piano della componentistica

Per quanto riguarda, in particolare, la società Zanussi, la crisi si è risolta con l'intervento in conto capitale pari al 49 per cento della società Electrolux, all'11 per cento della finanziaria regionale Friulia e con un finanziamento da effettuarsi tramite la stessa società Friulia per un ammontare complessivo non superiore a 39 miliardi.

La regione Friuli-Venezia Giulia è presente anche tramite un intervento del FRIE (Fondo di rotazione per iniziative economiche) per 25 miliardi necessari per il rinnovamento tecnologico.

Negli interventi della regione Friuli-Venezia Giulia a favore del gruppo Zanussi, che ammontano ad un totale di 75 miliardi, non sono previsti contributi a fondo perduto.

Altre imprese sono entrate successivamente in crisi a causa di un eccesso della capacità produttiva e a fronte di una domanda stagnante e di concorrenza di prezzi molto eccettuata. Il commissariamento della Indesit, avvenuto nel settembre del 1985, ha evidenziato come le indicazioni della commissione Barattieri possano essere considerate ancora oggi valide per il settore in argomento, tenuto presente la particolare importanza che questo comparto detiene nell'economia nazionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni

statali e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in più occasioni è stato chiesto l'intervento del Governo per tentare di portare a soluzione la vertenza Cirio pendente ormai da mesi e che crea tensione e preoccupazione tra i lavoratori del settore;

la direzione della Cirio ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano di riorganizzazione che ha due direttrici obbligate da un lato, i tagli produttivi con lo spostamento della produzione da Napoli e dalla Campania in altre aziende del gruppo SME e dall'altro, provvedimenti di CIGS per oltre 120 lavoratori perché dichiarati esuberanti;

tali programmati tagli e licenziamenti si aggiungono alla chiusura di due stabilimenti di pomodoro verificatisi l'anno scorso, con la perdita di 1.000 posti di lavoro —

se non ritengano di intervenire con urgenza ed in modo definitivo affinché siano convocate la SME e l'IRI e sia trovata un'intesa che tuteli gli interessi delle parti ma, in particolar modo la tutela dei già precari livelli occupazionali della Campania. (4-15931)

*RISPOSTA.* — Nel 1985, sulla base di notizie fornite dall'IRI, la Cirio ha registrato, dopo il pareggio raggiunto nel 1984, una perdita complessiva di lire 6,6 miliardi dovuta ad una forte contrazione delle vendite del settore conserve malgrado il progresso fatto registrare dalla divisione latte.

Tale contrazione è avvenuta principalmente nella seconda metà dell'anno 1986, dopo la produzione della campagna estiva ed ha determinato un'abnorme crescita delle scorte (più 12 per cento sull'anno 1985).

Le cause primarie di questa flessione delle vendite sono da ricondurre a molteplici fattori tra cui in particolare: la contrazione dei mercati, la sovrapproduzione con conseguente accentuata concorrenzialità e riduzione dei prezzi, la diminuzione delle scorte del dettaglio, per situazione ge-

nerale del settore ed in parte per la riconversione della distribuzione aziendale da canali tradizionali a canali moderni, l'andamento climatico eccezionale che ha reso disponibile prodotto fresco, a scapito di quello conservato, sino ad autunno inoltrato, la forte competitività sui mercati esteri da parte di produttori italiani alla ricerca di sbocchi urgenti al sovrastoccaggio determinatosi.

Il consuntivo del primo semestre 1986 mostra un ulteriore grave declino delle vendite nel settore conserve.

Quest'ultimo ha gravato pesantemente sul conto economico con una perdita di 14.3 miliardi — ai quali si aggiungono, più recentemente 3.7 miliardi nel settore latte per l'effetto Chernobyl — ed ha aggravato la già pesante situazione delle scorte.

Questa difficile situazione si ritrova nell'intero comparto conserviero tanto che si prevedono ulteriori chiusure di aziende ed un drastico ridimensionamento (meno 40 per cento) dei programmi globali di produzione nel corso del 1986. Al 30 luglio 1986, solo gli stabilimenti Cirio avevano iniziato la trasformazione del pomodoro in Campania, mentre gli altri impianti erano ancora chiusi.

Per la Cirio le conseguenze sulla produzione 1986 sarebbero state di una diminuzione di 437 mila quintali (pari a meno 40 per cento) di prodotto trasformato con il conseguente non utilizzo, nella campagna estiva 1986, di due unità produttive.

Tali gravi negativi effetti sull'occupazione saranno per altro in parte evitati con produzioni effettuate per conto della De Rica (123 mila quintali), trasferendo nell'area campana attività produttive e di approvvigionamento in precedenza realizzate presso lo stabilimento De Rica di San Polo (Piacenza).

Pertanto la produzione complessiva della Cirio per il 1986 ammonterà a 858 mila quintali con una riduzione solo del 22 per cento invece del 40 per cento previsto.

Malgrado tali soluzioni, la gravità della situazione aziendale ha richiesto l'approntamento urgente di un piano di recupero di efficienza in tutte le aree di attività della società che consenta alla Cirio di superare

senza gravi danni l'attuale negativa congiuntura.

Dall'adozione degli indirizzi del programma scaturiranno riflessi negativi sull'occupazione che, per altro, saranno limitati inizialmente grazie al ricorso agli strumenti operativi della cassa integrazione guadagni speciale, del prepensionamento e delle dimissioni incentivate. Si avranno per altro anche alcuni, seppure modesti, effetti positivi per l'assunzione di unità specializzate nel settore commerciale e della ricerca e dello sviluppo e per il rientro di attività oggi affidate a terzi (facchinaggio, pulizie, eccetera) per n. 23 addetti.

L'occupazione dell'azienda dovrebbe passare dalle attuali 938 unità (fissi stagionali) alle 892 previste per anno 1986.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

IANNIELLO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è a conoscenza dei frequenti disservizi ferroviari che si verificano sulla linea Roma-Napoli, con ritardi e incomprensibili soste intermedie dei convogli, che provocano gravissimi disagi ai viaggiatori. Il fatto viene ulteriormente reso esasperante dalla disorganizzazione dei servizi di informazione per gli utenti della stazione Termini (Roma), ove l'annuncio dei ritardi e dello spostamento dei treni da un binario all'altro, talvolta vengono trasmessi solo al momento della partenza. Se si tiene conto del comportamento del personale di servizio, non sempre improntato alle regole di buona educazione, anzi spesso caratterizzato da palesi manifestazioni di insofferenza, si ha il quadro completo delle condizioni cui è soggetta l'utenza, specie se è composta da pendolari che quotidianamente sono costretti a viaggiare lungo il predetto percorso.

Per le ragioni sopraesposte l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga intervenire nei confronti del nuovo Ente delle ferrovie dello Stato, perché provveda con urgenza a riordinare in modo più efficiente il servizio di informazione

nelle stazioni e ad esigere dal personale di servizio comportamenti più civili nei confronti dei viaggiatori. (4-17890)

RISPOSTA. — L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto sapere che l'andamento dei treni sulla linea Roma-Napoli, compresi quelli ad orario cadenzato, è generalmente soddisfacente.

In alcuni casi, per altro, in relazione all'intensissimo traffico interessante la linea in questione, al manifestarsi di guasti anche non rilevanti agli apparati elettrici o ai mezzi di trazione, si determinano soste anormali dei convogli lungo la linea.

Per quanto concerne l'informazione al pubblico, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che la normativa vigente in materia di annunci a mezzo diffusione sonora prevede, in relazione alle varie casistiche, le relative formule da diramare.

Tali norme vengono regolarmente rispettate ed eventuali mancanze segnalate sono oggetto di provvedimenti disciplinari a carico degli inadempienti tenuto anche conto che, nella stazione di Roma-Termini, esiste un impianto di registrazione degli annunci effettuati e delle comunicazioni scambiate fra la cabina ACEI (apparati centrali elettrici ad itinerari) e l'ufficio annunciatori radio, per cui in tutti i casi è possibile eseguire i necessari riscontri.

È stato, inoltre, comunicato che gli spostamenti dei treni in partenza da un binario all'altro possono accadere a causa di improvvise e contingenti esigenze connesse alla circolazione; in tali circostanze gli addetti alla diffusione sonora sono tenuti ad effettuare l'annuncio del treno 2, 15, 10, 5 e 3 minuti prima dell'ora teorica di arrivo o partenza ed allo scadere di questa.

Comunque, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha assicurato di aver in atto vari interventi per la ristrutturazione di tutto il settore informativo per la clientela con il ricorso a nuovi sistemi di mezzi di telecomunicazioni, non escluso quello della telematica.

Per quanto concerne, infine, il comportamento del personale, che secondo l'Ente delle ferrovie dello Stato deve essere consono alla nuova immagine dell'ente stesso, sono in via di svolgimento corsi di qualifi-

*cazione e sensibilizzazione di tutto il personale addetto ai vari servizi nel campo dell'informazione, in tutti i suoi vari aspetti.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MANCHINU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto tecnico statale per geometri di Nuoro « F. Ciusa » attraversa uno stato di grave conflittualità con ricaduta negativa sull'attività scolastica;

vi è uno stato permanente di tensione e di contrapposizione tra il preside, i componenti del consiglio di istituto e gran parte del personale docente;

viene lamentato l'atteggiamento autoritario del capo di istituto di cui fanno fede i numerosi esposti contro lo stesso inoltrati, e resi pubblici attraverso la stampa, da studenti e docenti;

nel giugno 1985 il consiglio di istituto, a seguito del comportamento antidemocratico del preside, chiedeva all'autorità scolastica provinciale un'indagine per conoscere le cause della ingovernabilità della scuola;

l'autorità scolastica provinciale adita, di contro, chiedeva lo scioglimento del consiglio di istituto, acuendo così la tensione —

se non ritenga opportuno intervenire per ripristinare in detto istituto un clima di serenità per tutte le componenti — docenti ed alunni — rimuovendo con rapidità le cause che impediscono lo svolgimento di una proficua attività didattica.

(4-15049)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione riguardante l'istituto tecnico statale per geometri F. Ciusa di Nuoro, si fa presente che sono stati disposti accertamenti ispettivi, le cui risultanze hanno evidenziato che i contrasti emersi tra le varie componenti scolastiche sembrano essersi attenuati.*

*La situazione viene comunque attentamente seguita per gli ulteriori interventi che eventualmente dovessero rendersi necessari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere —

rispondendo al vero che il giorno 13 settembre 1985 il Banco di Napoli, proseguendo nella sua politica di disimpegno meridionale, ha venduto 21.543 azioni della « Autostrade Meridionali S.p.a. » al vicepresidente della stessa società, professor Sergio Sciarelli (nato a Napoli il 19 aprile 1940), e alla di lui consorte, per complessivi 140 milioni e 29.500 lire, e cioè al prezzo di 6.500 lire per azione;

rispondendo al vero che il prezzo di borsa delle azioni vendute a 6.500 lire, era il giorno 13 settembre 1985, di 7.300 lire;

rispondendo ancora al vero che, come per miracolo:

il 14 novembre successivo le azioni salirono a quota 8.001 lire,

il 22 novembre raggiunsero le 10.001 lire,

il 30 novembre balzarono a 14.800 lire,

il 3 dicembre crebbero fino a 15.200 lire,

il 6 dicembre si impennarono fino a 15.960 lire;

rispondendo infine sempre al vero che, stabilizzatosi il valore del titoli in questione sulle 13.000 lire, la CONSOB ne ha « inspiegabilmente » sospeso la quotazione (un'agenzia di informazioni ha insinuato malignamente: « ritenendo di dover anticipare i possibili interventi della procura della Repubblica di Napoli ») —

se non ritenga di dover disporre gli opportuni accertamenti su questa come

su altre misteriose operazioni che nel nome di Napoli vengono compiute da istituti di credito per fini che — nulla, sicuramente, avendo a che vedere con quelli che istituzionalmente avrebbero il dovere di perseguire — gli interroganti intendono conoscere. (4-13427)

MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

*more solito*, il ministro del tesoro si è ben guardato dal rispondere all'interrogazione n. 4-13427 del 30 gennaio 1986 con la quale l'interrogante chiedeva di sapere quali provvedimenti si apprestasse ad adottare in conseguenza del provvisorio fatto che il Banco di Napoli aveva venduto sotto costo al vicepresidente della Società Autostrade Meridionali e alla di lui consorte 21.543 azioni della stessa società;

in seguito all'iniziativa parlamentare assunta dagli interroganti, il consiglio di amministrazione di detta società rassegnò in blocco le dimissioni perché nel frattempo era stato acclarato che perfino il presidente e qualche consigliere fossero stati — quali « amici di rispetto » del DG del Banco di Napoli — acquirenti privilegiati di azioni della SAM da loro amministrata —:

1) se sia mai stata attivata l'inchiesta giudiziaria a carico di chi procedette alla vendita e a carico di chi provvide all'acquisto a lire 6.500 delle azioni quotate in borsa — il giorno dell'affare — 800 lire in più;

2) se sia stato accertato il motivo per il quale la CONSOB ritenne di ritirare dalle contrattazioni di borsa le azioni della SAM che in poco più di tre mesi avevano quasi triplicato la loro quotazione;

3) se risponda al vero che la « Pantanella » — società decotta dell'impero Calvi e attualmente socia maggioritaria

della « Società Autostrade Meridionali » — stia per disfarsi dell'intero pacchetto di controllo mediante l'esperimento di una asta pubblica: esperimento quanto meno insolito, essendo la SAM quotata in borsa;

4) nel caso affermativo, quali competenti passi intenda muovere il ministro del lavoro a che i dipendenti della SAM non abbiano a correre il rischio di finire sul lastrico in una città come Napoli che è, ormai, la capitale riconosciuta della disoccupazione nazionale. (4-16676)

RISPOSTA. — *La Consob, interpellata al riguardo, con nota del 24 ottobre 1986, n. 86/14486, ha riferito quanto segue:*

*In primo luogo si conferma che il giorno 13 settembre 1985 il prezzo delle azioni ordinarie della società Autostrade meridionali è stato rilevato presso la borsa valori di Napoli in lire 7.300 al nominale, cioè senza effettive contrattazioni.*

*In ordine al provvedimento di sospensione della quotazione del titolo in parola, cui fanno riferimento gli interroganti, si ribadisce quanto già comunicato con la citata nota del 5 settembre 1986, n. 86/02225, cioè che nel periodo considerato non è stato adottato alcun provvedimento di tale tenore da parte della Consob, mentre la sospensione delle azioni ordinarie della società Autostrade meridionali è stata decisa con effetto immediato il giorno 2 settembre 1986, con provvedimento urgente n. 15 del 1986 del Presidente della Consob, approvato dalla commissione il successivo 4 settembre 1986. Tale provvedimento si era reso necessario al fine di tutelare il pubblico risparmio, in presenza di un perdurante aumento dei corsi, non più in linea con il generale andamento del mercato azionario, né correlato ad atti o fatti societari di particolare rilievo che potessero giustificarlo.*

*Inoltre questa commissione riceveva in data 30 luglio 1986 una nota con la quale il commissario straordinario della Pantanella società per azioni, professor Floriano D'Alessandro, comunicava di essere stato autorizzato dal Ministero dell'industria,*

commercio e artigianato a porre in vendita al pubblico 516 mila azioni ordinarie della Autostrade, meridionali, pari al 58,9 per cento del capitale di detta società, attualmente detenute dalla società per azioni Pantanella e soggette a vincolo pignoratorio in favore del nuovo Banco ambrosiano società per azioni, vincolo che sarebbe stato cancellato a seguito della vendita.

Sulla base della bozza di prospetto informativo relativo alla suddetta offerta di vendita, inviato dal professor D'Alessandro, l'individuazione dell'acquirente sarebbe avvenuta al termine di una gara ad offerta segreta, alla presenza di un notaio, cui avrebbe fatto seguito il trasferimento secondo le ordinarie regole proprie della circolazione dei titoli azionari. Il prezzo base d'asta era fissato in lire 16,5 miliardi a fronte di un valore di lire 16,175 miliardi stimato con perizia ex articolo 6-bis della legge n. 95 del 1979.

In data 109 settembre 1986 il professor D'Alessandro veniva convocato da questa commissione per un approfondimento sui termini e sulla procedura di alienazione delle azioni della società Autostrade meridionali.

Tuttavia, con telegramma del 16 ottobre 1986, il professor D'Alessandro comunicava che, a causa di vicende sopravvenute riguardanti la procedura di amministrazione straordinaria cui è assoggettata la società per azioni Pantanella, aveva deciso di soprassedere per il momento alla vendita del pacchetto azionario di controllo della società Autostrade meridionali.

Relativamente poi alle azioni in possesso del Banco di Napoli, si fa presente — sentita al riguardo la Banca d'Italia — che detto banco ha comunicato di aver alienato la propria partecipazione al capitale della società Autostrade meridionali società per azioni in conformità alla delibera del 28 gennaio 1981 del comitato interministeriale per il credito e il risparmio. L'organo di vigilanza ha, altresì, precisato che ogni valutazione e connesse responsabilità in ordine al prezzo di cessione delle azioni di cui trattasi rientrano nella esclusiva competenza degli organi aziendali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MANNA E PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

lunedì 10 marzo il segretario generale della CISL, Marini, nel corso della trasmissione televisiva *Pronto, chi gioca?* ha annunciato compiaciutissimo che « una recente legge De Vito » garantisce « l'assistenza dei disoccupati del Mezzogiorno » attraverso un intervento che « è pari a non meno di tremila miliardi di lire »;

non è chiaro a quale « legge De Vito » abbia inteso riferirsi il responsabile nazionale del sindacato democristiano, dal momento che il Parlamento — che le leggi fa — non ne ha mai fatta una del tipo strombazzato;

da chi sia stato autorizzato il Marini ad affermare tanto impietose falsità e quali iniziative siano state assunte per smemtarlo;

quali garanzie vi siano che nel corso di trasmissioni televisive « in diretta » gli utenti non vengano ingannati da notiziatori sprovveduti o in mala fede, o, comunque, non vengano fuorviati da chi ritiene che nessuna differenza possa sussistere tra l'invogliare le massaie ad acquistare un certo detersivo e il prendere in giro migliaia di disgraziati che hanno soltanto bisogno di lavoro e di serenità.

(4-14273)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari

programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI, la quale ha significato che dall'esame della registrazione dell'intervista del sindacalista Franco Marini, andata in onda nel corso della puntata del giorno 11 marzo 1986 del programma pronto chi gioca?, non è emerso alcun riferimento ad una recente legge De Vito.

È risultato, infatti, che l'ospite per chiarire come l'iniziativa sindacale può, talvolta, essere in linea con l'operato del Governo per il raggiungimento di comuni obiettivi, a titolo esemplificativo ha fatto riferimento ad un provvedimento legislativo concernente un piano straordinario per l'occupazione giovanile — con particolare riguardo al Mezzogiorno — senza, però, indicare il proponente.

Si riferiva in particolare ad un disegno di legge d'iniziativa governativa che è divenuta la legge 11 aprile 1986, n. 113.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MATTEOLI. — Ai Ministri della ricerca scientifica, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere se intendano procedere ad una rigorosa inchiesta, onde accertare presso l'ENEA, Centro di ricerche energie di Trisaia (Matera), quale utilizzo viene fatto del denaro pubblico che, in detto Centro, affluisce. (4-09988)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria ha provveduto a richiedere all'ENEA una dettagliata relazione sulle attività svolte dal centro di ricerche di Trisaia.

L'esame di tale relazione, in rapporto agli obiettivi programmatici dell'ente, non ha fatto emergere elementi che richiedano o giustifichino alcun approfondimento, né che permettano l'avvio di un'inchiesta amministrativa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso

che il programma di storia relativo alla classe di concorso LXVI (materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado) prevede la conoscenza di eventi relativi ai paesi extraeuropei in rapporto alla storia italiana ed europea;

che nel recente concorso a cattedra bandito per la suddetta classe è stato richiesto, ai candidati, come quarto tema: « Si espongano cause e fasi della rivoluzione americana che portò alla nascita degli Stati Uniti di America e si illustrino i principi della sovranità popolare e l'assetto costituzionale che caratterizzarono la Confederazione » —

quali siano i motivi della richiesta della trattazione isolata di tale argomento contemplato nel programma di esame solo per gli eventuali rapporti con le vicende storiche italiane ed europee che ha, di fatto, privato molti candidati della possibilità di svolgere uno dei quattro temi previsti dalla normativa vigente;

se ritenga opportuno esaminare la possibilità di invalidare la prova allo scopo di garantire un regolare e corretto svolgimento delle prove concorsuali offrendo ai candidati una effettiva possibilità di scelta tra i temi proposti.

(4-14685)

**RISPOSTA.** — *Non si ritiene che un assunto del genere possa essere condiviso, tenuto conto che, nel programma di storia per la succitata classe di concorso (materie letterarie negli istituti secondari superiori), la conoscenza di eventi concernenti i paesi extraeuropei non pare affatto limitato ai soli eventuali rapporti con la storia italiana e europea, ma è presentata in modo tale da richiedere una preparazione completa sui periodi storici che vanno dalla preistoria ai nostri giorni.*

*Lo stesso programma (come si desume anche dall'allegato n. 7 cl. LXVI, al decreto ministeriale 4 settembre 1982) prevede espressamente che nello studio delle epoche storiche non si potrà prescindere dal considerare e valutare il rapporto tra la nostra storia e quella degli altri paesi europei ed extraeuropei soffermandosi sui momenti la cui rilevanza ha connotato il cammino della civiltà.*

*D'altra parte, sotto il profilo del merito, appare del tutto evidente come nel tema contestato fossero presenti i fondamentali elementi di rilevanza e di risonanza mondiale del momento storico, su cui i candidati dovevano cimentarsi (rivoluzione americana).*

*A prescindere, per altro, da altre considerazioni, quali quelle connesse all'esigenza che, attraverso i concorsi siano reperiti docenti adeguatamente preparati, non si può osservare che, dato il numero delle scelte che a ciascuno erano consentite (quattro temi), ai candidati sono state offerte sufficienti ed uguali possibilità di decidere per il tema ad essi più congeniale.*

*Per le considerazioni suesposte è da escludere che, nel caso segnalato, siano da ravvisare i presupposti atti ad invalidare la prova concorsuale di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in relazione a precedente interrogazione (4-06647), il ministro della difesa, con la risposta del 3 dicembre 1985 protocollo n. 1181, precisava che agli atti

della amministrazione non risultava alcuna istanza del militare in congedo assoluto Vincenzo Maiorella, già in forza all'autoreparto Torino, caserma Montegrappa, intesa ad ottenere il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta;

la stazione dei carabinieri di Santa Croce sull'Arno, dove il Maiorella risiede, certifica che in data 27 dicembre 1984 lo stesso Maiorella Vincenzo ha presentato, tramite lo stesso comando dei carabinieri, istanza intesa ad essere sottoposto a visita medica collegiale per fini pensionistici a seguito di malattia contratta durante il servizio militare di leva, già riconosciuta « Dipendente da causa di servizio », come da foglio di congedo assoluto —

quali provvedimenti si intendano prendere per il reperimento della pratica e per la relativa sua soluzione. (4-14726)

**RISPOSTA.** — *Per la domanda di pensione privilegiata ordinaria del signor Vincenzo Maiorella si è verificato qualche disagio dovuto al fatto che la domanda fu trasmessa a un indirizzo non esatto.*

*Risolta la questione si sta provvedendo alla necessaria istruttoria.*

Il Ministro della difesa: **SPADOLINI.**

**MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che la Banca Stabiese licenziava in tronco il dottor Paolo Lombardi, consigliere comunale del MSI-DN di Gragnano;

che successivamente in data 2 maggio 1986 comunicava la decisione di sopprimere la filiale di Gragnano della Banca Stabiese, minacciando ulteriori riduzioni dei livelli occupazionali;

che le due decisioni appaiono strane ed inopportune —

quali siano i motivi dell'improvviso licenziamento del dottor Paolo Lombardi,

consigliere comunale del MSI-DN di Gragnano e se detto licenziamento è da ricondurre all'attività politica ed alle scelte ideologiche del Lombardi; i motivi della grave, improvvisa decisione della chiusura dello sportello di Gragnano in un momento economico di massima espansione delle attività bancarie e di insistenti richieste di gruppi bancari del nord di apertura di sportelli nella regione Campania ed in particolare nella provincia di Napoli; se da parte degli organi di vigilanza sono state esperite tutte le attività di controllo tendenti a verificare la veridicità della dichiarata gestione in perdita dello sportello di Gragnano; se non si ritiene di nominare una commissione amministrativa di inchiesta che accerti l'attuale capacità imprenditoriale del consiglio di amministrazione e della dirigenza dell'azienda della Banca Stabiese, la consistenza della stessa, la corretta gestione dei risparmi dei correntisti, ciò anche in considerazione che nell'area stabiese si è verificato il precedente crack finanziario della Cassa stabiese con grave nocimento economico dei clienti che ad essa avevano affidato la gestione dei propri risparmi. (4-15538)

**RISPOSTA.** — *Sentita anche la Banca d'Italia, si comunica che la chiusura della cennata filiale rientra in un progetto di graduale riassetto dell'articolazione territoriale della Banca stabiese.*

*Le motivazioni che giustificano tale progetto sarebbero connesse, secondo la banca, alla scarsa produttività della dipendenza di cui trattasi che, oltre a contribuire in misura solo marginale all'operatività complessiva dell'azienda, presenterebbe una rilevante onerosità.*

*In proposito, si osserva che la chiusura di dipendenze bancarie, senza contropartita di apertura in altra località, non richiede, ai sensi delle vigenti disposizioni, l'intervento autorizzativo della Banca d'Italia, per cui le banche nella propria autonomia gestionale possono decidere la chiusura di sportelli ritenuti inefficienti o non idonei, per la loro ubicazione, al perseguimento degli obiettivi aziendali.*

*Giova comunque segnalare che, per soddisfare le esigenze della popolazione di Gragnano — ove già opera una dipendenza del Banco di Napoli — è stata di recente autorizzata, nell'ambito del piano nazionale sportelli, l'apertura nel comune in parola di una filiale della Banca di credito popolare di Torre del Greco.*

*Per quanto concerne infine la risoluzione del rapporto di lavoro della Banca stabiese con il dottor Paolo Lombardi, la Banca d'Italia ha precisato che le questioni della specie non rientrano nelle attribuzioni di sua specifica competenza.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**MUSCARDINI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

a quale titolo l'ENEL può decidere di cambiare nelle abitazioni private i contatori per l'energia elettrica, sostenendo che gli stessi segnerebbero meno del dovuto;

se si è mai verificato che tale cambiamento sia stato effettuato per il caso contrario;

con quale criterio l'ENEL stabilisce che un cittadino debba consumare più di quanto consuma in energia elettrica;

quali strumenti ha il cittadino per verificare o contestare la veridicità di quanto stabilito dall'ENEL;

se si può ritenere rispondente ai principi costituzionali che i controllori dell'ENEL si introducano nelle abitazioni private con il falso pretesto della lettura del contatore e invece procedono ad una verifica dello stesso senza opportuno e doveroso avviso dell'utente. (4-13654)

**RISPOSTA.** — *Le vigenti norme emanate dal CEI (Comitato elettrotecnico italiano) prescrivono, per i contatori installati presso le utenze dell'ENEL, determinati standards di precisione per il rispetto dei quali l'ente erogato esercita verifiche e controlli anche mediante l'accesso ai propri impianti e ap-*

parecchi situati nei locali degli utenti, come previsto da esplicita clausola contrattuale.

Il sopralluogo viene di norma concordato con l'interessato, si svolge in sua presenza, si conclude con la compilazione di un verbale dal quale risulta l'esito della verifica e che l'utente sottoscrive.

Durante le operazioni il titolare del contatore ispezionato può farsi assistere da un tecnico di propria fiducia e, qualora disenta dai risultati verbalizzati, può disporre verifiche in proprio ed eccepirne all'ENEL l'eventuale esito difforme.

Se si accerta l'irregolare funzionamento del contatore, l'ente ne cura la sostituzione provvedendo alla necessaria rettifica del fatturato; nel caso si siano contabilizzati consumi superiori a quelli effettivi, si dispone un accredito a favore dell'utente mentre, in caso contrario, il consumo effettivo deve essere ricalcolato in base all'errore relativo e alla media dei consumi registrati prima e dopo l'accertamento.

Si informa infine che le verifiche finalizzate all'accertamento di eventuali prelievi irregolari o abusivi non possono essere programmate con l'interessato, ma sono comunque effettuate nel modo più tempestivo e riservato possibile e, se necessario, anche con l'assistenza della forza pubblica. Non sono mancati inoltre casi in cui l'intervento dei tecnici dell'ENEL è stato richiesto dalla stessa forza pubblica o dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

MUSCARDINI, TREMAGLIA E PAZZAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso

l'articolo apparso in data 14 aprile su un quotidiano a larga diffusione quale *La Notte*, con l'autorevole firma del direttore del giornale;

che in tale articolo si legge che ormai esiste la prova che il DC 9 dell'Itavia precipitato ad Ustica (21 morti innocenti) sarebbe stato abbattuto da un missile libico lanciato da un MIG 21 poi precipitato sulla Sila;

che tale notizia non è stata smentita in alcun modo —

se tali notizie corrispondano al vero e per quale motivo non esiste una spiegazione ufficiale in merito;

quanti missili ha in dotazione il MIG 21;

se il MIG 21 libico precipitato sulla Sila aveva ancora missili e in che numero;

quale sia stata la perizia dell'aeronautica militare;

quali le iniziative nei confronti del Governo libico. (4-15040)

RISPOSTA. — Non risulta ai nostri organismi militari che il DC-9 Itavia precipitato a Ustica sia stato abbattuto da un missile lanciato da un velivolo libico e non si è ritenuto necessario smentire la contraria notizia pubblicata dal giornale *La Notte*.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NUCARA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso

che la società ITALGAS SUD dopo aver assunto le concessioni, da parte degli enti competenti, per la metanizzazione di centri urbani del Mezzogiorno, affida i lavori per la costruzione delle relative reti a imprese del centro-nord;

che con particolare riferimento alla Calabria le imprese locali sono costrette ad assumere lavori in subappalto, con prezzi nettamente inferiori a quelli del contratto principale;

che alcuni casi rivestono carattere di particolare rilevanza e che potrebbero essere oggetto di attenzione da parte della magistratura;

che solo imprese che hanno particolari collegamenti politici riescono ad ottenere affidamenti diretti;

che in particolare questi rilievi potrebbero riscontrarsi per gli appalti di Cosenza, Lamezia Terme, Catanzaro Gagliano e Catanzaro Lido;

che la società ITALGAS SUD riserva trattamenti diversi per l'iter dei pagamenti a seconda delle ditte interessate;

che il consiglio di amministrazione ed i vertici della struttura della società sono completamente esautorati e deresponsabilizzati da qualsiasi decisione;

che le assunzioni per la gestione degli impianti, come in precedenza denunciato dall'interrogante ai ministri in indirizzo, avvengono esclusivamente su basi clientelari e di segnalazioni politiche per cui l'unica speranza di poter lavorare per i giovani calabresi è affidata alla tessera di «un partito» —

quali iniziative intendono prendere al fine di una maggiore trasparenza negli appalti, nella contabilità e nelle assunzioni, considerato che si tratta di denaro pubblico da utilizzare nell'interesse pubblico. (4-14963)

**RISPOSTA.** — *L'ITALGAS SUD, società a prevalente partecipazione statale, opera dal 1981 nel quadro del programma di metanizzazione del Mezzogiorno come concessionaria dei comuni per il servizio di distribuzione urbana del gas metano e, in tale veste e per tali fini, cura anche la realizzazione di numerose nuove reti di distribuzione. Si avvale di imprese appaltatrici soprattutto per gli scavi e la posa in opere delle tubazioni, promuovendo la crescita e lo sviluppo di imprenditori specializzati in un settore che, per il limitato sviluppo avuto in passato in quella zona, era quasi del tutto inesistente.*

*Nelle convenzioni sottoscritte tra i comuni concedenti e l'ITALGAS SUD è espressamente previsto che venga data la preferenza, a parità di condizioni e sempre che vi siano imprese valide per detti lavori, alle imprese locali; ciò è in linea con le disposizioni vigenti anche a livello europeo, tenuto conto che i lavori sono finalizzati anche dal Fondo europeo di sviluppo regionale.*

*Nel caso particolare della Calabria l'ITALGAS SUD è l'unico operatore che, ad oggi, abbia rerealizzato e attivato numerose reti urbane del gas; su 39 imprese appaltatrici utilizzate dalla società nei cantieri di costruzione, solo tre o quattro hanno la sede in altre regioni; ma si tratta comunque di imprese molto note, che da anni operano in Calabria e che sono incaricate, tra l'altro, di lavori di ben superiori dimensioni, ad esse commissionati da enti locali e pubbliche istituzioni.*

*Si ricorda che negli anni 1981 e 1982, quando hanno avuto inizio i lavori di metanizzazione, poche imprese calabresi risultavano operanti nel settore e iscritte alle camere di commercio o all'albo dei costruttori per la categoria metanodotti; lo sviluppo di queste esperienze e competenze si è pertanto avuto solo negli ultimi due-tre anni, attraverso un progressivo utilizzo di imprese edili o acquedottiste, inizialmente in affiancamento e supporto alle imprese più grandi e più esperte e sotto la direzione dei tecnici ITALGAS SUD.*

*L'istituto giuridico del subappalto, utilizzato per lavori marginali o di supporto di mezzi, è previsto dai capitolati ITALGAS SUD; ad esso si ricorre su istanza dell'appaltatore, che viene autorizzato dalla società dopo attenta valutazione degli aspetti tecnici e soltanto quando le procedure previste dalla legislazione antimafia abbiano dato esito favorevole. La sola convenzione con il comune di Cosenza prevede anche il nullaosta comunale per l'affidamento dei lavori in subappalto.*

*I rapporti operativi ed economici tra l'impresa appaltatrice ed eventuali subappaltatori ricadono nell'autonomia organizzativa delle imprese appaltatrici che restano le uniche responsabili, nei confronti della*

ITALGAS SUD, della corretta osservanza di quanto contenuto nei capitoli.

Le procedure di selezione delle imprese appaltatrici e quelle di affidamento dei lavori, così come quelle autorizzative di eventuali subappalti, sono curate dalle competenti strutture tecniche societarie, secondo una collaudata normativa ed una prassi di gruppo, applicata uniformemente in tutte le aree dove la società opera.

Analogamente avviene per le procedure di pagamento, che tengono ovviamente conto di situazioni particolari dei singoli contratti in corso e della dimensione dei lavori appaltati.

Tutti gli atti societari relativi alle procedure in esame hanno carattere ufficiale e formale, per facilitare eventuali riscontri.

Le assunzioni di personale da parte dell'ITALGAS SUD avvengono a norma di legge e secondo procedure di gruppo che prevedono selezioni attitudinali e professionali particolari, a seconda delle diverse esigenze di personale della società.

Per quanto riguarda i tre comuni citati dall'interrogante si precisa in particolare che:

A Catanzaro risultano aver lavorato o stanno tuttora operando le seguenti imprese: Lillo di Lametia Terme, d'Ippolito Francesco di Lametia Terme, Paradiso Rosario di Catanzaro, Senese Antonio di Catanzaro, Monizzi di Crotona, MC montaggi condotte di Crotona, Michele Giardinetti di Lametia Terme, Posella di Catanzaro, Magri di Parma, Liguori di Crotona.

A Cosenza risultano aver lavorato o stanno tuttora operando le seguenti imprese: Bonifati di Roma, Saverio Signorelli di Spazzano Albanese, Metangas di Rende, Nicola Mutinò di Chieti, Baldino Francesco di Catroliberro. L'impresa Bonifati società per azioni (iscritta all'albo nazionale dei costruttori per importo illimitato) ha la sede legale a Roma ma risulta operare in Calabria da moltissimi anni.

A Lametia Terme hanno lavorato o stanno lavorando tuttora le seguenti imprese: Lillo di Lametia Terme, IMPCO di Lametia Terme csc, CAVA di Crotona, Ma-

gri di Parma, Vincenzo Cerra di Gizzeria, Federico Lento di Lametia Terme, Ediltecnica di Lametia Terme, Fratelli Misuraca di Lametia Terme, Misuraca Raffaele di Lametia Terme, Papuzzo e Marrazzo di Sambiasi, OFIN di Vibo Valentia, Antonio Rumoro di Lametia Terme, COFIN di Catanzaro, Cuzzi di Lametia Terme, Idrotermica Lamertina di Lametia Terme, Progas Sud di Lametia Terme. L'impresa Magri società per azioni (iscrizione all'albo nazionale dei costruttori per valore illimitato), ha sede a Parma ma opera in Calabria da numerosi anni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

PARLATO, MANNA E BAGHINO. — Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che

con decreto 19 settembre 1984 il ministro dell'interno fissò le disposizioni da osservarsi durante il rifornimento di carburante agli aeromobili;

dette disposizioni risultano non solo largamente inapplicate dall'ATI (e dall'Alitalia), con notevole rischio per i passeggeri, l'equipaggio, il personale addetto e terzi che si trovassero in prossimità dei luoghi nei quali il rifornimento degli aeromobili viene effettuato, ma addirittura travolte dal cambiamento delle direttive che l'ATI (e l'Alitalia) hanno tentato di imporre agli ATB (assistenti tecnici di bordo) che sono i preposti delle compagnie allo svolgimento delle relative operazioni;

risulta in particolare che mentre negli scali minori un qualche adeguamento alle disposizioni ministeriali è avvenuto, negli scali maggiori ed in quello di Fiumicino, nonostante siano effettuati frequentemente parcheggi frontali degli aeromobili (a ridosso delle aerostazioni, con catastrofiche conseguenze ove si verificasse un sinistro), non risultano presenti in numero adeguato estintori da 100 kg,

essendone stati posizionati a Fiumicino solo 18 nel perimetro dell'area parcheggio ed essendo permanentemente violata l'« area di rifornimento » che impone una zona di sicurezza del raggio di 15 metri, evitando l'intervento sotto bordo dei vigili del fuoco;

il tutto come da incauti ordini di servizio la cui applicazione si tenta di imporre con metodi intimidatori agli ATB che invece, a tutela della legge e delle direttive ministeriali e in coerenza con il loro senso di responsabilità e la loro professionalità, chiedono l'adempimento delle disposizioni ed in particolare continuano, in tale precaria situazione di sicurezza delle operazioni di rifornimento, a sollecitare l'intervento sotto bordo dei vigili del fuoco —:

quali iniziative vogliono conseguentemente assumere perché siano ripristinate le condizioni di sicurezza ottimali nei rifornimenti degli aeromobili, e si cessi di vessare gli ATB che richiedono, con il rispetto della legge e delle direttive ministeriali, null'altro che le garanzie del ripristino di condizioni piene di sicurezza durante le dette operazioni di rifornimento, esattamente come è loro dovere professionale pretendere. (4-13877)

**RISPOSTA.** — *Con decreto del 30 settembre 1985, emanato in sostituzione del precedente decreto del 19 settembre 1984, questo Ministero ha dettato le disposizioni da osservarsi durante il rifornimento di carburante agli aeromobili.*

*Il provvedimento prevede che negli aeroporti compresi nella tabella A allegata alla legge 23 dicembre 1980, n. 930 — e quindi anche presso lo scalo di Fiumicino — i rifornimenti possono essere effettuati anche con la presenza, a bordo dell'aeromobile, dei passeggeri e durante l'imbarco e lo sbarco degli stessi a condizione che sia sempre assicurata l'assistenza del servizio antincendi, da richiedere preventivamente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che vi provvede mediante personale e mezzi propri.*

*Per l'espletamento dei relativi compiti, la normativa non prevede l'uso di estintori, la*

*cui disponibilità è invece prescritta dal punto 3.19 dell'articolo 2 del cennato decreto quando le operazioni stesse vengono effettuate, in assenza di passeggeri a bordo dell'aeromobile, senza l'opera dei vigili del fuoco.*

*Circa gli aspetti segnalati dall'interrogante, personale dei vigili del fuoco ha di recente effettuato alcuni sopralluoghi presso l'aeroporto di Fiumicino, dai quali è emerso che alcuni estintori trainabili sono sistemati in permanenza nella zona dei piazzali riservati all'Alitalia, e quindi fuori dell'area di rifornimento prevista dalla disposizione citata.*

*Risulta, in proposito, che la società Aeroporti di Roma ha dislocato, lungo il perimetro delle aree di sosta dell'aeroporto, 28 estintori e 2 estintori trainabili, non essendo possibile la loro collocazione fissa nelle aree destinate al rullaggio di aeromobili in partenza ed in arrivo dai piazzali di sosta.*

*L'ubicazione degli estintori nelle adiacenze delle aree di sosta degli aeromobili — e quindi anche di quella di rifornimento — consente al personale operante di accedere con facilità all'uso delle attrezzature, sistemate in conformità delle indicazioni tecniche dell'ICAO (Organizzazione internazionale dell'aviazione civile) che, pur non precisando rigidamente la distanza di dislocazione, prevedono un facile accesso agli estintori.*

*Nell'intento, comunque, di assicurare un più rigoroso rispetto della disposizione, che prescrive l'obbligo della presenza di estintori trainabili nella zona di riferimento, sono attualmente in corso lo scalo di Fiumicino apposite riunioni tra l'Alitalia, la direzione della competente circoscrizione aeroportuale e la società di gestione per definire, mediante dettagliati elaborati grafici, l'osservanza della normativa vigente.*

*Appena approvati ed accettati dagli enti responsabili, gli elaborati stessi verranno inviati a tutti gli aeroporti per una loro uniforme applicazione nell'intero territorio nazionale.*

*Nel frattempo, il Ministero dei trasporti ha sollecitato la società Aeroporti di Roma ad aumentare il numero degli estintori*

trainabili, anche in vista di quanto auspicato dall'interrogante.

L'emanazione del decreto ministeriale 30 settembre 1985, ha per altro ingenerato difficoltà applicative connesse con l'individuazione del personale operante, cui la richiamata disposizione demanda l'uso degli estintori per l'esecuzione del primo intervento, durante le operazioni di rifornimento di carburante all'aeromobile.

A tali motivi sono quindi da ricondurre gli episodi, segnalati dall'interrogante, che hanno formato oggetto di un esposto presentato alla società per azioni ATI (Aerotrasporti italiani) dalla rappresentanza sindacale degli assistenti tecnici di bordo.

A seguito della richiesta di ulteriori accertamenti sugli episodi stessi, avanzata da questa Amministrazione all'ATI il Ministero dei trasporti ha però chiarito alle organizzazioni di categoria, l'esatto significato tecnico della norma, per la quale l'uso degli impianti di estinzione deve ritenersi affidato indifferentemente a tutto il personale operante nella zona di rifornimento.

Dopo il cennato intervento non si sono più verificate disfunzioni di servizio né proteste di natura sindacale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che l'amministratore delegato della STET, Giuliano Graziosi, ha dichiarato che « negli ultimi dieci anni la finanziaria del gruppo IRI specializzata nel settore delle telecomunicazioni ha speso nelle aree del Mezzogiorno 8.400 miliardi che corrispondono al trenta per cento degli investimenti globali della STET »;

il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica ha dichiarato che « allo scopo di dare attuazione sollecitata al programma nazionale della rete integrata per le telecomunicazioni »,

il 38 per cento delle linee elettriche (o elettroniche?) di nuove forniture, create nel quinquennio 1985-1989, saranno destinate al sud —:

1) i motivi per i quali la STET abbia penalizzato il Mezzogiorno nell'ultimo decennio impegnando nel sud una quota inferiore del 25 per cento ai criteri guida contenuti nella riserva quantitativa a favore delle aree meridionali;

2) perché nel quinquennio 1985-1989 il solo 38 per cento e non il 40 per cento delle forniture nel comparto della « numerizzazione della commutazione come premessa alla integrazione dei servizi » sarà destinata al sud, nonostante il suo territorio raggiunga oltre il 40 per cento di quello nazionale ed anzi richieda impegno proporzionalmente maggiore ai fini di una strategia di recupero del divario nord-sud;

3) quali siano le quote destinate al sud nel 1985, considerato che il primo anno del suddetto quinquennio è già trascorso;

4) se esiste coincidenza tra quote di nuove forniture « destinate al sud » e fabbricazione nel sud di tutte le attrezzature, macchine, componentistica necessaria per completare dette « nuove forniture »;

5) se esista coincidenza, dove nel 1985 nel sud sono state realizzate o destinate al Mezzogiorno le suddette « nuove forniture ». (4-14183)

RISPOSTA. — Circa il 90 per cento degli 8.400 miliardi di lire investiti dal gruppo STET nel Mezzogiorno si riferisce ai servizi di telecomunicazioni la cui localizzazione deve necessariamente tenere conto della domanda del servizio.

Il divario che tuttora si registra tra le aree meridionali e la media nazionale ap-

pare, infatti, da attribuire principalmente alla più debole struttura produttiva esistente in tali zone che, tradizionalmente, si è tradotta in una più scarsa richiesta di infrastrutture.

A tale proposito si rammenta che la penetrazione dei servizi di telecomunicazione sul territorio è legata, più che alla estensione ed al numero degli abitanti del territorio stesso, alla situazione economica locale che si ripercuote sul livello della domanda dei servizi in questione.

Proprio per recuperare tale divario, imponenti risorse sono state destinate nell'area meridionale nell'ultimo decennio (1975-1984), tant'è che nel periodo in questione i servizi di telecomunicazioni hanno registrato nel sud un incremento molto maggiore rispetto alla media nazionale.

Anche per il corrente quinquennio (1985-1989) è prevista l'assegnazione di ingenti risorse al Mezzogiorno che consentiranno, oltre che lo sviluppo, anche un notevole ammodernamento degli impianti.

Per quanto riguarda in particolare la STET si significa che la quota riservata al sud è stata del 36 per cento nel 1985, mentre sarà complessivamente del 41 per cento (di cui il 38 per cento in tecnica elettronica) nel quinquennio citato.

Da parte sua la concessionaria SIP nei propri programmi di sviluppo ha previsto un incremento di utenza tale da portare la consistenza dei numeri di centrali a 6.962.000, mediante un'assegnazione pari al 40,8 per cento del totale delle forniture nazionali.

Al termine del periodo anzidetto, pertanto, i numeri attivati su nuove centrali elettroniche nel Mezzogiorno saranno il 25,4 per cento del totale nazionale dei numeri attivati, rispetto al 20,5 per cento della media nazionale, a dimostrazione dello sforzo che la società concessionaria sta effettuando per accelerare il processo di recupero delle aree meridionali.

Per quanto riguarda l'esercizio 1985, si fa presente che sono stati attivati 186 mila numeri appartenenti a centrali elettroniche, pari al 39,1 per cento del totale nazionale.

In merito, infine, alla coincidenza fra

forniture destinate al sud ed ubicazione della produzione, si sottolinea che il 39 per cento dell'attività manifatturiera del gruppo STET è localizzata nel Mezzogiorno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI e VALENSISE. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

quale sia — sulla base degli ultimi dati disponibili — l'entità della raccolta effettuata nelle otto regioni meridionali dagli istituti bancari di ogni ordine e grado aventi ivi sede nonché di quelli aventi sede nelle altre regioni e disaggregati sia per il complesso degli istituti delle due singole aree che per singolo istituto;

quale sia — sulla base degli ultimi dati disponibili — in percentuale ed in cifre assolute l'entità degli impieghi effettuati nelle otto regioni meridionali sia dagli istituti aventi ivi sede che da quelli aventi sede nelle altre regioni, rispetto alla raccolta ivi effettuata;

se, tanto per fare un esempio relativo ad un solo istituto e ad un solo settore di impiego, sia unico il caso del Banco di Napoli il quale, pur raccogliendo certamente nel sud la più grande parte delle sue disponibilità, ha tradito la propria vocazione e la propria funzione meridionale erogando nel 1981 agli enti locali della Lombardia per investimenti nel settore delle opere pubbliche 9 miliardi e 631 milioni, cresciuti del 1.500 per cento nel 1985, raggiungendo la considerevole cifra di 149 miliardi e 863, milioni mentre, a favore degli enti locali della Campania si è passati dai 72 mi-

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1987

miliardi 139 milioni del 1981 ad un incremento di solo il 500 per cento nel 1985, pari a 428 miliardi;

se tale politica della raccolta delle risorse meridionali per un impiego in località centro-settentrionali venga valutata positivamente dal Governo o duramente condannata — e quando lo sia stata o lo sarà — in vista della evidente conseguenza del consolidarsi da un lato della supremazia colonialistica nel campo finanziario e degli investimenti così procurata alle aree del centro nord e della subalternità ulteriore prodotta nel Mezzogiorno e come, in tale secondo caso, si intenda intervenire

per riequilibrare il rapporto raccolta/impieghi nel Mezzogiorno. (4-14802)

*RISPOSTA. — La politica creditizia svolta dalle singole aziende rientra nell'esclusiva competenza degli organi amministrativi delle aziende medesime; né a questo Ministero ed alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, sono consentiti interventi volti ad influire comunque sugli indirizzi di tale politica.*

*Ciò premesso, si forniscono, nella tavola che di seguito si trascrive, i dati relativi all'operatività del sistema bancario nelle regioni meridionali, cui l'interrogante fa riferimento.*

**OPERATIVITÀ NELLE OTTO REGIONI MERIDIONALI  
DELLE AZIENDE DI CREDITO  
AL 31 DICEMBRE 1985  
(dati in miliardi di lire)**

	RACCOLTA			IMPIEGHI			D/A x 100	E/B x 100	F/C x 100
	Da aziende aventi sede nelle 8 Reg. mer. A	Da aziende non aventi sede nelle 8 Reg. mer. B	Da tutte le aziende di credito C	Da aziende aventi sede nelle 8 Reg. mer. D	Da aziende non aventi sede nelle 8 Reg. mer. E	Da tutte le aziende di credito F			
Abruzzo .....	5.344	2.018	7.362	2.094	1.093	3.187	39,2	54,2	43,3
Molise .....	1.348	66	1.414	927	76	1.003	68,8	115,2	70,9
Campania .....	20.037	6.574	26.611	8.689	2.706	11.395	43,4	41,2	42,8
Puglia .....	10.389	8.097	18.486	5.231	4.246	9.477	50,4	52,4	45,9
Basilicata .....	1.805	698	2.503	944	465	1.409	52,3	66,6	56,3
Calabria .....	5.402	1.741	7.143	2.779	807	3.586	51,4	46,4	50,2
Sicilia .....	22.294	1.595	23.889	10.862	1.073	11.935	48,7	67,3	50,0
Sardegna .....	4.289	3.387	7.676	1.273	1.618	2.891	29,7	47,8	37,7
<b>Totale 8 reg. ...</b>	<b>70.908</b>	<b>24.176</b>	<b>95.084</b>	<b>32.799</b>	<b>12.084</b>	<b>44.883</b>	<b>46,3</b>	<b>50,0</b>	<b>47,2</b>
<b>Totale Italia ...</b>	<b>76.806</b>	<b>387.284</b>	<b>464.090</b>	<b>40.280</b>	<b>230.220</b>	<b>270.500</b>	<b>52,4</b>	<b>59,4</b>	<b>58,3</b>

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO, MANNA, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali difficoltà tecniche, politiche e d'altra natura incontri la iniziativa legislativa del Governo in ordine al futuro assetto delle telecomunicazioni in Italia, specie per quanto riflette il personale dell'ASST ed anche in relazione ai tempi che erano stati previsti;

quale sia la prospettiva dell'ASST e quindi quale quella del personale dipendente, atteso che risulta che una gran parte di esso è giustamente e positivamente interessata, così come ritiene necessario del resto la CISNAL, alla concessione di un abbuono di anni cinque onde dar luogo al prepensionamento anticipato (e che per gli interroganti potrebbe e dovrebbe essere esteso ad anni sette);

se risulti esatto che a tale riguardo il Ministero del tesoro abbia già espresso parere favorevole, mentre forse l'abbuono potrebbe essere anche più consistente nel quadro di un *turn-over* di natura anagrafica e tecnologica legata alla necessità di quadri e di dipendenti più giovani e più rispondenti per la loro qualificazione alle necessità aperte dalle nuove prospettive di processi e dei prodotti;

come si spieghi il fatto anche alla luce di dette prospettive di generale riassetto del comparto, che mentre il settore telefonico nazionale è stato ceduto alla concessionaria SIP all'atto del rinnovo della convenzione, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto 1984, n. 239, l'ASST svolga ancora le funzioni relative alla accettazione dei servizi telefonici del n. « 14 », del n. « 10 » e del n. « 184 », che sono di competenza SIP da ben due anni;

se risponde a verità che per la gestione dei servizi ITALCABLE, INTERNAZIONALI e TELESPAZIO, sia stata costituita una società per azioni che fa parte del Gruppo IRI-STET e con quale personale essa operi;

perché, nel quadro delle incerte e confuso prospettive del personale, ma comunque indirizzate verso i detti obiettivi con le modalità sopra indicate, si sono svolti e si svolgono, senza ancoraggi ad una linea qualsiasi di tendenza nella gestione del personale (prepensionamenti, redistribuzione delle risorse umane, qualificazione, ecc.), nuovi concorsi per uscieri, dattilografi, autisti e con oscuri criteri selettivi considerati i risultati e se altri se ne intendano bandire prima ancora che sia definita la prospettiva di contenimento o di espansione necessaria, di qualificazione o meno, del personale;

per quali motivi nei concorsi interni di esercizio, non sia stato valorizzato il personale munito di adeguato titolo di studio e, nonostante la modernizzazione in programma, l'ASST abbia preferito di promuovere il personale suggerito, con spirito miope e clientelare, dai sindacati della triplice, quali autisti, appaltatori di pulizia, cuochi, uscieri, forti solo di « meriti » sindacali e non anche di idonea preparazione di base, come ha affermato anche la Cignal di Napoli con riguardo a quella sede dell'Azienda. (4-15708)

RISPOSTA. — *I problemi riguardanti lo sviluppo delle telecomunicazioni in Italia nonché la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende dipendenti, attentamente analizzati e valutati da parte di questo Dicastero, hanno formato oggetto di un apposito schema di disegno di legge che si trova all'esame dei ministri interessati per il preventivo concerto.*

*Allo stato attuale, pertanto, non è possibile fornire indicazioni attendibili circa il futuro assetto del settore delle telecomunicazioni né sull'applicazione del personale interessato.*

*È opportuno precisare altresì che nessuna nuova società è stata costituita nell'ambito IRI per la gestione dei servizi attualmente svolti dalle concessionarie Italcable e Telespazio.*

*In merito a quanto rappresentato nel quarto capoverso dell'atto parlamentare in esame, si significa che l'articolo 33 della*

nuova convenzione stipulata fra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e la concessionaria SIP — approvata con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523 — stabilisce che il servizio di commutazione tramite operatrice del traffico nazionale deve essere espletato esclusivamente dall'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici).

Pertanto tale traffico, che a norma di precedente convenzione veniva svolto, a seconda di determinate aree di competenza, sia dalla società SIP tramite l'indicativo di chiamata d'operatore 14, è stato trasferito, dopo gli opportuni interventi tecnici, interamente all'ASST.

Il trasferimento è stato completato in data 13 gennaio 1986 ed attualmente si sta procedendo alla soppressione dell'indicativo 14 in modo che, per il servizio di prenotazione del traffico nazionale, resti attivo come unico numero il 10.

Analogamente il servizio di informazioni per lo svolgimento del suddetto traffico nazionale, precedentemente svolto dall'ASST tramite l'indicativo di chiamata 184 limitatamente ad alcune aree, verrà espletato esclusivamente dall'azienda per tutto il territorio nazionale, mediante il nuovo indicativo di chiamata 175.

Relativamente poi alle considerazioni svolte dagli interroganti circa i concorsi per uscieri, dattilografo ed autista, si ritiene opportuno precisare che i medesimi sono stati banditi nell'aprile 1983 — quando ancora non era emersa una precisa indicazione politica di procedere al riassetto del settore delle telecomunicazioni — per consentire all'azienda di colmare rilevanti carenze di personale nei relativi organici che rendevano difficoltoso l'efficace svolgimento dei servizi di istituto.

Basti considerare, in proposito, che al momento della pubblicazione dei bandi di concorso, per altro ormai tutti espletati, nelle predette qualifiche vi erano le seguenti carenze:

uscieri e uscieri capo: 298 su 420, di cui oggi coperti 336;

dattilografi: 342 su 350, di cui oggi coperti 275;

operatori tecnici (autisti): 149 su 275, di cui oggi coperti 262.

Nel contempo si è provveduto, proprio in vista dei programmi di sviluppo che dovranno essere realizzati dall'azienda, a reclutare personale anche in settori di alta qualificazione amministrativa e tecnica, quali consiglieri amministrativi delle telecomunicazioni, delle opere civili ed impianti tecnologici, dell'informatica e revisori tecnici.

È appena il caso di precisare che l'assunzione di nuovo personale non è avvenuta seguendo oscuri criteri selettivi, ma sulla base di ben ponderati programmi di esame stabiliti con decreto ministeriale dopo un approfondito studio delle mansioni attribuite ai profili professionali delle singole qualifiche.

Per il futuro è previsto soltanto lo svolgimento di concorsi pubblici circoscrizionali per esami a complessivi n. 730 posti di revisore, già banditi con decreto ministeriale del 18 maggio 1985.

Per quanto riguarda, infine, i concorsi interni per il passaggio alla qualifica superiore si significa che, nello stabilire le modalità del loro espletamento, si è data particolare rilevanza ai titoli di servizio atti a dimostrare la professionalità acquisita dai candidati, quali l'avvenuto svolgimento di funzioni superiori nonché di incarichi speciali; la partecipazione con esito positivo a corsi professionali; l'idoneità conseguita in altri concorsi per esami.

È stato, altresì, valorizzato il titolo di studio richiesto per l'accesso alle singole categorie professionali, mentre non si è ritenuto di dare rilevanza ai titoli di studio superiori che non sono stati considerati, di per se stessi, idonei a dimostrare il possesso di particolari capacità professionali, specie nel caso dei passaggi relativi alle categorie meno elevate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PARLATO E AGOSTINACCHIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se sia informato delle condizioni di

pericolosità e di estremo disagio alle quali sono sottoposti i familiari dei detenuti nel carcere di Trani: l'edificio sorge direttamente su una strada di intenso traffico ed alla confluenza di altre arterie e mancando di aree di parcheggio per le auto dei visitatori, queste sono costrette ad ingombrare la strada con grave pericolo per i loro passeggeri; manca una tettoia ed anche un riparo qualsiasi per l'ingresso al carcere ed i visitatori devono attendere in piedi, ed in mezzo alla strada, a volte per lungo tempo, al sole, alla pioggia, al vento ed al freddo prima di essere ammessi, con i loro involti per i detenuti mentre non è raro che siano scacciati dal servizio di ronda; all'interno del carcere i colloqui avvengono all'aperto, anche lì dunque al sole, alla pioggia, al vento ed al freddo, mancando appositi spazi attrezzati aperti persino i servizi igienici per i visitatori stessi —:

se intenda, alla luce di quanto sopra, disporre la realizzazione di un parcheggio esterno per i visitatori, di un atrio di accesso coperto, nel quale gli stessi possano attendere l'ammissione ai colloqui, di un locale interno idoneo, ed attrezzato con gli opportuni servizi, anche se minimamente confortevoli, da destinare ai colloqui onde non rendere pesanti e disagiati gli incontri, già certo non allegri tra i detenuti ed i loro familiari.  
(4-17531)

RISPOSTA. — *Allo stato presso la casa circondariale di Trani (Bari) non vi sono aree di parcheggio per le auto dei visitatori dei detenuti, per mancanza di spazi riservati all'istituto; si sta comunque esaminando il problema con l'amministrazione comunale, competente a provvedere sulle opere di urbanizzazione della zona.*

*Per quanto attiene ai colloqui si fa presente che gli stessi avvengono in idonee sale, è comunque in fase di stipula in contratto per la realizzazione di una nuova costruzione in cui sono previste sale d'attesa per i familiari ed una tettoia all'in-*

*gresso, servizi igienici, locali per la perquisizione, per il controllo e il deposito dei pacchi ed altro.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere sulla base di quali parametri nel piano bieticolo-saccarifero si propongono chiusure di singoli stabilimenti, visto che si ipotizza di chiudere, per esempio, lo zuccherificio di Mezzano che viene generalmente considerato come dotato di strutture più efficienti e moderne di altri che, invece, secondo il piano, dovrebbero continuare ad operare.  
(4-02295)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

lo zuccherificio di Comacchio ha lavorato nel 1984 2.680.130 quintali di bietole con un incremento del 26 per cento rispetto ai 2.126.300 quintali del 1983;

lo zuccherificio di Mezzano ha lavorato nel 1984 4.113.215 quintali di bietole con un incremento di circa il 26 per cento rispetto ai 3.255.146 quintali del 1983 —

se si ritenga di rivedere il piano bieticolo-saccarifero (che prevedeva la chiusura di uno dei due zuccherifici di Comacchio o Mezzano) alla luce della confermata e rafforzata validità economica di ambedue gli stabilimenti sopra citati.  
(4-06388)

RISPOSTA. — *Nel settore bieticolo saccarifero è in corso un processo di risanamento e ristrutturazione, in applicazione degli orientamenti e degli indirizzi contenuti nell'apposito piano di settore approvato dal CIPE il 7 marzo 1984, il cui obiettivo fondamentale è il recupero di competitività nei confronti degli altri paesi CEE. attraverso un aumento consistente*

della produttività unitaria, nel rispetto delle esigenze della produzione agricola.

Si rammenta che il processo di risanamento e ristrutturazione si va concretamente attuando attraverso la definizione dei piani specifici di intervento, sette dei quali sono stati finora approvati dal CIPE con delibere dell'11 ottobre 1984, del 30 maggio 1985 e del 13 febbraio 1986.

Al riguardo, è opportuno sottolineare che si è in presenza del più importante intervento pubblico mai realizzato in Italia in un settore agroindustriale, nato da una intuizione governativa prontamente recepita dal Parlamento attraverso l'istituzione di una finanziaria di credito partecipativo, la RIBS società per azioni.

In particolare, nell'Italia settentrionale si è impostata e iniziata la ristrutturazione dell'industria saccarifera operante nel grande bacino bieticolo, con i piani relativi alle società cooperative COPRO A e COPRO B e soprattutto con il piano relativo al Gruppo saccarifero veneto.

Per quanto riguarda lo zuccherificio di Comacchio (Ferrara), il piano bieticolo-saccarifero ha previsto, nel quadro della necessaria concentrazione della produzione e dell'adeguamento delle potenzialità di trasformazione di singoli bacini bieticoli, il mantenimento in marcia del suddetto stabilimento, di proprietà della Romana Zucchero società per azioni del gruppo ex Maraldi, in alternativa con quello di Mezzano (Trento) di proprietà della società Eridania, tenuto conto che entrambi gli impianti sono dislocati nella stessa area bieticola.

L'opzione fra Comacchio e Mezzano verrà sciolta, sulla base delle valutazioni tecnico-economiche che saranno effettuate con la definizione del piano specifico d'intervento per le aziende commissariate del gruppo ex Maraldi, il quale, benché si trovi da tempo in fase di avanzata elaborazione, ha subito un arresto a causa delle note vicende di ordine giudiziario ed è dunque in ritardo rispetto ai detti piani già operanti.

Si confida, tuttavia, che essendo ormai in via di superamento tali difficoltà giudiziarie, si possa giungere, in tempi relativamente brevi, alla definizione del piano spe-

cifico in questione e conseguentemente ad una decisione sul futuro dello stabilimento di Comacchio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PATUELLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:

il sottosuolo di Crotone nasconde tesori di inestimabile interesse archeologico;

in particolare, nella zona di Capocolonna — nota agli studiosi di tutto il mondo — è da prevedere che si possano rinvenire tesori artistici della civiltà della Magna Grecia, tra cui i resti delle 47 colonne doriche dal tempio di *Hera Lacinia* ed altre eccezionali opere di cui lo stesso tempio abbondava —

se non ritenga opportuno far predisporre una programmata serie di scavi tendenti a riportare alla luce i resti archeologici di quella antica civiltà.

(4-06423)

RISPOSTA. — La difficile e precaria condizione del promontorio di Capo Colonna è tenuta ben presente da questa Amministrazione, che ha effettuato ampi ed analitici sopralluoghi ed ha raccolto documenti e notizie sul dissesto geologico che investe soprattutto la parte nord-est di tale complesso naturale sul quale si trova il santuario di *Hera Lacinia*, il più noto della Magna Grecia.

Il tempio era stato oggetto di indagini, avviate nei primi anni del secolo da Paolo Orsi ed ancor prima da una missione straniera (americana per la precisione, che scavò alla fine del XIX secolo) e proseguite fino al 1983, che hanno indirizzato gli studiosi alla ricostruzione della planimetria del tempio (ottastilo dorico), mentre assai poco è dato dire delle 47 colonne cui fa specifica allusione l'interrogazione in questione.

Paolo Orsi sondò a fondo tutta l'area interessata al tempio, scavando profonde trincee intersecantesi tra loro. Le recenti analisi della sovrintendenza archeologica

della Calabria, in occasione del ventitreesimo convegno internazionale della Magna Grecia, dedicato esclusivamente a Crotona, hanno viceversa accertato che ancora molto potrebbe essere programmato per il recupero di ulteriori dati su quello che, a ragione, può essere considerato il massimo santuario della Magna Grecia.

La programmazione di campagne di scavo è, come si comprenderà, particolarmente delicata ed onerosa. Ad essa deve dedicarsi completamente un funzionario della precitata sovrintendenza.

Il problema si riduce, perciò, ancora una volta, alla disponibilità dei fondi necessari per effettuare gli scavi e per operare la conservazione di quanto emerge per il pubblico godimento.

La sovrintendenza archeologica della Calabria ha segnalato che è prevista una variante al piano regolatore generale presentato dal comune di Crotona riguardante la destinazione dell'area, da zona a vincolo idrogeologico e che l'abusivismo edilizio sviluppatosi nella località è notevole.

Il competente ufficio centrale ha, per altro, richiesto alla sovrintendenza stessa una più ampia relazione sull'argomento ed ha segnalato alla regione Calabria ed al comune interessato la inopportunità del cambio di destinazione dell'area di Capo Colonna, chiedendo nel contempo l'esibizione di eventuali progetti di opere pubbliche presentati, per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PATUELLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

il censimento promosso, nel 1977, dalla sezione calabrese dell'Istituto dei Castelli ha accertato la presenza nel territorio calabrese di 157 castelli e di 25 cinte murarie, che costituiscono un complesso monumentale di rilevante interesse per quanto concerne l'architettura militare della regione; si tratta, infatti, di opere edificate in punti militarmente

strategici ed attorno alle quali sono, poi, sorti gli insediamenti urbani dell'epoca;

fatta salva qualche rara eccezione, tutto questo interessantissimo patrimonio è rimasto abbandonato ed ha, quindi, subito un progressivo degrado, spesso dovuto al passare del tempo e, talvolta, all'azione negativa dell'uomo—

se non ritenga opportuno predisporre — di concerto con gli enti locali — un programma organico per il recupero di questo importantissimo patrimonio monumentale che, una volta restaurato, potrà essere, validamente e proficuamente utilizzato per iniziative turistiche, sociali e culturali. (4-14289)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è a conoscenza dei risultati della iniziativa della sezione calabrese dell'Istituto dei castelli, citata dall'interrogante. Infatti il gran numero di castelli, torri, cinte murarie e residenze fortificate rappresenta una testimonianza di architettura militare di rilevante interesse storico-artistico.

Tali manufatti hanno subito negli anni un progressivo degrado sia per effetto degli agenti atmosferici sia per i danni subiti a causa di eventi bellici e sismici.

Tuttavia alcuni di essi sono stati recuperati con opere di consolidamento e restauro, che hanno comportato interventi di una certa complessità, date le condizioni statiche degli immobili in questione.

Tali interventi sono stati programmati e realizzati tenendo conto delle disponibilità finanziarie e delle priorità determinate dall'urgenza del restauro.

Così sono stati restaurati negli ultimi anni: la torre Cimalonga in Scalea (Cosenza); la torre Talao in Scalea (Cosenza); il castello normanno in Vibo Valentia (Catanzaro); la torre cinquecentesca di Nao in località Capocolonna in Crotona (Catanzaro); la torre del Suffio in Paola (Cosenza); la residenza fortificata del fondo Sabatini in Cirò Marina (Catanzaro); la fortezza Le Castella in isola Capo Rizzuto (Catanzaro); il castello in Scilla (Reggio Calabria); il castello Carlo V in Crotona (Catanzaro); il bastione di Malta in Santa Eufemia Lame-

zia (Catanzaro); il palazzo Martirano - secolo XVI - in Aieta (Cosenza); il castello svevo-normanno in Cosenza; la torre campanaria isolata in Longobucco (Cosenza); la torre civica in Montanto Uffugo (Cosenza); il castello in San Lorenzo del Vallo (Cosenza); la torre normanna in San Marco Argentino (Cosenza); la torre La Bruca in Santa Maria del Cedro (Cosenza); la torre Doberdò in Stilo (Reggio Calabria).

Pertanto questa Amministrazione, senza per altro trascurare, ma anzi incrementando il suo intervento diretto sulle opere fortificate esistenti in Calabria, ha sempre collaborato con gli enti locali affinché questi possano validamente ed attivamente contribuire al recupero di tutte le fortificazioni di cui la Calabria è ricca, ben sapendo che tale operazione di recupero potrà contribuire ad un serio sviluppo di iniziative turistiche, sociali, culturali calabresi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PATUELLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premezzo:

che alcune importanti testimonianze della nostra cultura nel comune di Ravenna, quali la villa Corradini di Campiano, villa rinascimentale con caratteristiche di castello medioevale, il palazzo Grossi di Castiglione, unico castello del territorio comunale, nonché le seicentesche case rurali di Mensa Matellica, si trovano attualmente in uno stato di completo abbandono;

che una tale situazione lede in modo grave e probabilmente irreversibile una parte importante del nostro patrimonio artistico e culturale —:

quali provvedimenti si intendono adottare per salvaguardare e valorizzare tali monumenti anche a fini turistici.

(4-15004)

RISPOSTA. — La seicentesca villa Ginanni - Corradini di Campiano, interessante testimonianza di tipologia di villa a

castello ricorrente in Romagna in tutto il cinquecento e in parte del seicento si trova attualmente in uno stato di avanzato degrado. Questo Ministero aveva già segnalato in passato ai proprietari la necessità di un intervento di restauro avviando, nel contempo, l'istruttoria per l'imposizione del vincolo della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Tale vincolo è stato emesso con decreto ministeriale 28 maggio 1986, regolarmente notificato ai proprietari, i quali hanno già in fase di predisposizione un progetto di restauro della villa.

Esso si caratterizza per la pianta quasi quadrata, per le torri angolari, per il cornicione di coronamento a forte aggetto sostenuto da barbacani; il palazzo, di proprietà privata, è oggi stato riconosciuto di notevole interesse storico-artistico con decreto ministeriale 2 maggio 1968.

Le case rurali di Mensa Metallica non sono state vincolate ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089. Si tratta comunque di case coloniche tipiche del territorio ravennate, risalenti al seicento e per la maggior parte del settecento, interessanti soprattutto per la ricorrente tipologia: portico sottostante al primo piano rivolto a mezzogiorno, stalla, magazzino, stanza del telaio al piano terra, cucina al primo piano.

Anche per tali immobili questo Ministero, valutato l'effettivo interesse storico-artistico delle singole architetture nell'ambito della loro incidenza culturale sul territorio, provvederà ad avviare la procedura per l'imposizione dei vincoli ai sensi della prescritta legge n. 1089 del 1939.

Inoltre, al fine di incentivare l'azione di recupero e salvaguardia degli immobili in questione, la competente sovrintendenza provvederà a prospettare ai proprietari la possibilità di usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 2 agosto 1982, n. 512 e dei contributi ministeriali di cui alla legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PATUELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il Ministero

della pubblica istruzione avrebbe sollecitato al Consiglio universitario nazionale l'istituzione di corsi di laurea in scienze agrarie nelle università di Ferrara e di Ancona, trascurando l'inserimento, fra i corsi di laurea approvandi, di quello proposto dall'Università di Bologna intitolato « scienze delle trasformazioni dei prodotti vegetali » il cui inserimento è previsto nel costituendo polo universitario romagnolo, dotato di tutte le prescritte procedure accademiche, che, a norma di legge, deve essere istituito entro breve termine.

(4-15008)

*RISPOSTA. — È stata recentemente insediata una commissione tecnica per formulare suggerimenti e proposte per la definizione dello schema di un piano quadriennale, per gli anni 1986-1990, nell'ambito del quale, com'è noto, si procederà alla individuazione delle nuove istituzioni universitarie.*

*Inoltre, per discutere i problemi inerenti ai nuovi insediamenti universitari nelle regioni Piemonte, Campania, Emilia-Romagna e Puglia, per le quali l'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590 prevede espressamente una priorità, si è provveduto a convocare per il giorno 22 dicembre 1986, i presidenti delle regioni medesime.*

*Nelle suddette sedi verranno tenute in particolare considerazioni le proposte intese allo sviluppo universitario della regione Emilia-Romagna.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso*

che ad Oristano il sostituto procuratore della Repubblica è stato trasferito e si prevede che il nuovo magistrato non potrà prendere servizio prima dell'autunno 1987;

che l'organico per Oristano prevede la presenza di due sostituti procuratori, che non esistono, per cui si profila la possibilità che tutto il lavoro ricada sul procuratore capo;

che la Procura della Repubblica di Oristano ben presto non sarà neppure in grado di garantire la presenza di un pubblico ministero alle udienze con completa stasi dei procedimenti in corso;

che, oltretutto, il tribunale di Oristano non è in grado di smaltire le centinaia di processi arretrati e che, nonostante il calendario preveda udienze per tre giorni la settimana, la Procura si è vista costretta a chiedere la cancellazione dell'udienza del venerdì per mancanza di magistrati —:

quali siano le iniziative, necessarie ed urgenti, che si intende adottare per la soluzione di questa situazione, al fine di evitare che il tribunale penale di Oristano sia costretto a sostituire il pubblico ministero di udienza con un giudice del tribunale, e nello stesso tempo garantire ai cittadini una corretta e tempestiva amministrazione della giustizia. (4-16593)

*RISPOSTA. — Dei due posti di sostituto previsti dall'organico della procura della Repubblica di Oristano, uno risulta vacante da tempo, mentre l'altro è attualmente ricoperto dal dottor Mariano Arca, il quale è stato trasferito al tribunale di Cagliari con decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1986.*

*Entrambi i posti di sostituto figurano nell'elenco di sedi disponibili pubblicato sul Bollettino ufficiale del 1986 n. 8.*

*Da informazioni assunte presso il Consiglio superiore della magistratura non risulta, però, che siano pervenute domande di aspiranti.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
**ROGNONI.**

**PEDRAZZI CIPOLLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se corrisponde al vero che il tribunale per i minorenni di Roma ha sospeso la potestà parentale ai genitori naturali del piccolo Stefano Santangeli, nato a Roma il 28 luglio 1985, Nenita Reyes Anilang e Mario Santangeli;

se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno sorretto la decisione dell'ufficio giudiziario di Roma;

quali valutazioni politiche esprime, in ordine a questo episodio, rispetto all'applicazione della legge sull'adozione.

(4-17143)

**RISPOSTA.** — Il 28 luglio 1985 una donna che non consentiva di essere nominata dava alla luce il piccolo Stefano che al successivo 5 agosto 1985 Mario Santangeli, coniugato con Marisa Marogna, riconosceva quale figlio naturale e di fatto lo inseriva nella propria famiglia in aperta violazione del disposto del secondo comma dell'articolo 252 del codice civile che impone, nei casi come quello di specie, la richiesta al giudice e la concessione dell'autorizzazione all'inserimento del figlio naturale nella famiglia legittima.

Il tribunale per i minorenni di Roma, su segnalazione dell'ufficiale di stato civile ai sensi dell'articolo 74 della legge n. 184 del 1983 — eseguite le opportune indagini — con decreto del 17 dicembre 1985 disponeva l'allontanamento del minore dalla abitazione del Santangeli e con successivo provvedimento del 29 gennaio 1986 disponeva la sospensione della potestà di quest'ultimo ed autorizzava il curatore, all'uopo nominato, ad impugnare il riconoscimento paterno per difetto di veridicità.

Il giudice delegato trasmetteva rapporto, ex articolo 3 del codice di procedura penale, alla procura della Repubblica per l'eventuale esercizio dell'azione penale nei confronti del Santangeli per il reato di alterazione di stato, e, con altro provvedimento emesso lo stesso 29 gennaio 1986, disponeva l'affidamento provvisorio del minore presso un'idonea coppia di coniugi per sottrarre Stefano agli inevitabili traumi della istituzionalizzazione adoperando allo scopo il provvedimento urgente di cui all'articolo 10 della legge n. 184 del 1983 che non presuppone necessariamente, per la sua stessa natura, una apertura del procedimento per l'accertamento dello stato di abbandono.

Il 30 gennaio la signorina Nenita Reys Quilang riconosceva innanzi all'ufficiale di stato civile Stefano Santangeli come proprio figlio naturale ed otto giorni dopo pre-

sentava ricorso per la modifica del provvedimento emesso dal tribunale per i minorenni.

Raccolti ulteriori elementi di giudizio il tribunale per i minorenni, in data 10 aprile 1986, disponeva l'apertura dello stato di adottabilità, sospendeva la potestà genitoriale della madre e confermava tutti i provvedimenti antecedentemente emessi nell'interesse del minore.

Nel frattempo gli atti del procedimento, su reclami presentati dai sedicenti genitori naturali erano stati trasmessi alla corte d'appello di Roma che, riuniti tali reclami a quelli successivamente presentati dalla Reys e dal procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, con decreto del 20 giugno 1986 dichiarava l'innammissibilità di tutti i reclami avverso i due provvedimenti del tribunale per i minorenni che, essendo provvisori ed urgenti, riteneva non reclamabili per la loro stessa natura.

Attualmente sono pendenti davanti alle autorità giudiziarie rispettivamente competenti, tribunale ordinario e tribunale per i minorenni, l'impugnazione del riconoscimento paterno per difetto di veridicità e l'accertamento dello stato di abbandono ai fini della dichiarazione di adottabilità.

Dai fatti esposti e dal succedersi dei provvedimenti si evince chiaramente che le autorità giudiziarie adite si sono comportate secondo il dettato legislativo.

Le suddette autorità hanno emesso i loro provvedimenti con interpretazioni e valutazioni giurisdizionali che solo il giudice di secondo grado — secondo un intangibile principio del nostro ordinamento — può sindacare.

Atteso il breve lasso di tempo dal momento della sua entrata in vigore e la mancanza di una verifica della sua applicazione su tutto il territorio nazionale, non si ritiene, allo stato, di elaborare e proporre sostanziali modifiche della legge n. 184 del 1983.

Si fa presente, comunque, che l'ufficio per la giustizia minorile del Ministero, in collaborazione con il Centro di prevenzione e difesa sociale, sta per iniziare una ricerca, su tutto il territorio nazionale, volta appunto alla verifica dell'applicazione fatta

dalle autorità giudiziarie minorili e dai servizi degli enti locali della citata legge n. 184 del 1983.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

PICCHETTI, COLOMBINI E GIOVANNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Soriano nel Cimino (Viterbo) è operante un istituto penitenziario adibito a casa di lavoro;

detto istituto occupa interamente il cinquecentesco castello degli Orsini che costituisce un inestimabile patrimonio artistico il quale, malgrado devastanti lavori interni di adattamento, mantiene ancora spazi ove si conservano affreschi e strutture originali di rara bellezza oltre

che integra la maestosa struttura complessiva che domina l'intero paese;

attualmente sono rinchiusi nel carcere-castello 71 detenuti e che, complessivamente, l'intera struttura non può ospitarne più di 80;

malgrado il numero ridotto di detenuti, gli spazi disponibili sono nettamente insufficienti allo svolgimento della vita carceraria e ad assicurare ai detenuti stessi condizioni di vita corrispondenti ai principi e alle condizioni indicate nella stessa legge penitenziaria;

la situazione è resa ancora più paradossale in quanto l'istituto di Soriano nel Cimino non è affatto una casa di lavoro in quanto nessun detenuto vi svolge attività lavorativa se si escludono le attività domestiche e che gli stessi spazi predisposti per eventuali attività lavorative sono limitati ed insufficienti;

è prevista la costruzione nel comune di Viterbo di un nuovo carcere in sostituzione di quello attualmente esistente in Viterbo, con una capienza di 300 detenuti circa e comprendente carcere circondariale, quello penale e la sezione femminile —:

se è prevista la possibilità che il castello degli Orsini sia liberato dalla struttura carceraria e utilizzato dalla comunità tutta e in primo luogo da quella locale, come patrimonio artistico di grande valore storico e adibito non solo a visite turistiche, ma anche ad iniziative ed incontri culturali;

se tale possibilità non possa essere perseguita prevedendo la realizzazione, nell'ambito del costruendo nuovo carcere di Viterbo, di una specifica struttura da adibire a casa di lavoro, oppure studiando con il comune di Soriano iniziative sostitutive dell'attuale casa di lavoro nella consapevolezza che il perseguimento dell'obiettivo di liberare il castello dalla struttura carceraria corrisponde agli interessi della società tutta per il recupero di un prezioso bene culturale. (4-17071)

RISPOSTA. — *La casa di lavoro di Soriano nel Cimino ospita mediamente 70 internati su una capienza di 65 posti.*

*Le altre case di lavoro per uomini esistenti sul territorio nazionale sono quelle di Venezia, Saliceto San Giuliano, Castelfranco Emilia e Pianosa. Presso la casa di lavoro di Soriano è impegnato il 35 per cento della popolazione internata, percentuale considerevole se si tiene conto dei fattori che incidono sulla domanda di lavoro, adibita alle seguenti lavorazioni: sartoria, falegnameria, officina fabbri.*

*D'intesa con la regione si stanno organizzando corsi di addestramento professionale per l'informatica e l'elettronica, utilizzando appositi locali dell'istituto. La costruzione della struttura penitenziaria, risalente al 1200, è attualmente interessata da lavori di ristrutturazione tendenti ad incrementare gli spazi per consentire un aumento dei posti di lavoro.*

*Si rappresenta, altresì, che gli attuali programmi di edilizia penitenziaria non prevedono la realizzazione di un nuovo istituto nel comune di Soriano del Cimino; la nuova casa circondariale di Viterbo (capienza 300 uomini - 50 donne - 30 semiliberi) è stata programmata per la sostituzione dell'attuale istituto, non più efficiente sotto l'aspetto dell'edilizia.*

*In relazione alle circostanze appena esposte non pare per ora praticabile l'ipotesi di dismissione dell'antico castello degli Orsini.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

PICCHETTI, COLOMBINI E GIOVANNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a Viterbo è operante un Istituto penitenziario adibito a carcere penale e a carcere circondariale nel quale sono detenute oltre 250 persone;

detto Istituto penitenziario è ricavato da antiche strutture chiesastiche e conventuali che mentre non consentono una organizzazione carceraria corrispondente alle esigenze civili per una detenzione secondo principi e contenuti di cui alla legge penitenziaria 26 luglio 1975 n. 354 data la limitatezza degli spazi disponibili e la vetustà degli strutture, espongono al pericolo di un totale danneggiamento e scomparsa, beni culturali di immenso valore contenuti nell'ambito della struttura carceraria;

in particolare, stanno ormai quasi del tutto scomparendo gli affreschi interni allo splendido chiostro ogivale ideato da Niccolò Pisano nel 1258, mentre drammaticamente esposta al crollo è una trabeazione ottagonale che circonda una artistica fontana nel chiostro bramantesco costruito nel 1480;

è programmata la costruzione del nuovo carcere di Viterbo che dovrebbe sostituire interamente quello esistente, consentendo così di destinare il complesso monumentale di S. Maria in Gradi a funzioni corrispondenti al suo valore storico-artistico —:

quali siano i tempi previsti per la costruzione del nuovo carcere e quale sia l'attuale stato dei lavori, quali dimensioni e quale articolazione strutturale è prevista per il nuovo carcere; quale interessamento manifesta il Ministro perché nel

frattempo i beni culturali citati siano salvaguardati da ulteriori deterioramenti.

(4-17073)

RISPOSTA. — *I lavori per la nuova casa circondariale di Viterbo hanno avuto inizio nell'aprile dell'anno 1986.*

*Secondo la previsione del Ministero dei lavori pubblici gli stessi dovrebbero aver termine verso la fine del 1988.*

*In ordine alle caratteristiche del nuovo istituto, si precisa che lo stesso ospiterà una casa circondariale con sezione di reclusione, per una capienza di 300 uomini, 50 donne, 30 semiliberi, ed una caserma per agenti di custodia di 260 posti.*

*Per quanto attiene alla cura dei beni di interesse artistico-culturale esistenti nell'attuale istituto di Viterbo, si rappresenta quanto segue.*

*In ordine agli affreschi interni ed al chiostro cinquecentesco, questa Amministrazione, in relazione alla lettera della curia vescovile di Viterbo del 30 agosto 1986, ha interessato la direzione del carcere affinché richiedesse al locale provveditorato alle opere pubbliche un opportuno sopralluogo e la relazione sui lavori da effettuarsi, specie per il restauro del chiostro.*

*In attesa della perizia per i lavori di consolidamento e restauro del chiostro da parte del predetto organo tecnico, la direzione dell'istituto è stata autorizzata ad indire una gara di appalto per le operazioni di restauro delle opere pittoriche.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in merito alla domanda di riconoscimento della personalità giuridica presentata in data 28 agosto 1985 dalla « Congregazione cristiana dei testimoni di Geova », le ragioni per cui il Ministero dell'interno (Direzione generale degli affari dei culti), nella sua relazione n. C 125/18.A dell'8 aprile 1986 inviata al Consiglio di Stato al fine di richiederne il previsto parere, ha inteso esporre al supremo organo della giustizia amministrativa « talune manifestazioni di non eserci-

zio del diritto di voto e di obiezione al servizio militare — anche di quello civile sostitutivo, nonché di rifiuto alle emotrasfusioni, di cui si sono resi protagonisti affiliati alla " Congregazione " »;

E ciò tenuto conto che:

1) l'articolo 8, II comma della Costituzione stabilisce, come unico limite, che gli statuti delle confessioni diverse dalla cattolica non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano;

la sentenza n. 59/1958 della Corte costituzionale ha ribadito la illegittimità di qualsiasi sindacato in materia di fede e di dottrina dei culti distinguendo — afferma la stessa Corte — « fra la libertà di esercizio dei culti acattolici come pura manifestazione di fede religiosa, e la organizzazione delle varie confessioni nei loro rapporti con lo Stato »;

pertanto non può essere sottoposto a valutazione il contenuto dottrinale delle credenze religiose né a sindacato una confessione in base all'operato di singoli fedeli;

2) nel 1976 fu fatto già un accertamento nei confronti della *Watch Tower Society*, l'ente che tuttora rappresenta la confessione dei testimoni di Geova, prima che fosse attribuito al sensi del trattato italo-americano del 1948, con la « presa d'atto », a detto ente statunitense, il riconoscimento dei diritti civili attribuiti agli enti di culto italiani. A quel tempo il Ministero dell'interno ritenne che nulla ostava al predetto riconoscimento. Peraltro la « Congregazione » di cui è stato richiesto il riconoscimento subentrerà alla *Watch Tower Society* mantenendone le stesse dottrine, finalità, dirigenti, patrimonio, eccetera.

Poiché il Ministero dell'interno nell'effettuare la suddetta segnalazione al Consiglio di Stato ha evidentemente attribuito rilevanza al contenuto dottrinale delle credenze religiose dei testimoni di Geova e al comportamento dei singoli fedeli — ai fini del riconoscimento della ricordata « Congregazione » — viene ulteriormente chiesto al ministro dell'interno quali accertamenti sono stati disposti dal

medesimo — ai fini di una eventuale revoca della personalità giuridica — nei confronti di associazioni cattoliche riconosciute, parrocchie, eccetera, che, soprattutto nel Veneto, stanno facendo opera di intensa propaganda a favore dell'obiezione fiscale la quale, com'è noto, è stata considerata un reato da una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione. (4-16421)

*RISPOSTA.* — *Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 17 ottobre 1986, su proposta del ministro dell'interno, ha deliberato di approvare un decreto del Presidente della Repubblica per il riconoscimento della Congregazione cristiana dei testimoni di Geova.*

*In tale modo ha trovato pieno accoglimento l'istanza del 28 agosto 1985 con la quale il legale rappresentante della suddetta congregazione aveva chiesto il conferimento della personalità giuridica alla associazione.*

*Nel corso del procedimento che ha portato alla richiamata deliberazione governativa sull'istanza di riconoscimento è stato acquisito il prescritto parere del Consiglio di Stato.*

*Nella relazione predisposta per l'organo consultivo, questo Ministero ha dato atto espressamente del fatto che né l'atto costitutivo, né lo statuto — della congregazione — contengono norme in contrasto con le disposizioni delle leggi civili sulle persone giuridiche.*

*Coerentemente questo Ministero ha manifestato al Consiglio di Stato il proprio favorevole avviso in ordine all'accoglimento della istanza, pur ritenendo doveroso non omettere di richiamare, nel contesto della relazione, talune manifestazioni di aderenti alla congregazione in tema di non esercizio del diritto di voto e di obiezione al servizio militare ed alla emotrasfusione.*

*L'alto consenso non ha trascurato di prendere in considerazione le segnalate manifestazioni di aderenti alla congregazione, non le ha giudicate, quindi, aprioristicamente irrilevanti. Piuttosto si è attardato ad esaminarle facendosi carico di esplicitare le ragioni di ordine esegetico e di valenza costituzionale che lo hanno indotto ad esprimere conclusivamente, in conformità all'avviso di questo Ministero, parere favorevole*

*in ordine all'accoglimento della relativa domanda.*

*Nelle considerazioni che precedono e nelle evidenziate circostanze trovano pieno conforto le iniziative di questo Ministero, dettate esclusivamente dallo scrupolo di far luogo ad un approfondimento adeguato alla complessità della materia, con spirito e volontà di assoluto rispetto delle norme dell'ordinamento.*

*Tutto ciò premesso e con riguardo alle considerazioni conclusivamente formulate dall'interrogante, corre l'obbligo di evidenziare come l'Amministrazione dell'interno, adempiendo ad un preciso dovere, riferisce all'autorità giudiziaria ogni fatto ed ogni circostanza che può integrare gli estremi del reato.*

*Tale linea di condotta viene seguita nei confronti di chi esercita l'obiezione fiscale, la cui illiceità penale è stata riconosciuta dalla Corte di cassazione in una recente pronuncia.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**POLI BORTONE E RALLO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica.* — Per sapere — in merito al collaboratore tecnico-professionale del Consiglio nazionale delle ricerche professor Vincenzo Casolino, dirigente del Servizio protezione sanitaria —:

con quali deliberazioni del Consiglio di amministrazione, il suddetto dipendente è stato autorizzato ad assumere l'incarico di insegnamento presso l'Università degli studi di Sassari;

se corrisponda a verità che detto organo deliberante abbia respinto analoghe richieste allorché la distanza della sede universitaria era superiore a 200 chilometri da quella di servizio;

come mai il professor Casolino abbia ottenuto l'incarico di cui sopra nonostante che la distanza sia superiore a quella consentita e la località sia raggiungibile per via aerea;

se il professor Casolino abbia mai fatto missioni a Sassari per conto del

CNR e se l'Università abbia corrisposto indennità di missioni alla suddetta persona stante l'alto costo della trasferta;

quale sia la partecipazione del professor Casolino all'attività didattica;

se tale incarico sia incompatibile con la dirigenza di un'unità organica tenendo conto che le frequenti assenze del professor Casolino determinano una situazione caotica di cui beneficia il signor Diego Carrara, responsabile del servizio operativo della protezione sanitaria per il Lazio ed Abruzzo che gestisce detto ufficio con criteri personali così da scrivere nel dicembre 1983 una lettera all'USL Roma 3, inducendola a ritirare precipitosamente il personale medico assegnato all'ambulatorio presso la sede centrale del CNR (aperto anche a non dipendenti dell'ente). Il Carrara ha scritto nella missiva che alcuni falsi allarmi per presunte bombe avrebbero indotto il CNR ad adottare rigorose misure di sicurezza, così da impedire l'ingresso agli estranei. Con tale procedura, il suddetto impiegato ha travalicato i compiti assegnatigli (quelli di mera gestione della convenzione con l'USL per conto del CNR), assumendo posizioni che la convenzione riserva agli amministratori dell'ente;

come mai le petizioni per la riapertura dell'ambulatorio, sottoscritte da molti dipendenti del CNR, non sono state accolte e quale potere abbia il Carrara di imporre una volontà contraria ad un generale pubblico interesse;

se il Carrara negli ultimi 10 anni abbia percepito contemporaneamente indennità di missione da Montelibretti a Roma e l'indennità di sede disagiata a Montelibretti e quale risposta è stata fornita alla Corte dei conti che ha chiesto informazioni in merito. (4-11459)

**RISPOSTA.** — *Dagli elementi raccolti si desume, anzitutto, che il collaboratore tecnico-professionale, professor Vincenzo Casolino, dirigente incaricato del servizio protezione sanitaria, è stato autorizzato ad assumere l'incarico di insegnamento presso la suddetta università il 22 giugno 1979, con*

lettera del questore pro-tempore del Consiglio nazionale delle ricerche.

*L'autorizzazione a svolgere incarichi fuori sede era allora valutata caso per caso, secondo vari parametri, quali, ad esempio, i mezzi di trasporto più o meno rapidi; nel caso specifico, inoltre, erano stati considerati i rapporti di collaborazione scientifica tra il CNR e l'università di Sassari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che*

il 21 novembre 1985 tra il presidente del CNR e la delegazione CGIL-CISL-UIL è stato raggiunto un accordo che prevede, tra l'altro, l'obbligo per i dirigenti di sottoporre al parere delle organizzazioni sindacali le proposte di attribuzione dei coefficienti di produttività, poi deliberati dal consiglio di amministrazione;

in virtù di detto accordo, i dirigenti che si sottrassero a tale umiliante ed illegale confronto, sarebbero passibili di sanzioni da parte del consiglio di amministrazione;

lo status dei dirigenti parastatali (decreto del presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e legge n. 72 del 1985), non consente il suddetto confronto poiché il dirigente è responsabile dinanzi al direttore generale ed al consiglio di amministrazione, laddove le norme relative al compenso incentivante (decreto del Presidente della Repubblica n. 346, del 1983), specificano che la contrattazione decentrata (cioè le linee generali) sono concordate da una delegazione dell'ente e dalle organizzazioni sindacali;

la specifica attribuzione del coefficiente è atto discrezionale del dirigente, convalidato (o meno) dal consiglio di amministrazione;

già in passato, detto organo, a seguito di specifico intervento del collegio

dei revisori dei conti, ha rigettato le assurde (ed illegali) pretese sindacali, quindi la modifica della procedura (senza alcun cambiamento della normativa) è inammissibile in punto di merito e di diritto —:

se non ritengano di dover immediatamente intervenire (e comunque prima del 15 gennaio data fissata per l'inoltro della documentazione all'ufficio del personale) per evitare che si compiano inammissibili interferenze che stravolgono la normativa vigente creando un pericoloso precedente anche per le altre amministrazioni parastatali. (4-12885)

RISPOSTA. — *L'accordo, siglato l'8 novembre 1985 tra la delegazione del CNR e le organizzazioni sindacali per la erogazione dei compensi incentivanti, stabilisce che i dirigenti delle unità interessate e le organizzazioni sindacali di categoria devono sottoscrivere accordi decentrati contenenti i criteri per l'assegnazione dei coefficienti di produttività.*

*Tali accordi devono poi essere pubblicizzati tramite affissione in appositi spazi e in seguito devono avere analoga pubblicizzazione, anche gli elenchi nominativi dei dipendenti con i coefficienti di produttività autonomamente attribuiti dai dirigenti responsabili.*

*In merito alla questione in argomento, il decreto del Presidente della Repubblica n. 346, del 1983, dispone (articolo 14, terzo comma) che i criteri per l'attribuzione individuale dei compensi incentivanti siano definiti in sede di contrattazione decentrata; stabilisce anche (articolo 2) che gli accordi decentrati devono essere stipulati tra la delegazione dell'ente, nominata dal presidente, e le organizzazioni sindacali di categoria.*

*Al riguardo, con nota UVE del 10 ottobre 1986, n. 1726/A/7.1/86.1, questo ufficio si è attivato presso il Consiglio nazionale delle ricerche affinché l'ente provveda immediatamente a ricondurre la situazione di fatto nell'ambito delle previsioni normative di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 346, del 1983.*

*Con la stessa nota si è fatto, inoltre, presente che si ritiene che il coefficiente di*

*produttività, in quanto espressione valutativa del grado d'impegno dimostrato dal singolo dipendente nell'esecuzione del programma di attività, non debba essere soggetto, alla stregua di tutte le valutazioni strettamente legate alla persona (vedi ad esempio disciplina del rapporto informativo per gli impegni civili dello Stato) ad alcuna forma di pubblicizzazione.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in merito alla spedizione antartica:

1) come mai il ministro per la ricerca scientifica non pubblichi il programma nazionale di ricerche sull'Antartide in modo da favorire un ampio dibattito nella comunità scientifica nazionale non certamente rappresentata negli organismi consultivi previsti dalla legge n. 284 del 1985;

2) se tale rifiuto sia dettato dal timore di sottoporre al vaglio quanto contenuto nell'anzidetto documento. Ad esempio, il giornalista Passarelli sul quotidiano *Il Tempo* ha eccepito che non corrispondeva a verità l'affermazione contenuta nel programma secondo cui la Baia di Terranova era scoperta per quanto riguarda l'aspetto meteo poiché, fin dal 1979, sono installate (e regolarmente funzionanti) tre stazioni USA collegate via satellite. Inoltre, l'anzidetto giornalista ha rivelato le pessime condizioni climatiche del luogo prescelto per installare la base con venti che, nel periodo invernale, sfiorano i duecento Km/h, mentre anche durante l'estate antartica la situazione meteorologica è generalmente sfavorevole;

3) quanti neozelandesi hanno accompagnato la spedizione italiana;

4) le somme finora spese dal 1981 (anno in cui il dottor Stocchino ha iniziato i viaggi in Europa per la prepara-

zione della spedizione) fino al febbraio del 1986, suddivise per le varie voci (personale, materiali, noleggio nave, consulenze, noleggio elicotteri etc.);

5) se sia compatibile la circostanza che il capo dell'Ufficio energia, nell'ambito del Gabinetto del Ministro per la ricerca scientifica, sia un ricercatore dell'ENEA. In tal modo, il funzionario che deve controllare la spedizione per conto del Ministro, sotto vari aspetti, è un dipendente dell'ente cui è affidata la gestione amministrativa della stessa spedizione. (4-14692)

RISPOSTA. — *Il programma nazionale di ricerche in Antartide è stato predisposto, nell'aprile 1986, con la collaborazione della commissione scientifica, istituita dall'articolo 2 della legge n. 284 del 1985 e successivamente approvato dal CIPE in data 3 luglio 1986.*

*Si sottolinea, a tal proposito, che il programma è naturalmente il prodotto del lavoro allargato a tutta la comunità scientifica nazionale che, anche nel mese di aprile 1986 ha avuto modo di confrontarsi con la stessa commissione scientifica, in un convegno, tenutosi a Santa Margherita Ligure sotto l'egida del Ministero della pubblica istruzione e dove era presente la più ampia rappresentanza del mondo scientifico universitario. Dall'incontro, sono emerse ulteriori interessanti proposte delle quali si è preso atto e si è tenuto conto relativamente al programma scientifico pluriennale.*

*D'altra parte, quest'ultimo non è da intendersi come strumento rigido ed inflessibile, in quanto i programmi esecutivi annuali forniranno l'opportunità, ove è necessario, di verifiche, confronti ed ulteriori indicazioni operative.*

*Non corrisponde inoltre a verità il fatto che negli organismi previsti dalla legge non vi sia rappresentanza scientifica; giova, infatti, richiamare l'attenzione sulla composizione della commissione scientifica nazionale per l'Antartide (vedi articolo 4 della legge n. 284 del 1985).*

*Pertanto, in qualità di tecnici, hanno accompagnato la spedizione tre neozelandesi (due piloti ed un elicotterista) e sol-*

tanto per una settimana il signor R. B. Thomson - direttore dell'Antartic Division - anch'egli neozelandese si è aggregato al gruppo, prestando opera di consulenza.

È noto che la legge del 10 giugno 1985, n. 284, che autorizza un programma di ricerche scientifiche e tecnologiche in Antartide per il periodo 1985-1991, all'articolo 8 autorizza una spesa complessiva di 230 miliardi di lire per lo stesso periodo.

La prima spedizione scientifica nazionale ha avuto inizio nel novembre 1985 e si è conclusa nel febbraio dell'anno 1986.

Si forniscono, pertanto, le cifre relative alla suddetta spedizione, che si riferiscono al programma di ricerche autorizzato con la legge citata:

Consuntivo 1985-1986	cifre esprese in milioni di lire
Noleggio nave .....	3.900
Elicotteri .....	
Velivoli .....	1.209
Viveri .....	
Carburante .....	
Equipaggiamento individuale .....	218
Equipaggiamento da campo e radio .....	106
Trasporti ed oneri accessori .....	80
Personale, missioni, viaggi ed as- sicurazioni .....	951
Spese varie .....	60
Totale .....	6.524
Costruzione base .....	698
Esercizio base .....	—
Infrastrutture logistiche .....	—
Totali .....	7.222
Ricerche scientifiche .....	331
TOTALE .....	7.553

Per quanto riguarda l'ultimo punto del documento ispettivo si fa presente che il capo dell'ufficio energia è in effetti un funzionario tecnico della carriera direttiva dell'ENEA (Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative), legittimamente co-

mandato presso questo ufficio, dove è responsabile di una unità operativa. Infatti, com'è certamente noto, pur non potendosi contestare a questa struttura il carattere di Amministrazione dello Stato (per la serie di attribuzioni ex lege, o delegata dalla Presidenza del consiglio dei ministri, delle quali è investito) l'ufficio non è dotato di personale suo proprio, ma in parte gli proviene da altre amministrazioni, attraverso le forme che consentono nell'ambito del pubblico impiego un diverso dislocamento del personale (comandi e collocamenti fuori ruolo), in parte gli deriva, dalla legge n. 46 del 1982, o mediante altre forme di collaborazione (si veda ad esempio la legge n. 441 del 1985 e l'articolo 40 della legge n. 70 del 1975). In questo contesto competenza specifica del capo ufficio energia e la sua derivazione professionale hanno suggerito e ben legittimano la scelta personalmente operata quale rappresentante del ministro nella commissione scientifica del programma Antartide.

Infine, si sottolinea che il ruolo del funzionario, in questo caso, non è di controllo, che sotto il profilo della legittimità contabile-amministrativa è esercitato dagli organi che per legge hanno tali funzioni, ma di assistenza al ministro nell'adempimento dei compiti previsti dalla legge.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'ENEL — compartimento di Napoli — Distretto della Puglia — con apposita delibera, ha proceduto nell'anno 1985, ad assunzioni per chiamata individuale;

l'interrogante, con lettera protocollo 1241 del 13 gennaio 1986, chiedeva copia di detta delibera concernente, tra l'altro, l'assunzione individuale per orfani di dipendenti ENEL;

a distanza di 5 mesi, nessuna risposta è stata fornita in merito —

i nominativi degli assunti per chiamata individuale dall'ENEL di Puglia durante l'anno 1985 ed i criteri seguiti per dette assunzioni. (4-15915)

RISPOSTA. — *La normativa in materia di assunzioni per chiamata individuale, approvata dal consiglio di amministrazione dell'ENEL con deliberazioni del 17 maggio 1966, n. 3848 e dell'11 aprile 1974, n. 9602, e aggiornata con deliberazione del 24 gennaio 1985, n. 14834, prevede l'assunzione di un figlio, o della vedova, per ciascun dipendente deceduto o dichiarato totalmente inabile a proficuo lavoro in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia contratta a causa di servizio oppure deceduto non per causa di servizio; ma solo nel caso in cui il nucleo superstite si trovi a disporre di un reddito complessivo non superiore al doppio del trattamento minimo della pensione sociale erogata dall'INPS.*

*In conformità a tali deliberazioni, durante l'anno 1985, nel compartimento di Napoli — comprendente le regioni Campania, Puglia, Basilicata e Calabria — sono stati assunti tre orfani e sei vedove.*

*Per la regione Puglia in particolare è stata chiamata in servizio, in data 1° febbraio 1985, la signora Michela Di Totaro, figlia di un ex dipendente totalmente inabile a proficuo lavoro a seguito di infortunio professionale.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostacolano la liquidazione alla signora Spagna Concetta nata a Floridia il 2 febbraio 1943 e residente in Floridia via Polisena n. 56, vedova del maresciallo maggiore Mauri Fabio, del trattamento speciale sulla pensione di reversibilità già intestata alla stessa con n. 16051217 di iscrizione e posizione n. 214783 (pensione privilegiata provvisoria indiretta, concessa

con decreto ministeriale n. 32 del 27 gennaio 1986). (4-16238)

RISPOSTA. — *Alla signora Concetta Spagna vedova del maresciallo maggiore Fabio Mauri non può essere corrisposto il trattamento speciale di reversibilità previsto dall'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1973, n. 1092 in quanto il dante causa al momento del decesso fruiva di trattamento privilegiato ordinario di quarta categoria e non di prima categoria come richiesto dalla suddetta norma.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se fra gli « sbagli » voluti dall'EFIM è da annoverare la locazione dell'albergo « Palazzo » in Santa Cesarea Terme (Lecce), azienda turistica di proprietà dell'EFIM;

considerato che la procedura di aggiudicazione del contratto di affitto è stata gestita con assurde modalità, ed in particolare;

a) lettera di invito, raccomandata a mano, in data 9 aprile 1986, inviata a pochissimi « prescelti » destinatari (taluni assolutamente sconosciuti come albergatori) con esclusione aprioristica di noti operatori nel settore alberghiero nello stesso comune di San Cesarea;

b) capitolato con previsione della durata di affitto in ben 9 anni;

c) termine perentorio di 5 giorni per formulare l'offerta;

d) impossibilità dei partecipanti di aver perfetta conoscenza di quanto previsto nell'allegato B (una analitica di attrezzature e dotazioni in genere, arredi dell'albergo e del ristorante), in considerazione del fatto che l'albergo « Palazzo » è composto da 53 camere, oltre locali, cucina, ristorante e bar;

e) totale mancanza di pubblicità che la SpA Terme di San Cesarea, ha adottato nel procedimento di aggiudicazione

del contratto di affitto dell'Azienda Albergo « Palazzo »;

per sapere:

1) se risponde al vero che l'azienda è stata aggiudicata per 90 milioni pur in presenza di un'altra offerta di 120 milioni;

2) se la società aggiudicataria è di recente costituzione, quali esperienze hanno i suoi soci in campo alberghiero, se risponde al vero che detti soci siano vicini agli amministratori della SpA Terme di San Cesarea;

per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti, intenda prendere nei riguardi degli amministratori della SpA Terme di San Cesarea che hanno evidentemente violato principi di buona amministrazione, di imparzialità e di legalità che dovrebbero porsi come regola di comportamento da parte di chi ha i diritti dell'azionista o del proprietario, bensì riveste le funzioni di amministratore di pubblico denaro (la SpA Terme di San Cesarea è infatti azienda con la quasi totalità del capitale di proprietà delle Partecipazioni statali). (4-16635)

**RISPOSTA.** — Sulla base di notizie fornite dall'EFIM si comunica che fino all'aprile 1979 l'attività delle Terme di San Cesarea fu gestita da una società privata concessionaria che conduceva anche l'albergo Palazzo. Dal 1° maggio 1979, al termine della concessione, la gestione della società tornò all'ente azionista rappresentato, a seguito della soppressione dell'Eagat ex lege n. 641 del 1978, dall'EFIM quale gestore fiduciario. Da tale data tutte le iniziative aziendali furono rivolte alla ristrutturazione ed all'ammodernamento delle attrezzature termali che nel volgere di cinque anni hanno significato investimenti per circa 4 miliardi in parte finanziati con contributo regionale. I risultati raggiunti confortano la validità delle scelte intraprese perché la società, negli ultimi tre anni, ha chiuso i propri bilanci con consistenti utili.

La gestione dell'albergo Palazzo, al contrario, si è sempre dimostrata negativa e tutte le iniziative assunte per cercare di

ridurre le perdite non hanno dato risultati accettabili; infatti nel 1980 la perdita fu di circa 180 milioni e nel 1985 si è ancora registrato un risultato negativo pari a 60 milioni di lire. Alla luce della dimostrata impossibilità di pervenire ad una gestione equilibrata dell'albergo, l'EFIM ha più volte sollecitato l'organo amministrativo della società a prendere una iniziativa, anche perché numerosi privati offrivano canoni vantaggiosi per la conduzione dell'albergo stesso.

Nel 1984, su conforme decisione del consiglio di amministrazione, fu deliberato di richiedere offerte a privati per la gestione dell'albergo. Furono all'uopo pubblicati specifici avvisi sul Messaggero del 27 marzo 1984 e sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 27 e 28 marzo 1984. Va rilevato che la brevità del termine di presentazione delle offerte (2 aprile 1984), stabilito dalla società, fu determinato da due ordini di motivi: quello cioè che gli interessati locali ne erano già a conoscenza e quello della necessità di riaprire l'albergo al più tardi entro il 15 maggio 1984.

Pervennero offerte da 14 ditte interessate e fu prescelta quella che rappresentava maggiori garanzie ed offriva il canone più elevato.

Malgrado che i dipendenti della società, fin dal 29 febbraio 1984 fossero stati informati delle decisioni aziendali, le organizzazioni sindacali presentarono esposto al pretore di Maglie (Lecce) per comportamento antisindacale dell'azienda. Nelle more della società, furono messi in atto innumerevoli interventi in tutte le sedi da parte delle forze sindacali e politiche locali perché la gestione dell'albergo restasse alla società nella prospettiva ottica di salvaguardia dei livelli occupazionali; al riguardo va tenuto presente che l'albergo era gestito da due soli dipendenti fissi e 18 stagionali per circa sei mesi. Anche a motivo delle pressioni ricevute, la ditta aggiudicatrice non volle concludere il contratto. Dato il tempo trascorso (fine giugno 1984) fu indispensabile riaprire l'albergo in gestione diretta, soprattutto per gli impegni assunti con l'INPS per l'ospitalità dei propri mutuati. Fu allora deciso di proseguire la gestione anche durante il 1985, mettendo in atto tutte quelle inizia-

tive che avrebbero dovuto consentire quanto meno il pareggio economico.

Il bilancio 1985 mise però in evidenza che la perdita, se pure ridotta a circa 60 milioni, permaneva pesante ed ingiustificata per cui fu presa la decisione, in accordo con la società, di affidarsi ad un gestore esterno a partire dall'esercizio 1986.

In data 9 aprile 1986 sono state invitate a presentare offerte cinque delle ditte che avevano già partecipato alla gara del 1984 e che presentavano, in base alla documentazione a suo tempo richiesta, garanzie di serietà e di pluriennale attività nel settore, escludendo, ovviamente, la ditta aggiudicataria del 1984 che aveva rinunciato.

La gestione è stata aggiudicata ad un gestore privato titolare del più grande albergo di Santa Cesarea Terme che aveva presentato l'offerta più conveniente economicamente. Un altro offerente, che aveva presentato condizioni economiche più favorevoli, è stato escluso perché condannato dal pretore, nel novembre 1985, per violazione delle norme di legge sul collocamento.

Una tale soluzione consente alla società di trasformare una perdita annua di 60 miliardi di lire in un utile di circa 110-120 milioni di lire.

Il contratto con il gestore prevede, inoltre, nel caso in cui si proceda alla ristrutturazione dell'albergo, la revisione del canone di affitto.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

POLI BORTONE. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere se non ritenga opportuno che nel nucleo di donne da indicare nel prossimo autunno per integrare i componenti dell'Osservatorio del pubblico impiego, col compito di studiare il fenomeno delle discriminazioni di cui ancora la donna è oggetto rispetto all'uomo, debbano essere rappresentate tutte le « voci » presenti in Parlamento al fine di garantire una visione pluralista e compatta del fenomeno stesso. (4-16858)

RISPOSTA. — Allo scopo di approfondire la tematica relativa alla piena realizzazione della parità uomo-donna nel pubblico impiego, il ministro per la funzione pubblica, con decreto del 25 luglio 1986 adottato di concerto con il ministro del tesoro e attualmente in corso di registrazione, ha già provveduto ad integrare la commissione per il controllo dei flussi di spesa con funzioni di osservatorio del pubblico impiego, già operante presso il dipartimento della funzione pubblica, con componenti femminili designate — in qualità di esperte delle problematiche del lavoro femminile nella Pubblica Amministrazione — dalle amministrazioni più interessate alla realtà di tale lavoro, dalle confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e dalla commissione per la parità uomo-donna operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza del disagio creato per le famiglie dei bambini frequentanti tre classi della scuola elementare « E. De Amicis » di Campi Salentina (Lecce) « sfrattati » da un giorno all'altro dalla loro sede per essere sistemati nell'istituto « Mammabella »;

se è a conoscenza del fatto che tale disagio è stato causato dall'incapacità degli amministratori locali di reperire una sede per le istituende classi dei primi due anni dell'istituto tecnico commerciale;

se non ritiene che sia inopportuno, tra l'altro, mettere bambini dai 5 ai 10 anni a contatto immediato con studenti delle scuole superiori, anche in considerazione del fenomeno della droga ormai così diffuso nelle scuole del Salente;

se non intenda intervenire presso le autorità locali ed il Provveditorato di Lecce per rimettere ordine immediatamente sulla questione. (4-17282)

RISPOSTA. — *A seguito della istituzione nel comune di Campi Salentina di una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale Costa di Lecce, si è reso necessario, da parte della competente amministrazione provinciale, reperire locali idonei per ospitare la nuova istituzione.*

*La temporanea indisponibilità di ambienti aventi i requisiti d'agibilità nel succitato comune ha indotto l'amministrazione comunale di Campi — la quale nel contempo si è assunta direttamente l'onere di reperire i locali — a destinare a sede della nuova istituzione alcune aule dell'edificio che ospita attualmente la scuola elementare Edmondo De Amicis.*

*Detta soluzione, la quale è da ritenersi limitata all'anno scolastico 1986-1987, è stata adottata per non privare la popolazione locale dei benefici della nuova istituzione.*

*Il trasferimento di alcune classi della scuola elementare De Amicis alla succursale Mammabella è stata effettuata cercando di creare il minore disagio possibile tra i bambini; infatti sono state scelte le classi formate, almeno in parte, da allievi residenti nella zona.*

*Nessuna forma di promiscuità è stata, per altro, tollerata nella scuola centrale, ove è stata creata una separazione con strutture fisse tra gli ambienti che ospitano le classi dell'istituto tecnico.*

*Si desidera, comunque, assicurare che il provveditore agli studi di Lecce continuerà a seguire la questione e ad adoperarsi affinché la precarietà dell'attuale sistemazione venga limitata, come previsto, all'anno scolastico 1986-1987.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere*

*premessi che la normativa emanata per la regolamentazione della mobilità a domanda, meglio nota come circolare n. 4 a firma del signor Ministro, in data 27 aprile 1985, prevede:*

*all'articolo 1 « che gli aspiranti ai movimenti per diversa applicazione de-*

*vono indicare nella domanda in ordine di preferenza i posti specificati nella interpellanza... » e che « le graduatorie ... rimarranno valide sino al 31 dicembre »;*

*all'articolo 2 che « le procedure per i trasferimenti a domanda del personale... avranno inizio con le ordinanze... da emanarsi ... con la indicazione del numero dei posti messi a trasferimento per ogni qualifica di ciascuna categoria... » e che « l'ordinanza non potrà essere emanata per le qualifiche per le quali non vi siano posti disponibili »;*

*considerato che: la Direzione provinciale postelegrafica di Bologna ha emanato, invece, la interpellanza de quo non rispettando le disposizioni suddette, dichiarando addirittura nell'interpellanza stessa di non essere in grado di quantificare i posti disponibili (sic !);*

*peeso atto che in data 31 dicembre 1985 — guarda caso proprio l'ultimo giorno di scadenza della validità della graduatoria! — è stato trasferito il dir. di es. Passarella Gianfranco dal compartimento 1/2 alla sezione pacchi dogana, per cui aveva presentato istanza;*

*tenuto presente che, comunque, l'assegno dell'organico del suddetto Ufficio per la categoria e la qualifica specificate a tale data era completo e che le assenze devono essere (come sono) compensate ai sensi del decreto ministeriale n. 178 del 24 aprile 1983 —:*

*a quali criteri di legittimità e di funzionalità risponda il provvedimento in questione, tanto più che contestuale al trasferimento si è consentito all'interessato, attraverso lo strumento del distacco, di rimanere nel vecchio Ufficio e nella precedente situazione soggettiva;*

*se non si ritenga opportuno richiamare la predetta Direzione ed i suoi funzionari più responsabili ad operare con rigoroso rispetto delle norme e delle esigenze di servizio — a cui le norme sottendono —, evitando interventi di favore comunque camuffati.* (4-13019)

**RISPOSTA.** — *La direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni dell'Emilia-Romagna ha adottato, oltre a quello del dirigente di esercizio Gianfranco Passarella, altri tredici trasferimenti, tutti con decorrenza 31 dicembre 1985, proprio nell'intento di venire incontro alle aspettative del personale dipendente.*

*Decorso tale termine, infatti, sarebbe venuta meno la validità della graduatoria, come stabilito nella circolare del 27 aprile 1985 n. 4 e, pertanto, nessuno fra i dipendenti che avevano chiesto di essere trasferiti dalla direzione compartimentale, dalla direzione provinciale e dal circolo delle costruzioni avrebbe potuto essere spostato.*

*Sempre nell'intento di non arrecare pregiudizio agli aspiranti, inoltre, la direzione provinciale di Bologna nel diramare la circolare del 9 maggio 1985, n. 180, omise di indicare i posti disponibili, poiché in quel momento risultava difficoltoso stabilirne l'entità e la dislocazione per una serie di motivi: nei giorni precedenti era stato assunto nuovo personale assegnato in via provvisoria in diversi uffici; altro personale, risultato idoneo al concorso compartimentale bandito per coprire i posti vacanti nel ruolo degli uffici principali era stato, invece, assegnato, in posizione di distacco, agli uffici locali su disposizione degli organi centrali dell'Amministrazione, per fare fronte alle immediate esigenze dei suddetti uffici; molti posti, infine, erano momentaneamente occupati da unità di categoria inferiore che svolgeva funzioni di categoria superiore.*

*In presenza di siffatta situazione la locale direzione provinciale ha ritenuto di mettere a disposizione tutti gli uffici — invitando gli interessati ad indicare, in ordine di preferenza, le sedi prescelte — al fine di evitare errori od omissioni nell'individuazione delle effettive disponibilità dei posti.*

*D'altra parte, la mancata indicazione dei posti non sembra comportare lesione di interessi per gli aspiranti, considerato che la validità annuale delle graduatorie consente di dar corso ai movimenti che riguardano i posti che si rendono disponibili nel corso dell'anno.*

*Per ciò che concerne poi l'ufficio di Bologna pacchi-dogana si significa che l'assegnazione del personale di sesta categoria (dirigente di esercizio) — che prevede cinque unità più una unità di scorta — risultava coperto solo per la metà ed invero, due posti erano occupati da dipendenti di quinto livello ai quali erano state conferite le mansioni superiori, mentre il posto di scorta era vacante.*

*Poiché il Passarella aveva chiesto il trasferimento presso un ufficio in cui, si ribadisce, risultavano disponibili tre posti, si è provveduto ad assecondare l'aspirazione del medesimo che è andato ad occupare il posto di scorta, mentre per gli altri due citati dipendenti è stato mantenuto l'incarico a svolgere le funzioni superiori, come previsto dal decreto ministeriale 28 aprile 1983, n. 178.*

*Il fatto, poi, che il ripetuto dipendente sia rimasto in posizione di distacco, presso l'ufficio primo della direzione compartimentale, nulla toglie alla legittimità del provvedimento di trasferimento adottato nei suoi confronti.*

*Nel precisare, inoltre, che i movimenti del personale, per trasferimento e per diversa applicazione, vengono preventivamente concordati con le organizzazioni sindacali allo scopo di assecondare quanto più è possibile le aspettative del personale, pur tenendo conto delle esigenze di servizio, si ritiene che nel loro operato i funzionari della direzione compartimentale e della direzione provinciale indicate nell'atto parlamentare in esame, abbiano tenuto un comportamento conforme alle disposizioni vigenti in materia.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.**

**POLLICE e RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il Distretto militare di Palermo usualmente richiede ai giovani che presentano la domanda per svolgere il servizio civile, di produrre una dichiarazione sostitutiva d'atto di notorietà redatto ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, rilasciato dal comune attestante: che non è titolare di licenza o

autorizzazione relativa alle armi indicate, rispettivamente, negli articoli 28 e 30 del TULPS; che non è stato condannato per detenzione o porto abusivo di armi; che non ha precedenti penali pendenti; titolo di studio posseduto e i corsi di specializzazione frequentati; professione o il mestiere eventualmente esercitati. Pur non essendo tale atto di notorietà previsto dalla legge n. 772 del 15 dicembre 1972 (norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza).

Si richiede inoltre quali siano le misure che detto ministero intende prendere per evitare comportamenti discriminatori nei confronti dei cittadini che usufruiscono del disposto della legge n. 772 del 15 dicembre 1972. (4-15393)

**RISPOSTA.** — *La dichiarazione di non essere titolare di licenze od autorizzazioni a portare le armi e di non essere condannati per detenzione o porto abusivo di armi è espressamente prevista dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139 recante (norme d'attuazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772).*

*Le altre informazioni richieste (titolo di studio, corsi di specializzazione, qualificazioni professionali) sono finalizzate a determinare un impiego ottimale del giovane successivamente ammesso a prestare il servizio civile sostitutivo.*

*Non sembra che l'Amministrazione della difesa, così agendo, attui comportamenti discriminatori nei confronti di cittadini che chiedono di essere ammessi a prestare il servizio civile ai sensi dell'articolo 772 del 15 dicembre 1972.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**POLLICE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per cui martedì 17 giugno 1986 alle ore 10,30 circa, due militari dell'Arma dei carabinieri appartenenti alla compagnia « San Pietro » hanno prelevato dalla sede dell'agenzia stampa *Punto Critico* il suo direttore, dottor Enzo

Pugliese, costringendolo a seguirli nei locali del comando sito in via M. Clemente ove hanno chiesto al dottor Enzo Pugliese semplicemente il « domicilio » senza peraltro identificarlo o redarre un processo verbale;

se effettivamente i carabinieri volevano conoscere « il domicilio » del direttore di *Punto Critico*, perché lo stesso non è stato accertato anagraficamente ovvero chiesto al dottor Pugliese nei locali della redazione, evitando un accompagnamento al comando carabinieri rivelatosi vero e proprio arresto immotivato;

se la richiesta di « domicilio » nei locali dei carabinieri abbia qualche collegamento con gli articoli sulla fuga di Kappler e la vendita di armi alla Libia recentemente apparsi sull'agenzia *Punto Critico*. (4-16206)

**RISPOSTA.** — *In ordine ai fatti, relativi al dottor Vincenzo Pugliese, si chiarisce che non si è trattato di un arresto immotivato bensì di un semplice invito a recarsi in caserma per un riscontro di dati; invito effettuato con il consenso dell'interessato e senza l'adozione di alcun provvedimento particolare.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**POLLICE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

l'agenzia di stampa *Punto Critico* pubblica, commentandola con un circostanziato articolo, una recentissima intervista che il generale Ambrogio Viviani ha rilasciato al periodico *Segretissimo*;

nell'intervista, a proposito della sparizione avvenuta nell'agosto 1985 dell'ufficiale sovietico del KGB Vitaly Yurtcenko, Viviani ha riferito che il SISMI, e quindi l'ammiraglio Fulvio Martini, sarebbe stato preventivamente avvertito dalla CIA sull'operazione Yurtcenko e come questa si sarebbe svolta nei musei Vaticani;

l'ammiraglio Martini ha però sempre negato, sia alla Commissione parla-

mentare per i servizi di informazione e sicurezza che alla stessa Presidenza del Consiglio, di aver avuto informazioni su Yurtcenko —:

come giudica il comportamento dell'ammiraglio Martini e del SISMI — il quale anche nel caso del sequestro della Achille Lauro informò « per un disguido » in ritardo la Presidenza del Consiglio — e se risulta conforme alla realtà quanto *Punto Critico* afferma che sarebbe avvenuto all'interno della cappella Sistina;

se infine la palazzina Pacelli sulla via Aurelia sede, secondo l'agenzia di stampa, della CIA, sia di proprietà vaticana e goda dell'extraterritorialità.

(4-16299)

**RISPOSTA.** — *Sulla vicenda alla quale si riferisce l'interrogante sta indagando l'autorità giudiziaria.*

*Non rimane quindi che attendere, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, le conclusioni cui perverrà il magistrato inquirente.*

*Quanto alla palazzina Pacelli, sita in via Aurelia n. 290/A, si informa che essa è sede dell'ambasciata USA, presso la Santa sede e come tale gode dell'extraterritorialità.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**POLLICE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

è voce diffusa che siano avvenute gravissime irregolarità nello svolgimento delle procedure concorsuali relative al concorso speciale per esami a quattro posti di primo dirigente dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici di cui al punto 1, lettera a) dell'articolo 1 del decreto ministeriale 4 agosto 1984 pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 248 dell'8 settembre 1984;

in particolare si lamenta, tra l'altro, la violazione dell'anonimato, avendo un

commissario letto e commentato l'intero elaborato di un candidato durante lo svolgimento delle prove scritte e la violazione della *par condicio* dei candidati avendo tutti i commissari fornito indicazioni e discusso idee di alcuni solo dei candidati;

è altresì voce diffusa che gli elaborati, poi, siano stati letti, commentati e corretti, al di fuori delle verbalizzate riunioni della commissione esaminatrice e prima della conclusione da parte della predetta commissione delle operazioni di correzione ufficializzate, da parte del solo presidente della commissione d'esami nella sede della scuola superiore della pubblica amministrazione di Reggio Calabria con la compartecipazione di uno dei candidati —:

se non ritiene necessario disporre una più che opportuna inchiesta amministrativa per accertare ad ogni ulteriore fine lo svolgimento dei fatti nella loro realtà storica;

se nel frattempo non sia opportuno sospendere l'ulteriore svolgimento delle procedure concorsuali e procedere all'annullamento delle prove scritte svolte in tali condizioni;

quali provvedimenti si intenda prendere per sanzionare adeguatamente un comportamento tanto abnorme, irregolare e leggero quale quello tenuto dai commissari d'esame incaricati della scelta di funzionari da adibire ad importanti e delicati settori della pubblica amministrazione quali sono quelli retti da primi dirigenti. (4-16522)

**RISPOSTA.** — *Circa lo svolgimento delle prove scritte ed orali del concorso speciale per il conferimento della qualifica di primo dirigente amministrativo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, relativamente a quattro posti vacanti al 31 dicembre 1983, non sono emerse le irregolarità segnalate dall'interrogante.*

*Ed invero l'esame dei verbali della commissione esaminatrice porta ad escludere*

ogni violazione della par condicio, in quanto nessun commissario ha fornito chiarimenti a taluni soltanto fra i candidati né, tantomeno, un commissario ha letto e commentato un intero elaborato di uno dei candidati.

D'altra parte, considerato il clima di accentuata concorrenzialità esistente fra i candidati si ritiene che il verificarsi di un tanto palese abuso, sarebbe stato immediatamente denunciato dagli altri concorrenti, i quali certamente non lo avrebbero tollerato: la regolarità della condotta tenuta dalla commissione è, pertanto, indirettamente comprovata dal fatto che non si sono avute lamentele da parte degli interessati né al momento, né attraverso successive denunce.

Da informazioni richieste al presidente della commissione emerge, invece, che quando qualche candidato ha chiesto ai membri della commissione chiarimenti sul tema da svolgere, dette delucidazioni sono state fornite ad alta voce affinché tutti i concorrenti ne venissero a conoscenza.

In merito al secondo punto dell'atto parlamentare in esame si significa, inoltre, che dai verbali della commissione risulta che la stessa iniziò la valutazione delle prove scritte il giorno 13 giugno e la concluse il giorno 28 giugno 1986.

A questo proposito è risultata priva di fondamento la voce diffusa secondo cui gli elaborati sarebbero stati letti e corretti dal solo presidente nella sede di Reggio Calabria della scuola superiore della Pubblica Amministrazione, opinione probabilmente scaturita dal fatto che effettivamente il citato presidente si è recato in quella città per tenere delle lezioni al corso di perfezionamento della scuola superiore predetta.

Si precisa, però, che le lezioni di cui sopra si sono svolte in due periodi, nei giorni 9, 10, 11 giugno e nei giorni 7 e 8 luglio 1986.

Per ciò che attiene, invece, gli altri due giorni in cui il presidente si è nuovamente recato a Reggio Calabria — 7 e 8 luglio 1986 — si fa presente che ormai la correzione degli elaborati era stata ultimata, per cui il citato presidente non aveva motivi per portare con sé tali elaborati, ai quali il

punteggio era già stato definitivamente attribuito.

Si significa, infine, che dagli stessi verbali è risultato che tutte le operazioni furono effettuate dalla commissione esaminatrice nella sua composizione integrale e che furono scrupolosamente osservate tutte le disposizioni volte a garantire l'anonimato dei concorrenti in sede di attribuzione del punteggio: l'individuazione dei candidati avvenne, infatti, al termine della seduta del 28 giugno 1986 dopo la correzione di tutti gli elaborati ed al momento in cui fu effettuata l'apertura delle buste piccole contenenti i nominativi.

Poiché, allo stato, non è emerso alcun elemento a carico della menzionata commissione esaminatrice, non vi è luogo a disporre inchiesta amministrativa o ad adottare i provvedimenti repressivi indicati dall'interrogante.

Si precisa infine che il concorso di che trattasi è stato oggetto di denuncia anonima alla autorità giudiziaria: detta autorità sta svolgendo le indagini di sua competenza, e questo Ministero, per parte sua, non mancherà di fornire la più ampia collaborazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se risponde al vero che:

1) nei mesi scorsi il consiglio di amministrazione dell'EFIM ha venduto a privati due aziende della SOPAL, la finanziaria del gruppo per il settore alimentare e precisamente la società Colombani e la società ALCO;

2) la società Colombani, con un valore di carico di circa 35 miliardi, un valore commerciale di oltre 50 miliardi, un utile netto a fine 1985 di oltre due miliardi, verrebbe ceduta alla Federconsorzi in cambio di una somma pari a 26 miliardi;

3) la società ALCO viene venduta a 14 miliardi mentre erano pervenute offerte per 19 miliardi.

Inoltre si chiede di sapere se risulta al ministro che le trattative per le « dimissioni » in questione sono state condotte da un consigliere EFIM oggi dimissionario con l'accordo del presidente Sandri ed altri;

e se il ministro era stato informato di tali trattative e delibere del consiglio d'amministrazione dell'EFIM e quali iniziative ha intrapreso (o intenda intraprendere) in merito e se non ritiene di dovere richiedere il sequestro degli atti del consiglio d'amministrazione dell'EFIM e delle bobine contenenti le registrazioni delle sedute del consiglio per chiarire fino in fondo le due vicende suesposte. (4-16601)

**POLLICE.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la Procura della Repubblica di Roma, che ne era stata tempestivamente informata, non ha ritenuto di dovere intervenire in merito alla vendita sotto costo delle società Colombani ed ALCO, del gruppo EFIM mettendo sotto sequestro tutti gli atti riguardanti le aste di vendita sulle quali si nutrono forti sospetti — quali interventi intendono attuare, nell'ambito delle rispettive competenze, in merito alla transazione in oggetto prima dell'imminente formalizzazione della vendita delle due aziende. (4-16798)

**RISPOSTA.** — *Si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'EFIM.*

*In adempimento alla delibera CIPI del 27 maggio 1985, l'EFIM ha avviato la procedura di cessione delle società controllate dalla finanziaria SOPAL operanti nel settore alimentare, tra le quali la Colombani-Lusuco e l'ALCO, partecipate rispettivamente da detta finanziaria, al 70 per cento e al 100 per cento.*

*Al fine di provvedere alla cessione, è stato effettuato un ampio sondaggio di mercato che si è svolto in due distinte fasi.*

*La prima di queste si è conclusa con l'acquisizione di offerte pervenute all'ente entro il 31 agosto 1985 e consistente: per l'ALCO, in una sola proposta per un importo pari a lire 19 miliardi, parte in contanti e parte differiti la cui attualizzazione riduceva l'importo stesso a lire 17 miliardi 900 milioni e per la Colombani di tre offerte consistenti in proposte di importo comprese tra lire 21 miliardi e 14 miliardi.*

*Poiché i valori di carico delle predette società ammontavano rispettivamente per l'ALCO a lire 12 miliardi 100 milioni e per la Colombani, partecipata al 70 per cento, a lire 30 miliardi 800 milioni e i valori di valutazione erano rispettivamente pari a lire 11/14 miliardi per l'ALCO e lire 28 miliardi 700 milioni/31 miliardi 500 milioni per la Colombani, si decise di avviare un nuovo e più ampio sondaggio di mercato anche per l'ALCO. Infatti la circostanza che per tale azienda fosse pervenuta una sola offerta non consentiva un confronto concorrenziale.*

*Nel successivo sondaggio, esauritosi in data 15 novembre 1985, furono acquisite, sia per l'ALCO sia per la Colombani, tre offerte.*

*Il consiglio dell'EFIM decise di effettuare la negoziazione finale per ciascuna società con i due migliori offerenti. Il confronto concorrenziale per l'ALCO portò ad ottenere un miglioramento di entrambe le offerte ed il consiglio, nella seduta del 26 marzo 1986 deliberò la cessione dell'azienda alla società COMISAL per un prezzo in contanti di lire 17 miliardi 751 milioni con riferimento ai risultati di bilancio 1984.*

*L'offerta concorrente, pur essendo superiore di circa 200 milioni, prevedeva una cadenza rateale per il pagamento, un termine perentorio per l'accettazione difficilmente compatibile con le procedure di autorizzazione esistenti per l'EFIM, ma soprattutto la riserva di una valutazione non congiunta dei cespiti attivi (magazzini), circostanza quest'ultima che avrebbe creato una totale incertezza sulla determinazione del valore effettivo di cessione.*

*L'offerta accettata è comunque superiore sia al valore di carico sia a quello di valutazione.*

Per quanto riguarda la Colombani, la negoziazione finale fu esperita mettendo in concorrenza la Federconsorzi e la Lega delle cooperative. Questa si ritirò ritenendo di non poter offrire un prezzo superiore a lire 23 miliardi 500 milioni; la Federconsorzi rimase, pertanto, l'unico concorrente ed elevò la sua proposta iniziale di lire 25 miliardi a lire 26 miliardi 100 milioni in contanti.

Per condurre la negoziazione finale il consiglio di amministrazione dell'EFIM decise di costituire una apposita commissione costituita dal presidente, dal vicepresidente e da un consigliere di amministrazione nella persona del deputato avvocato Ermilio Pennacchini. Tale commissione è stata assistita durante le sedute dal direttore generale e dai direttori centrali competenti dell'ente, nonché dal presidente, vicepresidente e direttore generale della SOPAL.

Le controparti sono state convocate e sentite seguendo uno scrupoloso criterio di parità di trattamento. Tutti gli atti di negoziazione sono stati trasferiti agli organi societari di controllo per il prosieguo delle procedure di merito. L'EFIM ha altresì proceduto nei termini stabiliti dalla normativa vigente a fornire all'autorità vigilante le necessarie informative sulla cessione ed a richiedere ed ottenere le relative autorizzazioni prima di definire gli atti contrattuali finali.

L'importo di lire 26 miliardi 100 milioni risulta inferiore al valore stimato della partecipazione e all'importo con cui la partecipazione medesima è allibrata nel bilancio SOPAL.

A tale riguardo, si deve osservare che il valore di mercato di un pacchetto azionario esprime l'interesse soggettivo che l'azienda ha per il potenziale compratore. Tale interesse non coincide necessariamente con la valutazione il più possibile oggettiva che viene definita sulla base di criteri contabili secondo regole tradizionalmente in uso. Infatti l'interesse soggettivo del compratore è più o meno rilevante in dipendenza dell'apporto che l'azienda da acquisire può dare al fine strategico perseguito.

Per l'ALCO, ad esempio, l'ente ha potuto instaurare una vera e propria competizione tra i potenziali compratori, determinata dal

fatto che l'acquisizione dell'azienda avrebbe potuto sensibilmente mutare la quota di mercato posseduta dall'uno o dall'altro dei potenziali acquirenti. Ciò ha consentito di ottenere un corrispettivo superiore ai valori di carico e di valutazione.

Tale competizione non si è potuta realizzare per la Colombani essendo rimasto in gara un unico concorrente che, al di là del prezzo offerto, e già migliorato, non sarebbe in alcun modo andato.

Al riguardo l'EFIM sostiene che probabilmente, nella valutazione che il mercato ha potuto esprimere sul valore della Colombani-Lusuco, hanno inciso le previsioni di appesantimento di mercato di alcuni dei prodotti base della società.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

POLLICE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

1) a quale prezzo sia stata venduta la società OTB di Bari, del gruppo EFIM e se risulta risponda al vero la notizia che tale società sia stata ceduta a costo zero;

2) se corrisponde al vero che all'« acquirente » dell'azienda in questione sia stata regalata dall'EFIM una piccola somma quale capitale circolante per continuare l'attività della stessa e se è vero che tale somma ammonti a circa 8 miliardi regalati all'« acquirente » oltre alla stessa azienda a prezzo zero;

3) quale sia il nome dell'« acquirente » in questione e quale ruolo hanno avuto nell'intera vicenda il presidente dell'EFIM Sandri, il vice presidente Mancini, l'onorevole Pennacchini e l'ingegner Trivellato;

4) se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta approfondita sull'intera vicenda. (4-16795)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'EFIM.

Al fine di realizzare un effettivo rilancio dell'attività produttiva della società OTB -

officine termotecniche Breda che consentisse soprattutto la stabilità occupazionale, l'EFIM aveva dato avvio ad un programma di razionalizzazione dei settori fonderia di seconda fusione e condizionamento in modo da invertire la tendenza al susseguirsi di risultati negativi nella gestione della società.

Questo programma aveva dato luogo alla costituzione della società OTB partecipazioni controllante la SGT società per azioni ( caldaie per riscaldamento, partecipata per il 25 per cento dal gruppo Bellesi), fonderia Breda società per azioni (partecipata al 2 per cento dallo stesso gruppo Bellesi) e le officine termotecniche Breda società per azioni (condizionamento, 100 per cento OTB partecipazioni).

Lo sforzo organizzativo compiuto non aveva per altro dato i risultati attesi essendo registrate perdite per il 1984 pari a lire 14 miliardi 100 milioni e per il 1985 pari a lire 19 miliardi 200 milioni.

Pertanto, considerato altresì che l'attività del gruppo OTB non era da ritenersi strategica per l'EFIM, il consiglio di amministrazione dell'ente deliberò, alla fine del mese di dicembre 1985, di individuare gli imprenditori che meglio avrebbero potuto garantire un rilancio effettivo della OTB medesima, e di procedere indi alla alienazione — con l'autorizzazione del ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il ministro del tesoro — della OTB partecipazioni e delle officine termotecniche Breda al gruppo Ercole Marelli di Milano e della SGT e della fonderia Breda al gruppo Bellesi, quest'ultimo già socio di minoranza.

La predetta cessione è avvenuta alla condizione che le società acquirenti assicurassero lo sviluppo reale del gruppo OTB e la stabilità occupazionale al livello esistente all'atto della cessione.

Al gruppo acquirente Marelli è stato riconosciuto un indennizzo per le perdite (sei miliardi) che le aziende avrebbero registrato almeno per un biennio e che avrebbero gravato sull'EFIM qualora il gruppo OTB non fosse stato alienato.

Al riguardo occorre precisare che tale prassi non può ritenersi in contrasto con il principio di economicità ove sia mirata a

sollevare l'ente di gestione delle ulteriori perdite, ipotizzate per l'azienda da cedere sulla base di ragionevoli previsioni, in caso di suo mantenimento nell'ambito del settore pubblico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PUJIA. — Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

sono obbligati al pagamento della «tassa sulla salute» anche i laureati e diplomati liberi-professionisti che hanno realizzato nell'anno precedente un reddito complessivo IRPEF pari a zero;

tale pagamento è dovuto per la iscrizione all'albo alla quale i citati laureati e diplomati non possono sottrarsi perché verrebbe a mancare uno dei requisiti richiesti per partecipare a concorsi od avviare altra attività lavorativa;

i numerosi laureati e diplomati disoccupati, specie nel Mezzogiorno d'Italia, vengono così sottoposti, sempre in assenza di lavoro, ad una doppia tassazione (tassa sulla salute ed onere relativo alla iscrizione all'albo), tassazione la quale il più delle volte grava sul misero reddito della famiglia di provenienza del laureato o diplomato disoccupato;

nella sola Calabria i laureati e diplomati disoccupati sono circa 80.000 —:

se il Governo non ritenga opportuno in via d'urgenza:

1) assumere un'iniziativa diretta ad esonerare dal pagamento previsto dall'articolo 31 della legge finanziaria 1986 i laureati e diplomati libero-professionisti che alla data del 30 settembre risultano disoccupati e privi di qualsiasi reddito professionale anche se di tipo occasionale;

2) in via subordinata dare tempestive disposizioni all'INPS di rinviare il termine di pagamento di almeno 60 giorni procedendo nel contempo alla

rateizzazione del dovuto in almeno 4 scadenze trimestrali. (4-17033)

RISPOSTA. — *L'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, concernente il contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, non ha apportato per i liberi professionisti alcuna modifica al regime contributivo al quale gli stessi erano in precedenza sottoposti.*

*I soggetti in parola, infatti, qualora nel corso dell'anno non abbiano maturato alcun reddito, non sono tenuti, ai sensi dell'articolo 63 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, a versare alcuna somma.*

*Nel caso invece che i liberi professionisti esercitino l'attività professionale sono obbligati a versare al servizio sanitario nazionale un contributo commisurato al reddito conseguito e, comunque, non inferiore a lire 648 mila lire annue, come previsto dal decimo comma dell'articolo 31 della legge n. 41 del 1986.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RALLO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere come mai la pratica relativa al defunto militare Domenico Manzoni (posizione n. 33632), beneficiario il padre Vincenzo, il cui fascicolo è stato trasmesso al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie in data 15 febbraio 1985, per il prescritto parere, ancora alla data odierna, dopo quasi un anno, non è stata restituita per i conseguenti provvedimenti.* (4-12912)

RISPOSTA. — *Il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha espresso parere negativo circa la dipendenza da causa di servizio della infermità che condusse a morte il militare Domenico Manzoni.*

*Sulla questione è stato quindi chiesto di conoscere l'avviso del collegio medico legale, il quale in data 12 maggio 1986 ha confermato il predetto parere negativo.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere quanto tempo dovrà ancora trascorrere perché alla signora Spagna Concetta, di Floridia, vedova del maresciallo maggiore dell'Arma dei carabinieri Mauri Fabio, deceduto nel 1980 per causa di servizio, sia finalmente concessa in via definitiva e con i dovuti riconoscimenti la pensione ordinaria, visto che sono stati necessari quasi due anni perché la legione di Messina confermasse al competente organo ministeriale la conformità del decreto pensione ordinaria n. 296 del 5 ottobre 1984 alla circolare del comando dell'arma, come stabilisce la delibera della Corte dei conti n. 1344 del 15 aprile 1983.* (4-14327)

RISPOSTA. — *L'istruttoria della pratica di pensione privilegiata del maresciallo maggiore dei carabinieri Fabio Mauri, deceduto il 20 agosto 1980, è stata completata e pertanto si è reso possibile concedere al Mauri (e, per lui, agli eredi) rate di trattamento privilegiata ordinaria di quarta categoria dal 10 febbraio 1980, data di collocamento in congedo, sino al 20 agosto 1980 (data della morte) ed attribuire alla signora Concetta Spagna, vedova del sottufficiale, la pensione di reversibilità al 21 agosto 1980.*

*La direzione provinciale del Tesoro di Siracusa ha disposto il pagamento della pensione privilegiata di reversibilità con decorrenza 21 agosto 1980 e del conguaglio per il periodo precedente.*

*Per il rateo di pensione privilegiata ordinaria di quarta categoria dal 10 febbraio al 20 agosto 1980 si provvederà quanto prima alla liquidazione dello stesso in favore della vedova.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RALLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:*

*se è a conoscenza della amara vicenda vissuta dalla impresa edile Paolo Monforte, che in contrada Mastrociccio di Giardini-Naxos ha costruito un immobile con 32 appartamenti più garage e, avendo*

chiesto all'ENEL l'installazione di una cabina elettrica già nel lontano marzo del 1984, attende ancora che la propria richiesta sia evasa;

se ritiene giusto che, oltre al lungo tempo trascorso, più di 2 anni, e all'aprontamento a propria cura e spese del locale adeguato, la suddetta impresa abbia dovuto pagare prima lire 2.500.000 come prezzo del locale e successivamente, in data 21 novembre 1985, lire 5.544.278, senza ricevere a tutt'oggi la corrispondente relativa prestazione;

quale sarà l'urgente intervento perché si risponda finalmente e positivamente alla richiesta fatta, rimuovendo gli ostacoli che non si comprende di quale natura possono essere stati e che finora hanno bloccato la pratica, e perché l'ENEL di Messina dia un qualche segno di vita e di funzionamento. (4-16300)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione dell'interrogante circa l'installazione di una cabina elettrica in contrada Mastrociccio di Giardini Naxos, si fa presente che l'impresa edile Paolo Monforte ha fatto richiesta di alimentazione elettrica dell'edificio realizzato in quella contrada soltanto il 20 giugno 1984.*

*La trattativa per la cessione all'ENEL di un locale dove allestire la cabina di trasformazione necessaria per l'allacciamento è stata formalizzata il 12 dicembre 1984, con l'impegno alla stipula del relativo atto dietro corresponsione all'utente da parte dell'ENEL dell'importo di lire 2 milioni e 500 mila.*

*Tale importo quindi non è stato a carico dell'utente ma dell'ENEL.*

*L'utente ha invece versato il contributo di allacciamento il 21 novembre 1985 nella misura di lire 5.544.278, al lordo dell'IVA, risultante dalla ripartizione della spesa totale fra l'utente stesso e gli altri interessati.*

*L'importo complessivo dei lavori di allacciamento ammonta ad oltre 75 milioni ed è stato necessario indire una apposita gara di appalto, che ha incontrato alcune difficoltà di aggiudicazione, successivamente superate.*

*Si fa infine presente che la detta ditta aggiudicatrice, sollecitata dagli uffici territoriali dell'ENEL, ha di recente preso in consegna i lavori, dei quali si prevede la ultimazione entro breve termine.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende convocare la Commissione consultiva del suo Dicastero per esprimere parere sulla esecuzione di alcune opere che gli interessati ritengono — e giustamente — indispensabili per la migliore utilizzazione turistico-sportiva del porto — canale di Rio Martino (Latina). Sia la locale « Pro Mare » che i « Pescatori Sportivi » e la Cooperativa Pescatori di Foceverde stanno insistendo da tempo — come d'altronde l'interrogante, da anni, con reiterati atti di sindacato ispettivo — perché cessi lo sconcertante disinteresse verso questa « struttura », diventata via via — come ha denunciato la *Gazzetta di Latina* nei giorni scorsi — « un raffazzonato attracco per la nautica da diporto e per i pescherecci che effettuano la « piccola pesca » lungo il nostro litorale » — un porto-canale, però « sempre affollato, dove centinaia di imbarcazioni sono ammassate a ridosso di banchine fatiscenti, prive di una adeguata assistenza e di sistemi di sicurezza funzionanti ».

Adesso, in vista della stagione estiva, si chiede: la sistemazione urbana del piazzale di sosta di Rio Martino; l'illuminazione pubblica delle sponde del canale e il funzionamento dei fari di imbocco a mare (attualmente funziona solamente quello ricadente sotto il Comune di Latina; l'altro di pertinenza del Comune di Sabaudia è ancora spento a causa di contrasti con il Corpo della Forestale e con la stessa Amministrazione di Sabaudia); l'organizzazione del tratto di sponda utilizzato dai pescatori professionali per il carico e scarico del pescato e dei manufatti cementizi previsti nel programma di tutela della prateria di Posidonia entro le

tre miglia; il nulla osta dell'Enel per il passaggio della linea elettrica già finanziata.

Anche l'Associazione Pescatori Sportivi e della Nautica da Diporto (presidente Giovanni Rini) e la Cooperativa Pescatori « Foceverde » (presidente Fausto Gratta) hanno sollecitato il Ministero della agricoltura a convocare la Commissione consultiva. Il tempo a disposizione — fanno notare tutti e sottolinea l'interrogante — non è molto e alcuni lavori dovrebbero essere iniziati al più presto per rendere il canale più fruibile e per eliminare le condizioni di pericolo oggi esistenti. (4-14664)

**RISPOSTA.** — *Le richieste relative alla sistemazione urbana del piazzale di sosta di Rio Martino non tengono conto delle scelte sulla destinazione d'uso del territorio incluso nel perimetro del Parco nazionale del Circeo con l'ampliamento del 1975, scelte che comunque, ai sensi della sentenza della Corte costituzionale n. 175 del 1976, vanno concordate preventivamente con questo Ministero, nell'ambito degli indirizzi di tutela del territorio:*

*l'illuminazione delle sponde del canale Rio Martino, di pertinenza del comune di Sabaudia, non è stata concessa, dal momento che non risultava riconosciuta alcuna destinazione a porto. Le stesse valutazioni valgono per il nulla-osta dell'ENEL per il passaggio della linea elettrica, trattandosi di una erogazione di servizi, in presenza di una situazione di abusivismo;*

*per quanto concerne l'organizzazione del tratto di sponda da utilizzare per la fabbricazione di manufatti cementizi, si ritiene indispensabile l'autorizzazione degli organi competenti in materia di valori paesaggistici, visto che l'area è sottoposta alle leggi 29 giugno 1939, n. 1497, e 8 agosto 1985, n. 41.*

*La Commissione consultiva del Parco nazionale del Circeo, cui la questione era stata demandata, nella riunione del 29 aprile 1986 ha deciso di approfondire se i programmi della cooperativa che intende allestire il cantiere ed immettere in mare i*

*manufatti di cemento armato facciano parte di piani predisposti dalla Regione stessa e se siano stati elaborati studi per valutare l'assenza di danni al sistema dunale.*

*Per tutti i motivi sopra indicati, il personale del Corpo dello Stato addetto alla sorveglianza del Parco nazionale del Circeo è ripetutamente intervenuto a garanzia dell'osservanza delle norme di legge vigenti.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a conoscenza (e se intenda intervenire per risolverla) della sconcertante situazione dell'ex-Ispettorato agrario — ora Settore decentrato dell'agricoltura — dove non è stato sostituito il direttore, il dottor Antonio Ianniello, andato in pensione alcune settimane fa.

Quale sia l'importanza « operativa » dell'ufficio, è inutile sottolineare, perché non c'è intervento o problema della vita agricola di tutta la provincia che non debba « passare » per quella struttura, per cui, in mancanza della nomina del nuovo dirigente, già centinaia di « pratiche » — alcune delle quali estremamente urgenti — si sono accumulate e ben 85 impiegati, pur facendo del loro meglio, si trovano a lavorare in condizioni di crescente disagio, fra missioni che nessuno è qualificato ad autorizzare, pratiche di mutui che scadono senza le firme necessarie, acquisti di attrezzature agricole che rimangono bloccati. Vi sono stati anche passi presso la regione Lazio ma, a quanto sembra, la graduatoria degli aventi diritto non è ancora ben precisata; il che appare francamente sconcertante ed anzi, ad avviso dell'interrogante, configura il caso della omissione di atti di ufficio, in quanto il dottor Ianniello è andato in pensione per limiti di età e dunque tutto avrebbe potuto e dovuto essere previsto in tempo utile.

Per conoscere, dunque, se non si intende intervenire, nei limiti di competenza, acclarando altresì a chi e perché

sia addebitabile, presso la regione Lazio una così grave mancanza funzionale.

(4-15023)

**RISPOSTA.** — *La questione prospettata dall'interrogante rientra nella competenza esclusiva della regione Lazio, in quanto trattasi di ufficio periferico dipendente dall'assessorato agricoltura e foreste della medesima Regione.*

*Tuttavia non si è mancato di interessare, a tale proposito, la suddetta Regione la quale ha comunicato che l'assessore competente, nelle more della formale nomina del nuovo coordinatore del settore decentrato dell'agricoltura di Latina e proprio al fine di evitare vuoti di operatività, ha provveduto ad emanare l'ordine di servizio del 28 aprile 1986, n. 3, con il quale il perito agrario Umberto Battaglia è stato incaricato di assumere, in via provvisoria ed eccezionale, le funzioni di responsabile del settore stesso, fino alla formale nomina del nuovo coordinatore che sarà disposta in applicazione della legge regionale n. 36 del 1985.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**RICCIUTI, MANFREDI E BALZARDI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intendano assumere per eliminare i gravissimi danni all'economia dell'Abruzzo e dell'Italia centrale verificatisi a seguito dei comportamenti amministrativi che hanno condotto al blocco totale dell'attuale attrezzatura turistica nei comprensori sciistici degli appennini abruzzesi con particolare riferimento a quelli delle Rocche.

La vicenda della chiusura degli impianti di Campo Felice ripropone in termini drammatici un problema già ripetutamente posto.

Non è accettabile il principio per il quale una gestione meramente burocratica della tutela del territorio (o meglio un mero ed asfittico vincolismo) blocchi di fatto la capacità di sviluppo delle co-

munità, mettendone in pericolo la stessa sussistenza.

Usi civici, turismo, territorio, impresa pubblica e privata, non possono rischiare di essere motivi di contraddizione o ragioni di contrasto se l'obiettivo di fondo resta lo sviluppo delle popolazioni.

(4-16114)

**RISPOSTA.** — *In merito alla questione prospettata dagli interroganti, concernente la chiusura degli impianti sciistici di Monte Magnola, in comune di Ovindoli, e di Campo Felice, in comune di Rocca di Cambio, gestiti, rispettivamente, dalla società per azioni Valturvema e dalla società Campo Felice, è stato interessato il commissariato regionale per la liquidazione degli usi civici dell'Abruzzo, il quale ha fatto presente quanto segue.*

*Recentemente le società Valturvema e Campo Felice, in persona dei legali rappresentanti, si sono impegnate a far funzionare regolarmente gli impianti sciistici da esse gestiti.*

*Entrambi gli impianti interessano terreni demaniali civici, gravati da diritti di uso civico in favore della collettività, ma solo quello della Magnola ha formato oggetto di un giudizio innanzi al commissariato, in quanto del tutto abusivo perché privo della prescritta autorizzazione al mutamento di destinazione delle zone occupate dal bacino sciistico.*

*Nel corso del giudizio il comune di Ovindoli ha ottenuto dalla regione Abruzzo l'invocata autorizzazione, prevista dall'articolo 12 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, per cui dopo l'approvazione da parte del comitato regionale di controllo della convenzione con la società Valturvema, gli impianti stessi dovrebbero tornare a funzionare nell'imminente stagione invernale 1987.*

*La sentenza emessa dal commissariato il 9 maggio 1986 nei confronti della società Campo Felice riguarda invece unicamente la vendita alla società stessa, da parte del comune di Rocca di Cambio, di circa 84 ettari di terreno, sul quale la società avrebbe dovuto effettuare interventi di tipo residenziale e alberghiero.*

La sentenza, quindi, non ha affatto considerato la zona interessata dagli impianti sciistici, dei quali la società aveva stabilito, in un primo tempo, la chiusura per motivi di carattere economico, ma che poi, come si è detto, si è dichiarata disposta ad aprire dopo aver raggiunto un accordo con la Regione ed il comune di Rocca di Cambio.

Si aggiunge, infine, che la sopracitata sentenza del 9 maggio 1986 è stata successivamente appellata presso la corte di appello di Roma, sezione speciale usi civici, ai sensi dell'articolo 32 della citata legge n. 1766 del 1927, dal comune di Rocca di Cambio.

Anche questo Ministero — che a suo tempo aveva autorizzato il comune stesso a procedere all'alienazione — ha deciso di intervenire nel giudizio così instaurato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al grave incidente occorso al capitano paracadutista Alessandro Suppa caduto, durante un lancio presso il centro di addestramento « Lustrissimi » alla periferia di Livorno, su una casa colonica e ricoverato in stato di coma all'ospedale di Livorno il 6 luglio 1985 —:

quali erano le condizioni meteorologiche al momento del lancio;

se erano in atto forti raffiche di vento;

se risponde al vero che da più parti il lancio era stato sconsigliato, tanto più che l'operazione era per se stessa resa difficoltosa dalla posizione del campo di atterraggio situato tra la « variante Aurelia » e la ferrovia, molto vicino alle case e quindi ai limiti della sicurezza.

(4-10508)

RISPOSTA. — *L'aviolancio, nel quale ha trovato la morte il capitano paracadutista Alessandro Suppa, venne eseguito con condizioni atmosferiche ampiamente entro i li-*

*miti prescritti dalla normativa vigente (visibilità a 360 gradi — vento medio in quota a metri 1.200 9 metri al secondo — vento a terra 5 metri al secondo).*

*La zona prescelta per l'atterraggio è caratterizzata da vaste aree prative adiacenti, tant'è che nella zona ove prese terra l'ufficiale presenta ampi spazi, liberi da ostacoli.*

*L'incidente è da mettere in relazione alla accidentale rottura delle due funi dei comandi del paracadute, per altro apertosi regolarmente.*

*L'inchiesta amministrativa esperita non ha evidenziato responsabilità a carico di alcuno. Risulta, comunque, che sull'episodio è stata aperta una inchiesta giudiziaria.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è su indicazione del Governo che il prefetto di Messina dottor Gian Franco Vitocolonna giovedì 9 gennaio 1985 ha incontrato gli amministratori di Caronia e Mistretta in relazione al cosiddetto poligono dei Nebrodi;

se questa nuova iniziativa verso le amministrazioni comunali sia da mettersi in relazione con i recenti avvenimenti politici riguardanti il Mediterraneo ed in particolare i rapporti tra Italia e Libia;

se risponde a verità che il poligono dovrebbe funzionare per circa 6 mesi l'anno;

se è vero che ai lavoratori inattivi verranno date circa 60.000 lire al giorno e con quali criteri verranno definiti tali lavoratori. (4-13064)

RISPOSTA. — *L'iniziativa del prefetto di Messina, tendente a sviluppare contatti tra gli amministratori di Caronia e di Mistretta e i rappresentanti militari, nel quadro della nota problematica riguardante l'acquisizione del poligono dei monti Nebrodi, non ha alcuna attinenza con i recenti avvenimenti politici nel Mediterraneo.*

*I programmi di utilizzazione e le modalità d'impiego del suddetto poligono potranno essere definiti solo quando l'infrastruttura sarà disponibile per la forza armata.*

*L'indennizzo al lavoratore agricolo sottoposto a provvedimento di sgombero per esercitazioni a fuoco è fissato in 60 mila lire giornaliere, in relazione alla paga media giornaliera della categoria.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

in relazione alla vicenda del giovane Nicola Maitino (illustrata da *Paese Sera* del 3 febbraio 1986) ricoverato all'ospedale del Celio — se risponde al vero che:

1) il giovane inviato a fare il servizio militare presso la caserma Smica di Nocera Inferiore era stato ricoverato per la frattura di un osso al piede;

2) il giovane, a causa delle condizioni di vita della caserma, precipitò in una crisi depressiva per la quale gli vennero concessi 15 giorni di convalescenza;

3) il giovane chiedeva alla madre di venirlo a trovare al Celio ma alla madre non veniva concesso di vederlo;

4) un capitano ha chiamato i carabinieri minacciando di riformare il giovane con l'articolo 29 del Regolamento, articolo che può avere gravi conseguenze sul futuro del giovane;

5) se è stato praticato al giovane un massaggio cardiaco date le sue critiche condizioni di salute.

Per conoscere in definitiva se non ritiene del tutto inaccettabile quanto accaduto, sintomo di una profonda arretratezza e di un vero e proprio muro tra sfera civile e sfera militare. (4-13564)

RISPOSTA. — *Il soldato Nicola Maitino è stato ricoverato il 4 dicembre 1985 presso l'ospedale militare di Roma al termine di una licenza di convalescenza di 20 giorni*

*concessa dall'ospedale militare di Caserta per tarsalgia in soggetto con frattura all'astragalo sinistro risalente ad epoca anteriore all'incorporazione. Dimesso il 21 dicembre 1985 a seguito di idoneità (ma declassificato al coefficiente 3-Li a causa di modico piattismo longitudinale dei piedi), invece di rientrare al corpo il 22 dicembre 1985 si ricoverò presso il Policlinico di Roma Umberto I per epigastralgia ed il giorno successivo fu nuovamente trasferito all'ospedale militare Celio.*

*Al momento del trasferimento presentò una crisi psicomotoria e, pertanto, fu ricoverato presso il reparto neuropsichiatrico dal quale venne dimesso il 24 dicembre 1985 con 20 giorni di licenza di convalescenza al cui termine vennero concessi altri 15 giorni di convalescenza per note distimiche in tossicofilo temporamentale.*

*Il giorno 1° febbraio 1986, durante l'ultimo periodo di ricovero del giovane presso l'ospedale militare Celio, si presentò al nosocomio la madre dello stesso, che non fu autorizzata ad accedere al reparto neurologico per misure di sicurezza in atto presso il nosocomio e perché quel giorno non era prevista la visita ai ricoverati. Fu per altro ricevuta dall'ufficiale di guardia, che le fornì esaurienti spiegazioni sullo stato di salute del figlio. In tale occasione non fu minacciata da alcuno la riforma del giovane.*

*Ciò è stato confermato da carabinieri, che — a detta della madre — sarebbero stati testimoni del fatto.*

*Il Maitino, che non risulta aver mai avuto necessità di massaggio cardiaco, ha per altro evidenziato comportamento tossicofilo cui né il giovane né la madre hanno mai fatto cenno. In data 28 marzo 1986 è stato riformato a mente dell'articolo 28 dell'elenco delle infermità.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere —

tenuto conto della situazione della centrale elettronucleare del Garigliano e

dei lavori di smantellamento attualmente in corso;

premessi che:

in data 19 settembre 1985 l'amministrazione comunale di Sessa Aurunca, comune sul cui territorio sorge la centrale, ha inviato una lettera all'ingegner Vitiello (ENEL) con la quale chiedeva una relazione esauriente sullo stato dei lavori;

in data 2 ottobre 1985 l'ENEL risponde al sindaco con una lettera in cui afferma che « è già iniziato il trasporto del combustibile dall'impianto fino alla piscina di stivaggio di Saluggia » (Vercelli);

in una successiva replica il sindaco ricorda all'ENEL che in data 28 aprile 1983 la giunta municipale di Sessa aveva adottato la delibera n. prot. 10406, con cui « diffidava l'ENEL, la quale, prima di procedere ad ogni operazione relativa al decommissionamento della centrale del Garigliano informasse e notificasse all'Ente (il Comune) ogni e qualsiasi operazione » -:

quali garanzie siano state adottate per il trasporto del combustibile da Sessa Aurunca a Saluggia;

per quale motivo, vista la pericolosità dell'operazione, non siano state avviate le USL interessate;

per quale motivo l'ENEL non abbia avvisato il comune di Sessa, dimostrando così di non tenere in alcun conto le deliberazioni di tale amministrazione;

quali operazioni siano effettivamente in atto nella centrale del Garigliano;

quali misure di sicurezza vengono adottate durante queste operazioni a salvaguardia della salute dei lavoratori e dei cittadini. (4-13651)

**RISPOSTA.** — *Nella centrale elettronucleare del Garigliano sono attualmente in corso le operazioni di trasferimento al deposito di Saluggia del combustibile irraggiato; ciò costituisce la necessaria premessa del decommissionamento dell'impianto.*

*Il comune di Sessa Aurunca era stato informato dall'ENEL del programma di disattivazione e del previsto trasporto con una lettera del 28 luglio 1983, successiva quindi alla delibera comunale citata dall'interrogante.*

*Le operazioni di imballaggio, caricamento e trasferimento del combustibile si svolgono secondo tecniche e procedure ben collaudate e tali da garantire il massimo di sicurezza. I singoli elementi irraggiati, infatti, vengono prima inseriti ciascuno in uno speciale involucro protettivo, poi riuniti in gruppi di sette e caricati in un contenitore mobile, completamente realizzato in Italia e munito delle prescritte autorizzazioni dell'ENEA/DISP; costruito in acciaio dello spessore di oltre 35 centimetri, il contenitore è in grado di offrire la massima garanzia in termini di irraggiamento esterno.*

*Incaricata del trasporto, che richiederà numerosi viaggi e si concluderà nella prima metà del 1988, è la ditta Borghi Nucleare società per azioni abilitata, in accordo con il parere dell'ENEA/DISP in merito alla sicurezza nucleare e alla protezione sanitaria, al trasporto di materie radioattive e fissili speciali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1704.*

*Durante il percorso l'automezzo della Borghi società per azioni è scortato da speciali vetture dell'ENEL, dell'ENEA e della stessa società; tali mezzi sono attrezzati per fronteggiare qualsiasi eventuale situazione di emergenza che possa insorgere durante il trasporto. Le unità sanitarie locali di volta in volta interessate dall'itinerario di trasferimento vengono regolarmente informate, secondo la vigente normativa, dallo stesso trasportatore.*

*Per quanto riguarda la salvaguardia dei lavoratori e delle popolazioni, infine, si precisa che le operazioni di disattivazione saranno sottoposte, a norma del decreto ministeriale 30 settembre 1985, all'analisi e all'approvazione preventiva dell'ENEA/DISP. Per le operazioni in corso, invece, sono operanti tutti i dispositivi di prevenzione e sicurezza esistenti per una corretta e sicura gestione dell'impianto.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

RONCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premesso che con l'articolo 45 del disegno di legge n. 1046-B, approvato definitivamente dalla IV Commissione permanente (difesa) del Senato della Repubblica nella seduta del 7 maggio 1986 si preannunciano nuove norme per l'avanzamento a scelta degli ufficiali — quale sia l'applicazione che il Governo intende dare alla norma in esame che recita: « Il Ministro della difesa... con proprio decreto... stabilisce le modalità applicative delle norme di cui agli articoli 25 e 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, riguardanti le procedure ed i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle Forze armate prevedendo criteri che evidenzino le motivazioni poste a base delle valutazioni ».

In particolare si chiede di sapere se, ad avviso del Governo, questa norma debba riguardarsi come una sorta di condono o di una specie di sanatoria per le gravi omissioni commesse nell'ultimo decennio dalle autorità militari nello specifico settore, dando inizio alla valanga di ricorsi che ha investito, ormai da troppo tempo, la giustizia amministrativa del nostro Paese sia in sede TAR sia in sede ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, senza contare gli eclatanti casi che hanno interessato la stampa nazionale, il Parlamento (interrogazioni 4-13569, 4-13928, 4-14397 e 4-18179 della scorsa legislatura, tutte rimaste senza seguito) e finanche la Commissione parlamentare sui procedimenti d'accusa (memoria presentata da un ufficiale nella seduta del 7 gennaio 1986).

I limiti applicativi della legge n. 1137 del 1955 devono ritenersi già ben definiti e stabiliti sia dal principio della tutela degli interessi e dei diritti dei cittadini di fronte all'amministrazione (articolo 113 della Costituzione), sia dal principio costituzionale di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione e dal principio dell'imparzialità, dell'efficienza e del buon andamento della Pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione).

Non sembra possibile sostenere che il problema debba ancora una volta essere

risolto con una nuova legge che probabilmente finirebbe con l'essere puntualmente violata o disattesa, e non invece con una totale rifondazione degli organi di controllo. Infatti il responsabile di un ufficio o di un servizio non è il difensore d'ufficio del proprio sottoposto e i numerosi e mastodontici organi di controllo ed ispettivi che lo Stato mette a disposizione dei vertici non sono stati istituiti per consentire di trovare, fra le pieghe della legge, giustificazioni ad abusi e sopraffazioni, ma esclusivamente per fare giustizia.

(4-15685)

RISPOSTA. — *Un apposito gruppo di esperti è stato messo subito al lavoro per studiare le norme da emanare in applicazione dell'articolo 45, primo comma della legge 19 maggio 1986, n. 224.*

*Si respingono le critiche, per altro del tutto generiche, contenute nell'interrogazione circa l'operato dell'Amministrazione in materia di avanzamento degli ufficiali.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del giovane Dedicato Vincenzo che, dopo aver prestato giuramento il 30 ottobre 1982 a Falconara, venne trasferito a Parma e dopo un mese ritornò a casa in congedo provvisorio per 20 giorni in gravissime condizioni di salute, tanto da morire poco dopo il 9 luglio 1983, mentre era ancora in convalescenza — quali risarcimenti l'amministrazione ha assegnato alla famiglia, residente in via degli Ossoli, 14, Roma, tenuto conto che il giovane si è arruolato in servizio ed era stato considerato perfettamente sano prima di iniziare il servizio.

(4-15824)

RISPOSTA. — *Si sta provvedendo a istruire la pratica per la liquidazione della pensione privilegiata indiretta al signor Vincenzo Dedicato padre del defunto militare Roberto.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al grave incidente occorso al giovane Maurizio Conti di stanza alla Scuola di amministrazione e contabilità di Maddaloni (Caserta) il 4 marzo 1981 a causa dello scoppio di una bomba a mano, incidente che gli causava numerose ferite —

per quali motivi nessun provvedimento di risarcimento è stato adottato;

in particolare se non intenda adottare severe sanzioni disciplinari verso i responsabili di tali incredibili ritardi che denotano una scarsissima cura nei riguardi dell'uomo nelle forze armate e una profonda separazione dalla società civile, oltretutto grave incuria e incapacità amministrativa. Risulta infatti che fin dal 1° luglio 1983 è stata inviata tutta la necessaria documentazione al Ministro della difesa, direzione generale delle pensioni. Questo caso dimostra, se ve ne fosse ancora bisogno, che il grave senso di disagio verso le forze armate per la completa mancanza di tutela del personale di basso grado sia dovuta non a mancanza di leggi, bensì alla incuria, alla pessima amministrazione burocratica e in definitiva a gravi carenze di comando esistenti, nonché alla incapacità di controllo da parte delle autorità superiori nei riguardi di responsabili all'interno dell'amministrazione, nonché al peggiore dei corporativismi che provoca ogni genere di disfunzione amministrativa. (4-15830)

RISPOSTA. — *In data 11 settembre 1986 è stato emesso decreto negativo per non ascrivibilità a categoria di pensione dell'infermità per la quale il soldato in congedo Maurizio Conti ha chiesto l'equo indennizzo.*

*Con decreto ministeriale del 20 marzo 1986 è stata concessa all'interessato un'indennità una tantum pari a tre annualità di ottava categoria.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del soldato Apolloni Domenico, classe 1965,

sottoposto a visita medica dalla commissione medica ospedaliera del tribunale di Perugia, in data 18 giugno 1985, riconosciuto affetto da ferite multiple agli arti superiori e inferiori con ritenzione di schegge metalliche e, riconosciute le dette infermità dipendenti da causa di servizio —

quali azioni l'amministrazione ha intrapreso per risarcire l'Apolloni tenuto conto anche delle gravi responsabilità dell'amministrazione in questo ferimento;

quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati nei riguardi dei responsabili. (4-16052)

RISPOSTA. — *Premesso che, allo stato, nell'incidente occorso al soldato Domenico Apolloni non risultano responsabilità, si informa che non è stato possibile liquidare l'equo indennizzo, in quanto gli esiti delle ferite riportate sono state ascritte non a categoria di pensione ma a indennità una tantum.*

*Il giovane non ha accettato tale giudizio e ora si deve pronunciare la commissione sanitaria di appello.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno indetto martedì 17 giugno 1986 alle ore 10,30 circa, militari dell'arma dei carabinieri appartenenti alla compagnia San Pietro, a prelevare il dottor Enzo Pugliese, direttore della agenzia stampa *Punto Critico*, dalla redazione, costringendolo a seguirli nei locali della compagnia siti in via M. Clemente ove gli veniva richiesto — senza neppure che si procedesse ad una sua identificazione — il « domicilio », e rilasciandolo quindi con le scuse di rito.

Se effettivamente i carabinieri intendevano conoscere il « domicilio » del direttore di *Punto Critico* — peraltro facilmente desumibile anche dalla anagrafe comunale — perché, il domicilio stesso non è stato richiesto telefonicamente o accertato nella stessa sede di lavoro del dottor Pugliese (e perché non sia stato poi verbalizzato nei locali dei carabinieri) senza

necessità di un accompagnamento forzoso rivelatosi, per la forma seguita, vero e proprio arresto immotivato. (4-16215)

RISPOSTA. — *In ordine ai fatti riferiti dall'interrogante, relativi al dottor Vincenzo Pugliese, si chiarisce che non si è trattato di un arresto immotivato, bensì di un semplice invito a recarsi in caserma per un riscontro di atti; invito effettuato con il consenso dell'interessato e senza l'adozione di alcun provvedimento particolare.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E POLLICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle conferme che vengono dal Pentagono circa la presenza di armi nucleari della Nato, a Ghedi, Rimini e Aviano, a disposizione di aerei pronti a decollare in 15 minuti —:

1) quali controlli esistono da parte del Governo italiano sulle bombe e sugli aerei, e quali mezzi sono in possesso del Governo italiano per impedire una eventuale sortita nucleare;

2) se le missioni assegnate agli aerei vettori sono di « primo colpo » e se sono dirette oltre cortina;

3) quali misure sono state adottate in relazione al fatto che Ghedi, Rimini e Aviano, sono diventati automaticamente obiettivi nucleari di prima priorità.

Si chiede di conoscere inoltre se ad Aviano sono custodite altre 40 testate nucleari per uso dei bombardieri americani dislocati a Torrejon in Spagna, per i quali è previsto il rifornimento nucleare ad Aviano;

infine se il Governo non intenda riferire immediatamente al Parlamento in merito. (4-16427)

RISPOSTA. — *Spiace dover comunicare che le informazioni richieste dagli onorevoli interroganti costituiscono notizie di cui è vietata la divulgazione perché coperte da segreto.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale De Sera, in un incontro tenuto con il sindaco e gli amministratori della città di Firenze ha manifestato l'intenzione di trasferire la scuola allievi sottufficiali dall'attuale ubicazione dell'ex convento situato nella piazza Stazione di Firenze nella cinquecentesca villa Tolomei sulle colline della località di « Marignolle » sempre nel territorio comunale del capoluogo toscano;

la villa di proprietà demaniale è stata dichiarata da tempo « monumento nazionale », non solo per la sua importanza storico-artistica, ma anche perché situata in una delle colline paesaggisticamente più belle della città —:

se non ritenga esistere incompatibilità tra i valori artistici e storici della villa e la sua trasformazione in una cittadella militare destinata ad ospitare oltre 1.200 allievi;

se non ritenga che l'impatto ambientale conseguente finirà per pregiudicare e deturpare uno dei paesaggi più celebrati e ancora intatti della città;

se ritenga quindi di non dover dare seguito a tale progetto. (4-16572)

RISPOSTA. — *Il progetto del comando generale dell'Arma per la nuova sede della scuola sottufficiali carabinieri, da sempre a Firenze, va inquadrato nel più ampio contesto dell'ammodernamento delle infrastrutture militari esistenti nel territorio nazionale.*

*Ciò non può prescindere dal miglioramento delle situazioni ambientali in cui il personale militare svolge la propria opera e, nel contempo, dalla necessità di trasferire le strutture militari in aree extraurbane.*

*Il progetto dell'Arma rappresenta un esempio di come tali preminenti esigenze sono state valutate e pregiudizialmente poste a base dello stesso a testimonianza del legame che unisce i carabinieri alla città di Firenze.*

*Il compendio di Villa Tolomei, località di prevista nuova sede della scuola, venne acquisito dal demanio pubblico nel 1974 e consegnato al Ministero dell'interno per gli usi dell'Arma nel 1984.*

*Il progetto della erigenda scuola verrà elaborato in assoluta aderenza ai vincoli di tutela ambientale che il comune riterrà di imporre per quanto potrà concernere eventualmente il tipo di architettura esterna, materiali inclusi, ritenuto più adeguato.*

*L'edificio da realizzare, in stile college, e di altezza non superiore agli otto metri circa — che rappresenterà, per altro, un esempio di avanzata architettura militare didattica — non sarà visibile da Firenze in quanto dislocato nella porzione di terreno che degrada verso Scandicci ed ulteriormente protetto alla vista da alberi di alto fusto che lo contorneranno.*

*La nuova struttura, inoltre, non coinvolgerà assolutamente l'esistente fabbricato di Villa Tolomei il quale sarà destinato esclusivamente a sede di rappresentanza.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso

che in una intervista pubblicata dalla *Stampa* di mercoledì 10 settembre l'ingegner Luigi Romano, capo del servizio orari della Direzione Generale FF.SS. riferendosi alla situazione dei collegamenti ferroviari del Biellese, ha dichiarato che: « quando fu istituito l'orario cadenzato fra Torino e Milano, nell'85 i biellesi smossero mari e monti: sostenevano di essere penalizzati e tagliati fuori dai collegamenti più importanti. Ci furono riunioni a tutti i livelli, persino nell'Ufficio del Ministro. Ma la nostra impostazione rimase e oggi non ci sono più lamenti: segno che il servizio funzionava benissimo »;

che tali affermazioni sono destituite di ogni fondamento dato che l'entrata in vigore del nuovo orario cadenzato ha comportato:

a) la soppressione dei collegamenti diretti con Milano e dei principali collegamenti diretti con Torino;

b) la abolizione della fermata di Santhià per i treni trasformati in *Inter-city*;

c) un allungamento dei tempi di percorrenza il quale ha provocato nuovi disagi;

che come se ciò non fosse bastato nel giugno di quest'anno si è aggiunta la soppressione del diretto Biella-Genova verificatasi tra l'altro nella stagione in cui maggiore è l'utilizzazione di tale collegamento ferroviario;

che un tale stato di cose continua a provocare le proteste delle forze politiche e sociali e delle istituzioni locali e ha determinato un ulteriore isolamento del Biellese —:

i dati sulla base dei quali l'azienda FF.SS. è giunta a tali conclusioni; le valutazioni del ministro competente in ordine alla situazione dei collegamenti ferroviari del Biellese e quali interventi intende compiere o sollecitare al fine di consentire un ammodernamento e il rilancio del sistema ferroviario Biellese da cui dipende la possibilità di assicurare un effettivo miglioramento del servizio di trasporto. (4-17100)

RISPOSTA. — *In ordine all'intervista citata nell'interrogazione, l'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che il brano faceva parte di un articolo pubblicato sul quotidiano La Stampa avente per titolo « I treni cambiano nome » e per oggetto i principali provvedimenti previsti per il prossimo orario 1987/88 nonché le finalità di questi ultimi.*

*Il contenuto intendeva riferirsi a nuovi sistemi di offerta ed evidenziava in conclusione che anche col nuovo orario probabilmente non mancheranno manifestazioni di insoddisfazione di una parte di utenza che, essendo interessata a specifiche relazioni dirette, si riterrà penalizzata pur se i collegamenti attuali saranno ugualmente assicurati utilizzando coincidenze sistematiche e minori tempi di percorrenza.*

*L'esemplificazione riportata nel testo non voleva comunque disconoscere taluni aspetti connessi alla ristrutturazione degli*

orari delle comunicazioni facenti capo a Biella conseguenti al cadenzamento degli orari fra Torino-Milano-Venezia.

In particolare ed in merito alle osservazioni formulate, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che i collegamenti diretti Biella-Rovasenda-Novara-Milano erano sei e tutti attestati a Milano Porta Garibaldi; con la nuova situazione sono stati tutti sostituiti da relazioni che, con trasbordo a Novara, consentono — eccetto una — di raggiungere Milano Centrale. Il tempo di percorrenza, nonostante la rottura di carico a Novara e l'attestamento a Milano Centrale, per una relazione è diminuito di dieci minuti, per altre tre si sono invece avuti aumenti non significativi.

I collegamenti diretti tra Biella e Torino erano sei (di cui due rapidi); con il cadenzamento sulla Torino-Milano sono state mantenute ugualmente sei possibili relazioni di cui quattro dirette e due in coincidenza a Santhià: è stata evidenziata la trasformazione in treni diretti dei due rapidi Biella-Torino.

In linea di principio, le fermate dei treni intercity sono state previste soltanto nei centri capoluogo di provincia, trattandosi di collegamenti essenzialmente a servizio dei poli estremi.

Circa l'aumento dei tempi di percorrenza, da un'analisi riferita ai collegamenti con e senza trasbordo Biella-Torino e viceversa, confrontando gli orari 1984/85 con quelli attuali, risulta che le percorrenze medie non sono, nel complesso, peggiorate:

1984/85 Biella-Torino 1 ora 37 minuti, Torino-Biella 1 ora 42 minuti;

1986/87 Biella-Torino 1 ora 42 minuti, Torino-Biella 1 ora 28 minuti;

differenze Biella-Torino + 5 minuti, Torino-Biella - 11 minuti.

Sino allo scorso 31 maggio 1986 erano previsti i treni 128/129 Biella (partenza alle ore 5,58) - Santhià - Vercelli - Alessandria - Genova (arrivo alle ore 9,28) e 130/131 Genova (partenza alle ore 20,00) - Alessandria - Santhià - Biella (arrivo alle ore 23,10).

Il treno 130/131 presentava nel tratto Santhià-Biella una utilizzazione (30 viaggiatori) pari a circa il 20 per cento del

totale dei posti offerti (mediamente 155 fra prima e seconda classe) ed un'utenza interessata al servizio di estremità del tutto esigua; il treno 128/129 risultava invece significativamente utilizzato solo tra Biella e Santhià.

Per una migliore utilizzazione delle risorse, dal 1° giugno 1986, il treno 128 è stato mantenuto come treno locale tra Biella e Santhià (3380) mentre il treno 131 è stato sostituito con autocorsa in modo da mantenere la coincidenza a Santhià col treno 2117 da Torino.

Per quanto concerne, infine, gli interventi per un rilancio del servizio di trasporto nell'area biellese, la problematica potrà trovare soluzione nel quadro delle indicazioni del Piano generale trasporti e in tal senso l'Ente ferrovie dello Stato si è dichiarato disponibile a fornire il proprio contributo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ROSSATTINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che

il 26 maggio 1986 è stato attivato il nuovo sistema di esercizio denominato CTC lungo la tratta Sondrio-Tirano della linea ferroviaria Milano-Tirano. La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, in una nota informativa per la stampa del 19 maggio 1986 sottolineando le novità tecnologiche e di funzionamento, garantiva che il nuovo sistema non avrebbe penalizzato l'utenza, né avrebbe reso più difficile la vita a chi si serve del treno. Anzi si sottolineava l'effettivo miglioramento del servizio, sia per la sicurezza della circolazione in merito alla presenza di numerosi passaggi a livello sia per la diminuzione dei tempi di attesa, per la loro chiusura al passaggio del treno;

a distanza di alcuni mesi si può invece constatare una serie innumerevole di pesanti disagi che sono derivati alla popolazione valtellinese, già pesantemente penalizzata da un sistema viario carente e inadeguato al traffico ordinario e straordinario;

sono stati più volte segnalati dalla stampa locale una molteplicità di situazioni negative, con inconvenienti e danni agli utenti che non possono certo essere collegati al periodo di rodaggio del sistema stesso, ma che invece sembrano avvalorare il giudizio negativo che perplessità espresse da più voci manifestate prima dell'introduzione del CTC, avevano già evidenziato. Ci si riferisce a:

notevoli ritardi che vengono accumulati sulla tratta;

mancata coincidenza a Sondrio con i treni in partenza per Milano e viceversa a Tirano con i pullman in partenza per Bormio e con i treni diretti a St. Moritz;

soste prolungate nelle stazioni;

mancanza di informazioni e annunci ai passeggeri nelle stazioni, quando c'è ritardo;

aumento notevole del tempo di chiusura dei passaggi a livello;

mancanza del tempo sufficiente per salire e scendere dal treno nelle stazioni;

nelle stazioni di incrocio, quando vi è già un treno fermo su un binario per portarsi sull'altro occorre andare in testa o in coda per l'attraversamento dei binari, per mancanza dei sottopassaggi;

marciapiedi insufficienti e di non adeguata lunghezza;

disagi per gli abitanti di molte località che, per fare le tessere per gli abbonamenti vari, carte d'argento per anziani, carte famiglie, spedizioni di merci, si debbono recare nelle stazioni di Tirano e di Sondrio;

personale spostato senza tener conto delle esigenze familiari;

durante il periodo estivo, poi, la tratta Sondrio-Tirano viene completamente chiusa: questa inutile e dispendiosa soppressione dei treni e la conseguente sostituzione con i pullman è stata giustificata, *in loco*, dalla necessità di organizzare le ferie del personale;

subito dopo la ripresa del servizio, il giorno 6 settembre al passaggio a livello posto alla pregressiva chilometrica 15+443 tra S. Giacomo di Teglio e Tresenda, in località Valgella, un camion ha urtato la barriera, provocando per l'eccessiva lunghezza della stessa il contatto contro il filo di tensione elettrica di 3000 volts. Ne è seguito un corto circuito fra la linea di trazione e la linea di alimentazione della cassa di manovra e dei rimanenti meccanismi collegati alla stessa a 220 volts e quindi il conseguente scarico e incendio della centralina della stazione di Tresenda, alla quale detto passaggio a livello era collegato;

a seguito di questo incidente si è avuta la completa interruzione della circolazione dei treni viaggiatori e quella parziale dei treni merci, che dovendo procedere a vista impiegano circa 4 ore per percorrere 25 km. Per parecchie ore il territorio della Valtellina tra Sondrio e Tirano è stato letteralmente diviso in due, non essendo possibile attraversare i binari per il blocco completo dei passaggi a livello e l'impossibilità di procedere celermente allo sblocco manuale —:

a quanto ammonta la spesa sostenuta per la realizzazione del CTC sulla linea Sondrio-Tirano;

quanto si prevede di spesa annuale per la manutenzione ordinaria e straordinaria, comprese le prestazioni delle ditte private, del sistema CTC sulla tratta Sondrio-Tirano;

come si intende far fronte durante la stagione invernale agli inconvenienti che la neve e il gelo recheranno agli scambi nelle stazioni non presenziate;

come si pensa di rimediare alla mancanza di spazio tra barriera e barriera nei passaggi a livello, mancanza che è causa di molti investimenti sulla sede ferroviaria;

quando si pensa di poter riattivare il servizio passeggeri della linea Sondrio-Tirano, tenuto conto che l'imminente apertura delle scuole aumenta notevolmente l'utenza della linea;

quanto si prevede sarà il costo della riparazione;

come si pensa di evitare per il futuro il ripetersi del blocco totale, tenuto conto della facilità con la quale possono avvenire analoghi incidenti, posta la contiguità della sede stradale con quella ferroviaria su tutta la tratta;

se non si ritiene di estendere il preenziamento delle stazioni di Ponte e di Tresenda;

se non si ritiene di sospendere l'attuazione del CTC sul rimanente tratto di linea Sondrio-Colico;

come si pensa di eliminare i notevoli disagi ai viaggiatori e allo stesso personale delle ferrovie dello Stato. (4-17135)

*RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che con l'attivazione del sistema di circolazione — controllo traffico centralizzato — (CTC) sulla linea ferroviaria Sondrio-Tirano si è verificato un aumento del ritardo dei treni sulla linea in parola dovuto ai guasti, normalmente più frequenti nel primo periodo di funzionamento di un apparato, e ad alcune iniziali difficoltà incontrate dal personale di fronte a situazioni di anormalità che richiedono procedure totalmente diverse da quelle del precedente sistema.*

*A ciò si è aggiunta l'interruzione per lavori della tratta Lecco-Bellano che ha trasferito il ritardo dei treni, a causa del trabordo, nella parte superiore del percorso.*

*Attualmente, l'eliminazione delle più ricorrenti anormalità e l'acquisita esperienza del personale consentono di prevedere una maggiore regolarità dell'esercizio, anche se, tuttora, in alcune ore della giornata permane l'interruzione fra Lecco e Bellano.*

*Le lamentate mancate coincidenze nelle stazioni di Sondrio e Tirano sono state di solito assicurate, salvo in quei casi di rilevanti ritardi; le prolungate soste dei treni nelle stazioni, che talvolta si sono verificate, sono state la conseguenza di quanto già detto in merito ai ritardi.*

*L'annuncio dei ritardi dei treni e delle altre informazioni di servizio è assicurato, di volta in volta, dal dirigente centrale ope-*

*rativo secondo la normativa vigente e, per migliorare tale servizio e rendere più tempestiva la diffusione annunci al pubblico, è in allestimento un sistema automatico di informazioni.*

*Il tempo di chiusura dei passaggi a livello è regolato sulla marcia dei treni e pertanto risulta particolarmente ridotto; il lamentato aumento del tempo di chiusura dei passaggi a livello si è verificato solo in casi di anormalità dei passaggi a livello medesimi o di altri meccanismi.*

*L'Ente delle ferrovie dello Stato ha inoltre comunicato che le difficoltà che incontrerebbero i viaggiatori nella salita e nella discesa dal treno sono riconducibili alla mancanza dei sottopassaggi ma, nel prossimo futuro, anche se lo studio per l'adeguamento dei marciapiedi alle esigenze dell'utenza è stato già fatto e si attende solo il finanziamento, tale inconveniente potrà essere risolto anche con l'impiego di convogli aventi una più limitata composizione, a parità di capienza, dei quali per altro l'Ente delle ferrovie dello Stato attende la fornitura.*

*L'esiguità delle vendite (due/tre abbonamenti al giorno) e la possibilità di realizzare sensibili economie di personale, hanno indotto l'ente a trasformare le stazioni di Chiuro, San Giacomo di Teglio, Bianzone e Villa di Tirano in fermate impresenziate. Per altro, per non provocare eccessivi disagi ai viaggiatori, sono state autorizzate a rilasciare tessere e biglietti oltre a Sondrio e Tirano, anche le stazioni di Ponte in Valtellina e Tresenda, limitrofe a quelle impresenziate.*

*Per il rinnovo degli abbonamenti settimanali, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha autorizzato anche le stazioni destinarie, mentre per il rinnovo degli abbonamenti ridotti, la normativa vigente prevede il rilascio a vista, da qualsiasi stazione.*

*Per le spedizioni di merci a carro sono abilitate le stazioni di Sondrio e Tirano e per le spedizioni in piccole partite sono rimaste abilitate anche le stazioni di Ponte in Valtellina e Tresenda.*

*Per gli altri impianti rimane valido quanto detto per il servizio viaggiatori.*

*L'Ente delle ferrovie dello Stato ha reso noto che lo spostamento del personale è*

stato di carattere funzionale tenendo conto in particolar modo delle vacanze dei profili professionali e dell'anzianità nel profilo stesso, e che la maggior parte del personale è stato utilizzato nell'ambito della linea Sondrio-Tirano.

Per quanto riguarda il provvedimento della soppressione dei treni nel periodo estivo, esso ha origine nella necessità dell'uso selettivo delle risorse disponibili nel periodo di maggior traffico.

Inoltre durante l'interruzione completa della linea in questione a seguito del noto incidente (dal 6 settembre al 12 ottobre 1986) hanno circolato, complessivamente, 36 treni merci con una percorrenza di 90 minuti e, durante la circolazione di detti treni, i passaggi a livello sulla tratta Sondrio-Ponte in Valtellina sono stati chiusi, utilizzando le apparecchiature del CTC e quindi secondo la reale marcia dei treni, mentre, sul tratto di linea Ponte in Valtellina-Tirano, essi rimanevano aperti ed i treni procedevano a marcia a vista.

La spesa totale sostenuta, comprensiva dell'installazione del controllo centralizzato (CTC), delle modifiche all'armamento ed alla trazione elettrica, degli impianti di telecomunicazione, diffusione sonora, luce e forza motrice, dell'armamento, dei sistemi di chiusura dei passaggi a livello, degli adeguamenti dei fabbricati delle stazioni, nonché della costruzione, attrezzaggio ed arredamento del nuovo fabbricato di Colino nel quale sono sistemati il posto di comando del CTC e della trazione elettrica per l'intera linea Lecco-Tirano, è stata di 16 miliardi e 900 milioni di lire.

La manutenzione dell'impianto è condotta da tre operai qualificati e tre tecnici per una spesa annua di lire 240 milioni.

In relazione ai paventati inconvenienti agli scambi che potrebbero essere causati da neve e gelo si precisa che gli scambi stessi sono dotati di scaldiglie elettriche o a gas.

Sono in corso contatti con gli enti locali per effettuare studi particolari onde ovviare all'inconveniente derivante dalla mancanza di spazio fra barriera e barriera.

L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto sapere, inoltre, che la riattivazione completa del CTC è prevista entro il corrente mese e

che la sua riparazione ha un costo di lire 250 milioni.

Al fine di evitare le conseguenze di incidenti analoghi a quello succitato, l'Ente ritiene già di sostituire le attuali barriere con barriere in vetroresina, per le quali è in corso la procedura per l'omologazione.

È stato fatto presente, infine, che gli impianti di Ponte in Valtellina e Tresenda sono, per costruzione, impresenziabili e che l'impianto col sistema CTC sulla linea Colino-Sondrio è in avanzata fase di installazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**RUSSO FRANCO.** — Ai Ministri della industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ENEL a non applicare ai propri dipendenti il « Protocollo Scotti », relativamente alla prevista riduzione di orario di lavoro in ragione di 40 ore annue. Il mancato adempimento, oltre alla sottrazione di un diritto ai 110.000 lavoratori ENEL, ha negato a tutt'oggi la possibilità di un adeguato numero di assunzioni, tale tra l'altro da contribuire alla soluzione della più grave emergenza, quella relativa alla disoccupazione.

Considerato che: l'ENEL è un Ente pubblico, che continua a godere di grassi sussidi da parte dello Stato tramite i « Fondi di dotazione » e l'aumento progressivo ed indiscriminato delle tariffe, in pratica in regime di monopolio, il mancato adeguamento della riduzione dell'orario di lavoro ai dipendenti ENEL in base al « Protocollo Scotti » ha comportato il ricorso al Magistrato del lavoro di circa 1.200 lavoratori ENEL del Compartimento di Roma, che ove accolto realizzerà l'esborso da parte ENEL per emolumenti retroattivi pari a circa 1.200 milioni; se esteso a tutti i dipendenti circa 130 miliardi, ovvero il valore attuale di un intero rinnovo contrattuale. Nel caso che l'accordo fosse stato applicato nei tempi previsti, sarebbe stato a costo zero.

(4-14054)

**RISPOSTA.** — *Nel protocollo d'intesa sul costo del lavoro del 22 gennaio 1983 (così detto accordo Scotti) il Governo assunse impegni in materia di orario di lavoro relativamente ai contratti del pubblico impiego, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori CGIL, CISL e UIL a livello confederale e le associazioni sindacali dei datori di lavoro. Pertanto tale accordo produce effetti esclusivamente nei confronti delle parti stipulanti, tra le quali non può certamente annoverarsi l'ENEL che è rimasto estraneo al predetto negoziato.*

*Va rilevato inoltre che anche nei riguardi delle imprese rappresentate sindacalmente in sede di stipulazione dell'accordo Scotti, quest'ultimo non esplica, per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, effetti diretti ed automatici, bensì domanda alla contrattazione di categoria modi e tempi di realizzazione.*

*In sostanza, la riduzione di orario, di cui al terzo comma del punto 11 del protocollo d'intesa, ha, sempre limitatamente alle parti firmatarie, un valore di impegno programmatico non avendo le caratteristiche né della immediata operatività né dell'uniformità applicativa. Significativa, a questo riguardo, risulta la circostanza che numerose aziende e settori aderenti alle associazioni datoriali firmatarie dell'accordo Scotti non hanno riconosciuto, nei rispettivi contratti collettivi di categoria, riduzioni di orario.*

*Va infine sottolineato che anche i rimanenti contratti collettivi relativi al settore elettrico, ed in particolare il contratto collettivo nazionale di lavoro 16 marzo 1983 per i dipendenti delle aziende autoproduttrici, non hanno dato applicazione al suddetto protocollo in materia di orario.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI,  
CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA,  
ROCELLA, SPADACCIA, STANZANI  
GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — preme-  
so che

in data 27 novembre 1981 si costituiva in Taranto una società cooperativa denominata « Consorzio cooperativo vitivinicolo della provincia di Taranto » e che soci fondatori risultavano le seguenti società: Cantina cooperativa di San Giorgio Jonico; Cantina e oleificio sociale di San Marzano; Cantina cooperativa di Monteparano; Cantina cooperativa di Fragnano; Cantina cooperativa « Madonna delle Grazie » di Torricella; Oleificio e cantina cooperativa Riforma fondiaria di Massafra; Antica cantina sociale di Carosino; Cantina cooperativa Riforma fondiaria di Pulsano; Cantina vitivinicola talsanese di Talsano; Cantina e oleificio sociale « L. Ruggieri » di Lizzano;

il capitale sociale dichiarato è di lire 200.000.000 a fronte di lire 100.000.000 versati dall'ERSAP (Ente regionale sviluppo agricolo Puglia) e della restante somma « impegnata » dai soci ma non ancora versata al 31 dicembre 1983;

la totale inattività è dimostrata dai bilanci depositati,

infatti:

al 31 dicembre 1982 vi sono ricavi per lire 1.109.589 (interessi attivi su conto corrente), spese per lire 4.773.193 (oneri per personale non dipendente) e un credito vantato dall'avvocato Tagliente (membro del consiglio di amministrazione dell'ERSAP) di pari importo;

al 31 dicembre 1983 a fronte di ricavi per lire 10.624.086 (interessi attivi sul conto corrente) vi sono imputate — tra le altre — spese per lire 11.061.020 (oneri per consiglio d'amministrazione e collegio sindacale), risultando così dai due primi anni di esercizio perdite per lire 3.951.884 (1982) e lire 3.816.704 (1983) —;

con quali motivazioni l'ERSAP ha sottoscritto una quota sociale di lire 100.000.000 ancora prima che la società iniziasse ad operare;

con quali motivazioni l'ERSAP non ritira la quota sociale da un organismo che risulta vivere soltanto sugli interessi bancari che da detta quota provengono,

destinati per altro in buona parte al funzionamento degli organi sociali;

quali prestazioni giustificano il credito vantato dall'avvocato Tagliente;

in quali altre società egli ricopre attualmente incarichi negli organi sociali (amministrazione, organi sindacali, probiviri);

come hanno commercializzato il prodotto le società che hanno costituito il consorzio e in particolare per ciascuna, distinte per gli anni 1980/1981/1982/1983/1984: a) quantità di vino prodotto; b) giacenze anno precedente; c) vino acquistato dall'AIMA (quantità e prezzo); d) vino stoccato (quantità e termini); e) vino venduto (acquirente, quantità, prezzo, mediatore, prezzo mediazione, data firma del contratto, termini di ritiro, data effettiva dell'avvenuto ritiro).

Si chiede infine, di sapere quali precisi e rigorosi interventi il ministro intende effettuare presso la regione Puglia per arrestare immediatamente questa situazione di sperpero e affinché vengano perseguiti i responsabili sul piano amministrativo e penale. (4-11666)

**RISPOSTA.** — Si rammenta, innanzitutto, che con i decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 e 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste sono state trasferite alle Regioni secondo il dettato degli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Nel novero di tali funzioni rientrano la vigilanza e il controllo sugli enti di sviluppo agricolo, espressamente demandati alle Regioni con l'articolo 5 della legge 30 aprile 1976, n. 386.

A tale norma di principio si è conformata la regione Puglia con la propria legge 28 ottobre 1977, n. 32, istitutiva dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Puglia (ERSAP).

Sfugge, pertanto, all'autorità ministeriale ogni possibilità di legale controllo e di intervento diretto sull'attività dell'ente stesso.

Ciò premesso, in relazione alla questione segnalata dagli interroganti, concernente la

*partecipazione dell'ERSAP al Consorzio cooperativo vitivinicolo della provincia di Taranto, si è ritenuto di interessare, in data 12 novembre 1985, la regione Puglia, la quale, con nota del 14 ottobre 1986, n. 28/7164, ha comunicato le notizie che si riportano di seguito.*

*Il Consorzio cooperativo vitivinicolo della provincia di Taranto Società cooperativa a responsabilità limitata fu costituito in Taranto il 27 del mese di novembre del 1981 dalle seguenti cooperative operanti nel settore vitivinicolo:*

*1) cooperativa vitivinicola Talsanese società cooperativa a responsabilità limitata;*

*2) cantina cooperativa Madonna delle Grazie di Torricella società cooperativa a responsabilità limitata;*

*3) cantina cooperativa della riforma fondiaria di Pulsano società cooperativa a responsabilità limitata;*

*4) cantina e oleificio sociale di Lizzano Luigi Ruggieri società cooperativa a responsabilità limitata;*

*5) cantina cooperativa Fragagnano società cooperativa a responsabilità limitata;*

*6) cantina e oleificio San Marzano società cooperativa a responsabilità limitata;*

*7) cantina cooperativa di Montepa-rano società a responsabilità limitata;*

*9) antica cantina sociale cooperativa di Carodino società cooperativa a responsabilità limitata;*

*10) oleificio e cantina della riforma fondiaria di Massafra società cooperativa a responsabilità limitata.*

*Il capitale sociale sottoscritto è di lire 100 milioni ed a tutt'oggi non è stato operato ancora alcun versamento.*

*Successivamente divenne socio l'ERSAP, con una partecipazione azionaria di lire 100 milioni interamente versati, per cui il capitale sociale ammonta ora a lire 200 milioni.*

*La totale inattività della società è stata determinata dalle notevoli difficoltà, non*

ancora superate, nell'ottenere dai soci la disponibilità dei vini e dei sottoprodotti ottenuti dalle lavorazioni sociali, non potendo il consorzio ancora acquisire e gestire direttamente né impianti per la lavorazione e la produzione di vini affinati e atti alla vendita e comunque necessari per la creazione dei tipi, né impianti ed attrezzature per servizi ausiliari, capaci di promuovere un'alternativa concreta all'azione operativa che ogni cooperativa socia direttamente realizza.

Malgrado gli sforzi compiuti dal consorzio al fine di sensibilizzare l'interesse dei sodalizi soci ad esprimere un impegno operativo in favore del consorzio stesso e l'utilizzo di un operatore della Federazione provinciale coltivatori diretti di Taranto per consentirne l'avviamento, dagli studi compiuti e dalle analisi operate è stata purtroppo evidenziata la necessità dell'assunzione di una strategia d'intervento a medio e lungo termine, la cui concretizzazione richiede investimenti notevoli, con forte capitale di rischio difficilmente sopportabile e disponibile da parte delle cooperative socie.

Per quanto riguarda, in particolare, i bilanci, l'Ente ha precisato quanto segue:

— Bilancio al 31 dicembre 1982.

I ricavi per lire 1.109.589 sono determinati dagli interessi attivi maturati sul conto corrente bancario acceso presso la Banca nazionale del lavoro.

Le spese per lire 4.773.193 riguardano l'accertamento delle competenze a favore dell'avvocato Tagliente, distaccato dalla Federazione provinciale coltivatori diretti di Taranto per i mesi di novembre e dicembre 1982, rimborsate alla stessa l'anno 1983.

— Bilancio al 31 dicembre 1983.

Le spese per lire 11.061.020 non riguardano oneri per il consiglio di amministrazione e collegio sindacale, ma costi per il personale non dipendente distaccato dalla Federazione provinciale coltivatori diretti.

Le perdite sono determinate dai costi sopportati per il personale nella prima fase di avviamento e compensate parzialmente dagli interessi attivi maturati sul conto corrente bancario.

A fine maggio, l'avvocato Tagliente cessò ogni rapporto di dipendenza con la Federazione provinciale coltivatori diretti e quindi anche con il Consorzio vitivinicolo presso il quale, si ripete, era stato distaccato, come richiesto dal predetto Consorzio con delibera del 5 ottobre 1982, n. 2.

Il saldo bancario attivo alla data del 23 maggio 1986 presso la Banca nazionale del lavoro è di lire 107.413.138.

Per quanto concerne, inoltre, la commercializzazione del prodotto delle cantine socie, commercializzazione operata direttamente dalle interessate, l'ERSAP ha provveduto a chiedere notizie alle cantine stesse. Alcune, benché ripetutamente sollecitate, non hanno fornito alcuna risposta, mentre altre hanno trasmesso all'ente i prospetti riepilogativi (depositati presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera).

Circa le quantità di vino proveniente dalle cantine consorziate che è stato stoccato dalla campagna 1980-1981 alla campagna 1984-1985, si forniscono i prospetti di cui sopra.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:

1) se risponde al vero che nelle seguenti basi militari poste sul territorio nazionale sono ospitati ordigni atomici, oltre alla base di Comiso (RG): Ceggia (VE), Chioggia (VE), Zelo (RO), Conselve (PD), Bovolone (VR), Monte Calvarina (VI), Cordovado (PN), Montichiari (BS), dove sono installati missili antiaerei NikeHercules; Ghedi (BS), Aviano (PN), Rimini (FO), con le bombe per i velivoli dell'aeronautica militare; Codogné (TV), Verona, Bressanone Elvas (BZ), Oderzo (TV), dove sono installate testate per i missili Lance e munizioni nucleari per artiglieria; Longare (VI) e Tormeno (VI), depositi per lo stoccaggio di armi nucleari, incluse le ADM, mine atomiche da demolizione; Sigonella (CT), dove oltre ai

mezzi USA in transito sono ospitate bombe nucleari antisommersibile; La Maddalena (SS), dove sono ospitati sommersibili nucleari « Hunter-Killer »;

2) quali misure di sicurezza, prevenzione e protezione civile sono state predisposte nelle zone interessate dalla presenza di detti ordigni, con particolare riferimento a:

a) il trasporto delle armi nucleari da e per le basi di pertinenza;

b) la manutenzione delle armi, in particolare il frequente rinnovo degli inneschi chimici;

c) l'esistenza di piani di evacuazione e di assistenza alle popolazioni nell'evenienza di un incidente;

d) il grado di informazione delle competenti autorità locali e di coordinamento con le strutture esistenti della protezione civile;

e) il tipo di coordinamento esistente con le autorità USA ed in particolare con il 559th US Army Artillery Group, addetto alla custodia e alla messa in opera delle testate nucleari e delle ADM;

f) le garanzie in ordine alla circolazione e all'attracco di piattaforme navali sia a propulsione nucleare, sia dotate di armamento nucleare, anche in considerazione delle particolari normative e salvaguardie esistenti in questo campo in altri paesi alleati;

g) il monitoraggio, con particolare riferimento a La Maddalena, del grado di contaminazione radioattiva delle acque;

h) in generale, le misure di sicurezza rispetto al pericolo di attacchi terroristici. (4-16820)

RISPOSTA. — *Le misure di prevenzione sono parte integrante dei sistemi di sicurezza propri delle armi nucleari.*

*Con riferimento a La Maddalena, al monitoraggio del grado di contaminazione radioattiva delle acque si provvede mediante controlli della radioattività effettuati regolarmente alle scadenze e con le modalità previste.*

*Circa le predisposizioni per prevenire attacchi terroristici, si rende noto che in ambito Alleanza sono in corso di realizzazione ampi e diversificati provvedimenti per incrementare le misure di sicurezza sia attive sia passive.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione militare del signor Emidio Forleo nato a Settingiano (Catanzaro) il 30 agosto 1927 e residente a Strongoli (Catanzaro) che ha proposto ricorso alla Corte dei conti protocollo n. 6919, avverso decreto negativo del ministro della difesa sin dal 1972.

(4-13872)

RISPOSTA. — *Il ricorso del signor Emilio Forleo non è stato ancora deciso dalla Corte dei conti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SANNELLA, MACIS, GRADUATA, GELLI, TOMA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

da alcuni mesi è stato aperto a Taranto il nuovo carcere che ha soppiantato il vecchio e fatiscente carcere di « Sant'Antonio »;

attualmente nel carcere si registrano gravi disfunzioni che necessitano essere affrontate e risolte al più presto —:

quali iniziative intende mettere in essere per:

superare le difficoltà che impediscono la nomina del nuovo direttore;

rendere funzionale ed efficiente il servizio sanitario;

dotare il nuovo carcere di strutture ricreative e culturali. (4-17159)

RISPOSTA. — *Presso il nuovo complesso di Taranto è stato assegnato di recente un funzionario direttivo nella persona del dottor Luigi Pagano, già direttore (titolare) della casa circondariale di Brescia.*

*Il servizio sanitario e parasanitario consta di due medici di base, otto medici specialistici, otto medici di guardia e quattro infermieri.*

*Con la locale unità sanitaria locale, inoltre, è stata stipulata apposita convenzione per il recupero psicofisico dei soggetti detenuti tossicodipendenti.*

*Con specifico riferimento all'ultimo punto dell'interrogazione si fa presente che per le attività ricreative e culturali in genere, sulla base del programma formulato dall'istituto per l'anno 1987, è stata stanziata una considerevole somma (43 milioni) per l'acquisto di televisori, attrezzature sportive, libri e riviste per la biblioteca.*

*Sono state, altresì, arredate cinque aule (di cui tre laboratori) destinate ad ospitare i corsi professionali; altri quattro locali consentono lo svolgimento dei corsi scolastici per detenuti e detenute.*

*Cinque cortili di passeggio riservati agli uomini e due alle donne, la creazione di aree verdi per i colloqui dei detenuti coi figli minori, la realizzazione di un campo sportivo, la possibilità di programmare spettacoli in apposito locale (polivalente) nonché l'esistenza di spazi ricreativi nelle sezioni, consentono la migliore funzionalità del nuovo complesso in perfetta sintonia con gli attuali orientamenti, pur nel breve lasso di tempo trascorso dalla sua apertura.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

*SCAIOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che*

*nel ponente della Liguria il gelo ha colpito per il secondo anno consecutivo — fatto che non ha precedenti — con danni enormi alle aziende agricole che costituiscono la componente più importante per il lavoro e per il reddito della zona;*

*gli effetti sono stati gravissimi per tutte le aziende che indebitandosi avevano creato le premesse per una ripresa aziendale e che si sono viste vanificare*

*gli sforzi con la nuova ondata di freddo che ha colpito il ponente ligure nei giorni scorsi —:*

*se non ritengano di:*

*dichiarare con urgenza lo stato di eccezionale calamità;*

*accelerare la ripartizione dei fondi previsti dalla legge n. 198 del 1985 a favore della regione Liguria;*

*prevedere particolari urgenti iniziative del Governo per l'indennizzo delle aziende, la difesa dei lavoratori e la ripresa produttiva. (4-13811)*

*RISPOSTA. — Per quanto di competenza, questo Ministero, sulla base della proposta formulata dalla regione Liguria il 5 maggio 1986, ha emesso il decreto dell'8 luglio 1986, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle nevicate e gelate verificatesi nei giorni 9 e 10 febbraio 1986 in numerosi comuni della provincia di Imperia, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze previste dalla citata legge, con le modificazioni e integrazioni apportate dalla legge n. 198 del 1985.*

*Per quanto riguarda le esigenze finanziarie occorrenti per far fronte agli interventi conseguenti alle nevicate e gelate del gennaio 1985, si comunica che, a tal fine, il Ministero ha già provveduto ad assegnare alla Regione la somma complessiva di lire 18 miliardi e 925 milioni.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

*SCOVACRICCHI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se anziché aumentare l'importo dei primi tre premi della lotteria Italia 1986 (il primo da 1 a 2 miliardi — il secondo da 500.000 lire a 1,5 miliardi e il terzo da 250.000 lire a 1 miliardo) non fosse stato più opportuno suddividere l'importo totale di tali aumenti (pari a lire 2.750.000.000) in premi da 25.000.000 da destinare ad altri*

110 vincitori, e se per il futuro ritenga di modificare, e secondo quali criteri, l'attuale ripartizione dei premi. (4-17849)

RISPOSTA. — *Nelle lotterie nazionali l'ammontare totale della massa premi viene accertato a conclusione di ciascuna lotteria, essendo costituito dal 50 per cento dell'importo totale dei biglietti venduti al netto delle spese, dell'eventuale contributo concesso all'ente organizzatore della manifestazione cui la lotteria stessa è abbinata e della quota da versare al fondo di riserva delle lotterie nazionali.*

*In via preventiva viene di norma fissato solo il primo premio, che per la lotteria Italia 1986 si è ritenuto di determinare in lire due miliardi attesa l'attrazione che avrebbe esercitato sul pubblico la promessa di un primo premio di così notevole importo.*

*Si ha motivo di ritenere che questa seconda iniziativa contribuirà ad incrementare ulteriormente la vendita dei biglietti, consentendo, quindi, di distribuire anche molti premi di importo minore, come l'interrogante auspica, a un maggior numero di giocatori.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere —*

*appreso che Sander Riga, cittadino lettone, residente a Mosca, rinchiuso da due anni in un manicomio criminale per la sua fede e il suo apostolato cristiani, versa in condizioni di salute tali che le dure condizioni di vita impostegli potrebbero irrimediabilmente compromettere;*

*rilevato che il ricorso prodotto dalla madre in Cassazione risulta essere stato completamente ignorato —:*

*se il ministro, nel quadro dei buoni rapporti con l'Unione Sovietica, ritenga di intervenire per via diplomatica in favore di un cittadino (sostenuto da Amnesty International e da diversi comitati del mondo libero) posto nelle condizioni di non poter esercitare e godere fondamen-*

*tali diritti sanciti dell'Atto finale di Helsinki. (4-18169)*

RISPOSTA. — *Sono ben note le vicende del cattolico lettone Sander Riga, nato nel 1939, di professione assistente sanitario, arrestato l'8 febbraio 1984 e condannato il 29 agosto all'internamento in manicomio criminale. Il caso, con la sua complessa problematica umana prima ancora che politica, è ben presente all'attenzione del Governo ed è simile a quello di quanti in URSS subiscono procedimenti penali e condanne a causa delle proprie convinzioni. A favore di costoro, anche in passato, è stato da più parti ripetutamente richiesto di intervenire presso le autorità sovietiche sia in via bilaterale sia nel quadro dell'attività multilaterale prevista dagli appositi fori diplomatici, avvalendosi degli obblighi derivanti dai patti delle Nazioni Unite e dalla Dichiarazione sui diritti dell'uomo, nonché dagli impegni assunti anche dall'URSS con la firma dell'atto finale di Helsinki. È noto, tuttavia, che nonostante tali solenni dichiarazioni di principio, da parte sovietica non pervengono segni di cambiamento o modifica dell'atteggiamento di chiusura agli appelli che continuano ad essere indirizzati alle autorità dell'URSS.*

*Da parte italiana, ciò malgrado, non si è finora perduta occasione per apportare un contributo in favore di soluzioni umanitarie di tali problemi.*

*Così è stato e continua ad essere in ambito multilaterale, in sede di cooperazione politica europea, di riunioni di verifica dei seguiti della CSCE (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa) a Madrid, Ottawa e Berna, e in tal senso il Governo si propone di orientare la propria azione nella conferenza di Vienna attualmente in corso. Parimenti in sede bilaterale non si è mancato di svolgere, in favore di singoli casi particolarmente rilevanti e a tutela della garanzia dei diritti umani in URSS, un'opera di sollecitazione improntata a discrezione, nel convincimento che tale modo di procedere sia il più efficace.*

*Purtroppo neanche tali passi hanno finora sortito risultati soddisfacenti, essendo prassi sovietica, infatti, invocare la non in-*

gerenza in questioni concernenti i cittadini dell'URSS.

Ciò nonostante, il Governo italiano continuerà ad avvalersi di ogni occasione per esplicitare la sua azione in favore delle legittime aspirazioni dei membri delle minoranze religiose in URSS, nel cui ambito si annovera il caso del cattolico lettone Sander Riga, affinché si pervenga ad un graduale rispetto dei principi umanitari sottoscritti da tutte le nazioni civili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

SINESIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se è vero che malgrado da nove anni sia stata abolita la « Cassa per il soccorso e l'assistenza delle vittime del delitto », si continua nella maggior parte dei penitenziari ad operare la trattenuta dei 3/10 della « mercede » spettante ai detenuti-lavoratori e per sapere che fine hanno fatto i fondi che sono stati così illegalmente accantonati (si parla addirittura di 70 miliardi di lire).

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga doveroso se risultasse vero risarcire i detenuti-lavoratori del danno che è stato loro arrecato con l'illecita trattenuta operata sui loro salari.

(4-11159)

RISPOSTA. — Le funzioni di competenza della Cassa per il soccorso e l'assistenza alle vittime del delitto sono state attribuite, ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ai comuni.

In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1979, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 31 marzo 1979, n. 90, tutte le entrate già spettanti alla Cassa sono state versate al Ministero del tesoro che ha istituito, nello stato di previsione del bilancio statale, apposito capitolo n. 3351, cui affluiva l'importo delle trattenute operate sulle mercedi dei condannati con le modalità e nei limiti di cui all'articolo 23 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Tale somma veniva quindi imputata al capitolo di spesa denominato Fondo da assegnare ai comuni ed alle province per lo svolgimento delle funzioni amministrative loro attribuite.

Le somme complessive affluite al bilancio dello Stato ed attribuite ai comuni sono state:

nel periodo 31 marzo 1979/31 dicembre 1983 lire 61.922.887.000, compreso l'importo di lire 10.700.000.000 relativo alle giacenze esistenti al momento della soppressione della Cassa;

nel periodo 1° gennaio 1984/31 dicembre 1985 lire 41.544.360.540.

Le somme affluite fino al 31 dicembre 1983 sono state trasferite agli enti locali, con provvedimenti adottati dall'Amministrazione del tesoro, negli anni 1983 e 1984; mentre, per quelle affluite successivamente ha provveduto il Ministero dell'interno, ai sensi dell'articolo 6, venticinquesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985).

In considerazione delle finalità della norma del citato articolo 23 della legge n. 354 del 1975, ispirata a principi solidaristici che non erano venuti meno per effetto della soppressione della Cassa (operata con l'articolo 1-bis della legge 21 ottobre 1978, n. 481), il Consiglio di Stato, con parere n. 1315 del 1984 - sezione III del 6 novembre 1984, reputò pienamente conforme alla legge l'operato di questa Amministrazione escludendo in tal modo ogni eventuale pretesa risarcitoria.

Si segnala, per altro, che con la legge 10 ottobre 1986, n. 663, concernente modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà i primi tre commi dell'articolo 23 della legge n. 354 del 1975, riguardanti appunto le trattenute in questione, sono stati abrogati, per cui non sussiste più il problema evidenziato nell'interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

SOAVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

anche in provincia di Cuneo il problema della disoccupazione ha assunto dimensioni drammatiche;

un parziale alleviamento della situazione potrebbe aversi attraverso la copertura di posti in organico vacanti presso la Pubblica Amministrazione;

nella sola Amministrazione delle Poste risultano scoperti ben 230 posti in organico e precisamente:

*Direzione provinciale*

2° livellon. 10

3° » n. 1

4° » n. 12

5° » n. 12

6° » n. 18

7° » n. 1

8° » n. 11

*Uffici periferici*

4° livello n. 35

5° » n. 130 —:

che cosa osti alla copertura dei posti in organico;

se non ritenga scandalosa una situazione come questa a fronte di tanti impegni verbali di lotta alla disoccupazione fatti dal Governo. (4-16717)

RISPOSTA. — *La carenza di personale esistente presso la direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Cuneo non appare particolarmente rilevante, considerato che a fronte di un organico complessivo di 2.298 unità (di cui 516 uffici provinciali e 1782 uffici locali e agenzie) ne risultano presenti 2.065.*

*È bene rammentare, in proposito, che nel quadro delle misure adottate per il contenimento della spesa pubblica sono state emanate, a partire dal 1983, apposite dispo-*

*sizioni legislative volte a limitare le assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni.*

*Di conseguenza durante questi ultimi anni si è potuto procedere all'immissione in servizio solo delle unità necessarie alla copertura dei posti messi a concorso negli anni 1985 e precedenti — per i quali era stata predisposta, entro il 31 dicembre 1985, la graduatoria di merito — e di un limitato contingente di idonei autorizzato di volta in volta.*

*Anche per il corrente anno 1986 la legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria) ha mantenuto il limite di cui trattasi per cui l'Amministrazione poste e telecomunicazioni per far fronte alle proprie esigenze di servizio ha chiesto, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 6 della citata legge, di poter assumere, in deroga al predetto divieto, un congruo numero di unità sia dei ruoli tradizionali sia di quelli degli uffici locali e agenzie da ripartire, nelle diverse qualifiche su tutto il territorio nazionale.*

*Appena perverrà la relativa autorizzazione si provvederà, tenendo conto delle esigenze di personale che si registrano sia a livello compartimentale sia in ambito nazionale, ad assegnare alla direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Cuneo un congruo numero di dipendenti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione del ricorso n. 068066 inoltrato alla Corte dei conti da Vincenzo Cesare Di Bernardo, nato a Pescosansonesco (Pescara) il 6 settembre 1929 ed ivi residente, il quale ha in corso una pratica di pensione per infermità contratta durante il servizio militare.

(4-14516)

RISPOSTA. — *La Corte dei conti, interpellata in proposito, ha fatto conoscere che il ricorso del signor Vincenzo Cesare Di Ber-*

nardo è stato iscritto nel ruolo d'udienza del 29 ottobre 1986.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso numero 082749 prodotto alla Corte dei conti da Giacomo Gambino, classe 1907, il quale ha in corso una pratica di pensione di guerra. (4-14878)

RISPOSTA. — *Il ricorso del signor Giacomo Gambino non è stato ancora deciso dalla Corte dei conti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i licei artistici italiani istituiti nel 1923 nell'ambito della « riforma Gentile », furono considerati scuole preparatorie dell'Accademia delle belle arti per cui non venne mai definito alcun ente locale cui fare riferimento per esigenze infrastrutturali e di manutenzione straordinaria;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974 ha sanzionato l'autonomia dei licei artistici dalle accademie, senza correggere l'omissione dell'ente locale di riferimento, il che ha provocato nel tempo un ulteriore aggravamento delle difficoltà essendosi di fatto attenuato il rapporto privilegiato intercorrente nel passato tra i licei artistici ed il Ministero, con una diversa prevalenza di tali rapporti con i Provveditori agli studi;

il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789 che poneva i licei artistici sotto la tutela delle amministrazioni provinciali è stato dichiarato illegittimo ed è quindi decaduto —

quali iniziative il Governo intende prendere per corrispondere alle esigenze

infrastrutturali, di manutenzione e di edilizia scolastica, sempre più onerose ed urgenti dei licei artistici italiani.

(4-15404)

RISPOSTA. — *L'interrogante sollecita l'adozione di iniziative, atte a porre i licei artistici sotto la tutela degli enti locali, per quanto attiene alle esigenze infrastrutturali di manutenzione e di edilizia scolastica proprie di dette istituzioni.*

*La questione ha trovato, com'è noto, parziale soluzione col decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito e modificato nella legge 9 agosto 1986, n. 488 — che, con le disposizioni contenute nell'articolo 11 ha compreso tra le opere di edilizia scolastica, già attribuite alle Regioni a statuto ordinario, anche quelle relative ai licei artistici ed agli istituti di arte.*

*In attesa, tuttavia, che le provvidenze previste dal succitato provvedimento possano trovare concreta attuazione, questo Ministero si sta, intanto, adoperando, attraverso i propri organi periferici, per il reperimento di nuovi edifici e di nuovi locali, per ovviare a carenze di strutture.*

*In tal senso è da citare la positiva soluzione data al II liceo artistico di Milano che, già dal corrente anno 1986, funziona nel nuovo edificio reperito.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per difendere, una volta tanto, i nostri agricoltori e, segnatamente, nel caso specifico, i nostri allevatori dal vero e proprio « embargo » decretato dagli organi della CEE per le carni di produzione italiana, per il prossimo trimestre in relazione alle notizie di « afta epizootica », che colpirebbero alcune regioni d'Italia;

come mai analoghe misure non vennero mai prese quando quella epidemia colpì regioni di altre paesi, e perché

l'« embargo » citato debba interessare tutte le regioni d'Italia, comprese quelle non colpite dal morbo. In particolare la provincia di Piacenza ne risulta indenne, a tutt'oggi;

se non sia caso, che, soprattutto in sede comunitaria, siano ben chiariti i termini della questione e si eviti almeno questa volta di ingigantire ogni minimo fatto negativo in danno dei nostri agricoltori, e che si favorisca ancora e sempre le agricolture francese e tedesca;

quali provvedimenti siano stati presi o stiano per essere presi in proposito.

(4-16964)

**RISPOSTA.** — *A seguito del blocco temporaneo imposto dalla Commissione della CEE delle esportazioni verso i paesi della Comunità di animali vivi — bovini, suini e ovini in particolare — e delle loro carni, nonché dei prodotti a base di carni non cotte a causa della continua insorgenza di focolai di afta epizootica in varie regioni italiane, il Ministero dell'agricoltura è intervenuto tempestivamente presso i competenti servizi della Commissione per richiedere d'urgenza l'adozione di misure finanziarie straordinarie a sostegno del mercato italiano e del reddito degli allevatori.*

*In data 19 settembre 1986 l'Esecutivo comunitario, in accoglimento delle richieste italiane, ha varato una serie di provvedimenti consistenti nell'acquisto di quarti posteriori bovini per seimila tonnellate e nella concessione di congrui aiuti all'ammasso privato delle carni bovine e delle carni suine.*

*La durata dell'azione di sostegno del mercato è stata prevista per almeno tre mesi e con una spesa a carico delle casse comunitarie stimata in oltre 50 miliardi di lire.*

*Inoltre il Ministero dell'agricoltura ha disposto, con fondi dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), di integrare le misure comunitarie con la concessione di ulteriori aiuti per la mancata commercializzazione dei corrispondenti quarti anteriori non conferiti all'intervento comunitario e corrispondenti*

*alla differenza tra il valore di acquisto della carne fresca e il valore di vendita della carne congelata, nonché gli aiuti integrativi allo stoccaggio privato per poter compensare la perdita di valore della carne.*

*Tali misure riferite alle carni provenienti da animali allevati nelle zone protette avranno validità dal 29 settembre al 31 dicembre 1986.*

*Si sottolinea, infine, che le misure prese a Bruxelles sono state più severe che in analoghe, precedenti occasioni, in ragione della estensione raggiunta dall'epidemia di afta in Italia (focolai sparsi su gran parte del territorio nazionale) ed al persistere della malattia nel tempo (circa due anni) senza segni di remissione apparente. Per questo esse sono state estese (per le carni non disossate) all'intero territorio nazionale, comprese le province — come quella di Piacenza — non direttamente toccate dal contagio.*

*Il governo italiano, che si era battuto per evitare tali drastiche misure e poi per compensarne gli effetti, si è già adoperato per limitarle nel tempo, ed opererà, in sede CEE, perché provvedimenti come quelli in questione non assumano un aspetto discriminatorio nei confronti dell'Italia, ma siano adottati, in futuro, in situazioni comparabili, nei confronti di qualunque altro paese.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**TATARELLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti che intende prendere per sanare l'assurda situazione della pretura di Vieste, in provincia di Foggia, che registra la totale assenza del personale giudiziario ausiliario (cancelliere, segretario, ufficiale giudiziario, dattilografo e messo notificatore). Nella pretura di Vieste, in cui sonopendenti circa tremila processi penali e 400 civili, è attualmente in servizio solo il pretore, dottor Alfonso Pappalardo, costretto — ha dichiarato egli stesso — anche a ritirare personalmente la posta. Gli avvocati — che hanno deciso di diser-

tare le udienze per alcuni giorni – hanno chiesto al ministro di grazia e giustizia, che inaugurerà a novembre la nuova sede della pretura di Vieste, un incontro che l'interrogante sollecita. (4-13856)

**RISPOSTA.** — *La situazione delle categorie di personale previste in organico presso la pretura di Vieste è evidenziata nel prospetto che segue.*

Personale	Organico	Presenti	Indice di lavoro
Pretore .....	1	1	0,60
Direttivi .....	1	—	0,54
Segretari .....	1	1	0,79
Dattilografi .....	1	1	0,94
Uffici giudiziari ..	1	1	—

*L'unico posto vacante potrà essere coperto in occasione dell'assunzione dei vincitori del concorso a 12 posti di cancelliere in prova, riservato alla regione Puglia, le cui prove scritte si sono svolte il 16 e 17 luglio 1986.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

**TOMA, GRADUATA, CANNELONGA, SANNELLA E LOPS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

nel 1985 è avvenuto il passaggio alla gestione commissariale delle Ferrovie della Sud Est della regione Puglia;

tale passaggio comportò l'adozione di un decreto da parte del ministro dei

trasporti con il quale – legittimamente – nominava commissario governativo il dottor Ercole Incalza;

nello stesso decreto sembra sia stata inserita – del tutto illegittimamente – anche la nomina di due figure di vice commissari nelle persone dell'ingegnere Lamaddalena Nicola per le tratte ricadenti nell'area barese e il professor Cosimo Valzano per l'area salentina;

la nomina dei due vice commissari è stato l'ennesimo risultato di una lottizzazione selvaggia tra DC e PSI, ma a tutto svantaggio delle regole democratiche che non prevederebbero le figure dei *sub*-commissari;

infatti la Corte dei conti, a quanto sembra, non ha mai potuto approvare tali nomine, limitandosi ad approvare solo quelle del commissario e dare, solo per questa figura, la copertura finanziaria; nonostante ciò sia Lamaddalena che Valzano hanno continuato – illegittimamente – a presentarsi alle trattative con le organizzazioni sindacali come vicecommissari, in tale veste hanno uffici, incontrano i lavoratori, trattano con le istituzioni democratiche, rappresentano l'azienda –;

se risponde a verità – quale numero di protocollo porta, quali i contenuti – che il ministro dei trasporti ha emesso un decreto, legittimo per gli interroganti per la nomina del commissario per le ex ferrovie della Sud Est e illegittimo, invece, per i due *sub*-commissari;

se risponde a verità – e quali sono le motivazioni – che la Corte dei conti ha approvato solo la copertura finanziaria per il commissario, mentre – giustamente – l'ha negata per i *sub*-commissari;

chi ha pagato, se è stato pagato, lo stipendio, in questi mesi, ai due vice commissari;

come si intende intervenire perché i due vice commissari non continuino a svolgere funzioni improprie e a rappre-

sentare organismi governativi senza averne alcun titolo;

se in questi mesi i due vice commissari hanno firmato atti pubblici, concluso trattative sindacali, prodotto qualsiasi atto che, alla luce di quanto esposto, sarebbe del tutto illegittimo;

se situazioni abnormi di questo genere si sono verificate in altre zone del paese. (4-18887)

**RISPOSTA.** — *I decreti di nomina in data 29 dicembre 1985 del professor Cosimo Valzano e dell'ingegner Nicola Lamadadena a vice commissari della gestione governativa della società delle ferrovie del sud-est sono stati registrati della Corte dei conti il 10 maggio 1986 rispettivamente al n. 377 e al n. 378 del registro 4 - trasporti.*

*Con gli stessi decreti innanzi menzionati le indennità per i vice commissari sono state poste a carico della relativa gestione.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**TORELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

per il secondo anno consecutivo, fatto che non ha precedenti negli annali, nel ponente ligure una eccezionale ondata di gelo ha gravemente colpito le attività floricole distruggendo la gran parte della produzione in pienaria e nelle serre non riscaldate, compromettendo in tal modo irrimediabilmente sia le piante di fronda che erano state risparmiate dalla gelata dello scorso anno quanto quelle che sono state ripiantate successivamente per ricostituire un capitale produttivo (si ricorda che nel gennaio 1985 oltre l'80 per cento delle piante sono state distrutte dal gelo);

anche per effetto delle gelate del 1985 per la prima volta il saldo della bilancia commerciale nel settore floricolo è stato negativo;

la ripetizione delle calamità contribuisce ad accelerare in modo irreversibile, in assenza di adeguati provvedimenti di sostegno, il livello di indebitamento delle imprese;

si sono venuti a determinare gravi problemi occupazionali nel settore, acuendo, in tal modo, una già precaria situazione economico-sociale esistente nella zona;

seri problemi si pongono, altresì, alle imprese commerciali e dei trasporti seriamente colpite nei costi gestionali dalla drastica diminuzione di prodotti floricoli commerciabili;

non si può non stigmatizzare come esista un considerevole ritardo nelle procedure attuative per il trasferimento alla regione Liguria delle provvidenze legislative, in particolare della legge n. 198 del 1985 e con ciò impedendo ai coltivatori di poter utilizzare le già limitate risorse finanziarie loro destinate;

è ripetuta la non inclusione, da parte del ministro dell'agricoltura e foreste — nonostante le ripetute affermazioni in senso contrario dello stesso —, dei prodotti floricoli tra le colture ammesse ad assicurazione agevolata che possono usufruire delle provvidenze previste dalla legge n. 590 del 1981 e, più in generale, verificata la limitata efficacia della suddetta legge —:

se non ritengano opportuno:

assumere provvedimenti finanziari straordinari e urgenti, al fine di permettere il trasferimento di risorse adeguate alla regione Liguria per la copertura degli oneri derivanti dagli impegni che la regione medesima sarà chiamata a prendere;

garantire misure di rinnovo automatico dei prestiti di conduzione e il rinvio del pagamento delle rate dei prestiti e dei mutui contratti dalle aziende agricole colpite dalla calamità;

intervenire verso l'ufficio tecnico erariale interessato per la rapida delimi-

tazione delle zone ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973;

riconsiderare l'orientamento finora avuto, includendo nel decreto previsto dall'articolo 3 della legge n. 590 del 1981, tra le colture agricole intensive o pregiate ammesse all'assicurazione agevolata contro il gelo, come l'articolo 11 della summenzionata legge, fiori recisi, fronde ornamentali in vaso, verde ornamentale, in modo da permettere la costituzione di consorzi per la difesa attiva e passiva nel settore e nel contempo prevedere adeguati provvedimenti di copertura finanziaria dei capitoli di bilancio specifici;

accelerare la ripartizione delle provvidenze legislative in modo che la regione Liguria possa al più presto usufruire operativamente di tutte le sue spettanze;

provvedere a favore delle imprese artigiane e commerciali che, a causa della drastica penuria di prodotti floricoli, hanno subito seri danni alle loro attività;

prevedere la possibilità di una esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i coltivatori diretti;

adottare misure a tutela dei lavoratori dipendenti delle aziende commerciali e artigiane che operano nel settore con contratto a tempo indeterminato accordando i benefici della cassa integrazione guadagni anche per il 1986, e a quelli a tempo determinato, che hanno perso il lavoro a causa della gelata e non godono delle provvidenze della cassa integrazione guadagni concedendo i benefici della disoccupazione speciale con integrazione del reddito pari a coloro che usufruiscono della cassa integrazione guadagni; riconoscere ai lavoratori agricoli dipendenti iscritti allo SCAU almeno le giornate agricole denunciate nel 1984;

dichiarare rapidamente l'esistenza di eccezionale calamità come previsto dall'articolo 4 della legge n. 590 del 1981.

(4-13792)

*RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle motivate proposte inoltrate dalla regione Liguria, ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 ottobre 1981, n. 590, ha emesso il decreto dell'8 luglio 1986, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 7 ottobre 1986, n. 239, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle nevicata e gelate verificatesi il 9 e 10 febbraio 1986 nel territorio di numerosi comuni della provincia di Imperia, ai fini della concessione, a favore delle Aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge n. 198 del 1985.*

*Nessuna richiesta è stata avanzata dalla Regione, intesa ad ottenere l'emanazione del provvedimento interministeriale, previsto dall'articolo 8 della richiamata legge n. 198 del 1985, che autorizzi gli istituti ed enti esercenti il credito agrario a prorogare la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio di miglioramento fondiario, contratte con le aziende agricole gravemente danneggiate.*

*Per quanto riguarda le esigenze finanziarie per far fronte agli interventi conseguenti alle nevicata e gelate del gennaio 1985, si comunica che alla regione Liguria sono stati già assegnati, a tal fine, fondi per complessive lire 18 miliardi 925 milioni.*

*Per quel che concerne l'inclusione dei prodotti floricoli tra le colture ammesse all'assicurazione agevolata, si precisa, anche in questa sede, che per tali prodotti, per la concessione del beneficio manca il presupposto costituito dall'assicurazione dei prodotti stessi sul mercato libero.*

*Circa i riferimenti alle imprese commerciali e artigiane, il competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha precisato che le situazioni non rientrano tra quelle assistibili dal Ministero medesimo, trattandosi di casi di lucro cessante, che non sono presi in considerazione dalla normativa vigente in materia.*

*Il Ministero delle finanze ha a sua volta fatto presente che la rapidità degli interventi degli uffici tecnici erariali, in occasione delle delimitazioni delle zone danneggiate da eventi naturali, ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repub-*

blica 29 settembre 1973, n. 597, è direttamente connessa alla tempestività con la quale l'evento calamitoso viene denunciato dal possessore danneggiato o, in sua vece, dal sindaco dei comuni interessati.

Pertanto, vigendo il regime di autotassazione, se le denunce e le segnalazioni sono effettuate entro i termini indicati dai citati articoli 27 e 31, per i possessori danneggiati che abbiano perduto il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo, indipendentemente dagli accertamenti degli uffici tecnici erariali — che è il caso di sottolineare sono sempre eseguiti tempestivamente — i redditi dominicali e agrari non concorrono a formare il reddito complessivo dell'anno in cui si è verificata la perdita del prodotto stesso.

Le altre richieste dell'interrogante rientrano nella specifica competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che è stato già interessato in merito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TRAMARIN. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere — premesso che

la famiglia del sigor Sergio Santoro di Mestre (Venezia) trascorre, nel mese di agosto, le sue vacanze in una roulotte sistemata in un prato di proprietà privata a Palus San Marco, a poca distanza dalla caserma della Guardia forestale, dove ugualmente trascorre le sue vacanze il Presidente della Repubblica italiana;

un agente della forestale, senza mezzi termini, invitò dopo alcuni giorni il Santoro ad andarsene al più presto, perché evidentemente la presenza di una donna e di tre bambini rappresentavano un pericolo per l'incolumità del presidente;

in questo modo un onesto lavoratore e la sua famiglia hanno avuto la vacanza, se non proprio rovinata, certamente piena di noie e di complicazioni —:

chi ha impartito l'ordine di creare il vuoto intorno al Presidente, facendo ap-

parire lo Stato ancora una volta arrogante e prepotente, forte con i deboli e pavido con i forti. (4-17336)

RISPOSTA. — L'episodio al quale l'interrogante si riferisce non ha alcuna connessione con le misure di sicurezza adottate, nello scorso mese di agosto 1986, durante la permanenza del signor Presidente della Repubblica presso il distaccamento di Collalto della scuola sottufficiali e guardie forestali.

Si precisa, infatti, che la legge della regione Veneto 3 luglio 1984, n. 31, che disciplina l'attività campeggistica, prevede — all'articolo 1, comma settimo — che ogni sosta, anche occasionale, in area pubblica o privata non appositamente attrezzata non possa superare le 48 ore. Poiché il signor Santoro campeggiava con una roulotte, da otto giorni, in un area del comune di Auronzo di Cadore (Belluno) non destinata a campeggio, le guardie forestali della Stazione di Palus San Marco, frazione di Auronzo, sono intervenute per imporre il rispetto della sopracitata legge.

Si aggiunge, infine, che il luogo in cui ha soggiornato il signor Presidente della Repubblica dista circa 1.500 metri — in linea d'aria — da quello in cui era stata parcheggiata la roulotte e che — secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno — l'ordinanza di servizio diretta dal questore a tutte le unità di polizia impegnate nei servizi di sicurezza prevedeva il divieto di sosta di autoveicoli solo nel tratto della strada statale antistante il distaccamento di Collalto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TRAMARIN. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

il 9 luglio 1985 il giovane Giacomo Valent veniva massacrato a Udine con 63 coltellate da due ragazzi di 15 e 16 anni;

la Cassazione ha reso definitive le condanne e i due (Daniele e Andrea) si trovano rinchiusi a Treviso;

il giudice di sorveglianza e il Ministero interpellati dalla direttrice dell'Istituto di osservazione per minori in custodia preventiva, sul programma di trattamento, non hanno dato alcuna risposta;

tale programma prevede l'inserimento nella scuola pubblica dei due ragazzi al fine di permettere il completamento del loro studi linguistici;

già l'Istituto Stefanini di Mestre-Venezia ha, per così dire, respinto l'iscrizione ed ora l'Istituto Scalcerle di Padova si trova nell'imbarazzo di una decisione difficile e piena di incognite —:

tenuto conto che certamente la scuola (statale o privata) non ha gli strumenti e le persone adatte per affrontare una situazione così complicata e nuova, che cosa intende fare il ministro per non scaricare su docenti e alunni tale enorme responsabilità, di decidere cioè sul diritto di ciascuno, previo sincero pentimento e previa giusta pena, di rifarsi una vita migliore. (4-17719)

**RISPOSTA.** — *I due giovani, Daniele Paladino, di 16 anni, e Andrea Moreno, di 17 anni, a seguito del grave delitto commesso sono stati condannati rispettivamente, a 17 anni e 6 mesi ed a 10 anni e 8 mesi di reclusione. La sentenza 10 maggio 1986 della corte di appello di Trieste, sezione minori, è definitiva. I due minori sono detenuti da 15 mesi e si trovano nell'istituto di Treviso dall'ottobre 1985. L'istituto predetto, dopo aver curato l'adattamento dei due minori alle regole ed agli spazi che la situazione istituzionale poteva offrire, ha cercato di redigere un programma di trattamento responsabilizzante ed educativamente stimolante che, pur rispettando i limiti posti dalle norme attuali in tema di misure alternative alla carcerazione, consentisse ai due giovani il passaggio da una condizione di passività ad una attivazione di esperienze valide per la loro maturazione.*

*In questo quadro l'équipe dell'istituto non poteva non considerare la possibilità di proporre ai due giovani un impegno nella scuola. tanto più che essi erano stu-*

*denti di liceo linguistico e si dimostravano disponibili a continuare gli studi.*

*Le iniziative che sin qui l'istituto ha attuato erano, e sono ancora, in fase di accertamento di disponibilità esterne per una eventuale frequenza da parte dei due giovani di una scuola pubblica o privata.*

*L'eventuale inserimento dei due ragazzi in una struttura scolastica esterna sarebbe stato — e comunque lo sarà se e quando l'inserimento diverrà attuabile — convenientemente preparato con gli insegnanti ed altri operatori scolastici interessati, assicurando il sostegno e la collaborazione tecnica degli educatori e della psicologa dell'istituto.*

*La gravità del reato e l'impressione che esso ha provocato nell'opinione pubblica ha ovviamente determinato un grande interesse a tutto quanto allo stesso collegato e la direzione dell'istituto cerca di svolgere con ogni opportuna cautela e prudenza il proprio compito: cercare in ogni modo, ma sempre nel rispetto delle norme, di recuperare i due giovani e di prepararli ad un loro futuro, seppur lontano, reinserimento nella società.*

*L'ufficio per la giustizia minorile di questo Ministero, condividendo complessivamente l'azione intrapresa dalla direzione dell'istituto, ha ritenuto di riservare all'area periferica la più ampia autonomia operativa.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

**TRANTINO, BAGHINO, MACERATINI, MACALUSO E TASSI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

1) alla fine dello scorso maggio, presso la casa circondariale di Ancona sarebbe stato operato un tentativo di avvelenamento in danno del detenuto Bou Chebel Ghassan, proveniente dalla casa penale di Novara, a cui venne servita porzione di risotto rivelatasi subito amarissima, così destando sospetti e allarme nel recluso libanese (tale è Ghassan);

2) che a seguito di tale denuncia un maresciallo delle guardie di custodia avrebbe chiamato il medico del carcere, presentando quindi un rapporto;

3) che a seguito delle prime analisi sarebbero state rinvenute « abbondanti tracce di arsenico » —:

a) se il fatto sia vero;

b) se siano state accertate responsabilità;

c) se sia stata disposta inchiesta ministeriale e con quali risultati, o se sull'eventuale avvenimento vi sia in corso indagine giudiziaria, e, in tal caso, quale sia lo stato degli atti, e, se conclusi, quali la definizione. (4-16306)

RISPOSTA. — *Il detenuto Bou Chebel Ghassan è stato ristretto presso la casa circondariale di Ancona ininterrottamente dal giorno 1° luglio 1985.*

*Non risulta che sia stato posto in essere nei suoi confronti alcun tentativo di avvelenamento.*

*Come si rileva dal rapporto redatto dal maresciallo in servizio presso la casa circondariale di Ancona, il giorno 26 maggio 1986, nel pasto serale, veniva consegnato al detenuto Ghassan un piatto di riso in bianco che risultava molto salato. È stato escluso, però, che lo stesso contenesse sostanze velenose o anche solo bicarbonato poiché la mensa ne era sprovvista e la preparazione del cibo era avvenuta alla presenza del brigadiere di servizio.*

*Il detenuto Ghassan rifiutava il vitto dell'Amministrazione dal 23 luglio 1986; vitto che gli veniva fornito in bianco su disposizione del sanitario dell'istituto.*

*Si fa presente, infine, che non è stata disposta alcuna inchiesta ispettiva, non essendo verificati fatti tali da provocarla, e non è in corso alcuna indagine dell'autorità giudiziaria su quanto sopra riferito.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la liquidazione della pensione privi-

legiata ordinaria in favore dell'appuntato dei carabinieri in congedo signor Licciardello Antonino nato ad Acireale (Catania) il 10 marzo 1925 ed ivi residente in via Leonardo da Vinci n. 58. La domanda di pensione, corredata dai documenti prescritti, è stata trasmessa dalla Legione dei carabinieri di Catanzaro in data 10 marzo 1984 al Ministero della difesa; il signor Licciardello Antonino è andato in pensione il 30 marzo 1982. (4-15305)

RISPOSTA. — *All'appuntato in congedo Antinio Licciardello è stata liquidata la pensione privilegiata ordinaria (rectius assegno rinnovabile) con decreto del 31 maggio 1986.*

*Per quanto riguarda invece la pratica di equo indennizzo si provvederà ad emettere il decreto concessivo non appena risolti alcuni problemi organizzativi del servizio.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

l'officina di grandi riparazioni delle ferrovie dello stato prevista fin dal lontano 1970 a Saline (Reggio Calabria) si presenta già ultimata;

sono stati banditi fin dal mese di aprile 1985 i relativi concorsi pubblici per le prime assunzioni di n. 80 operai e n. 30 capo-tecnici che hanno visto la partecipazione massiccia di decine di migliaia di giovani;

si registra un ritardo ingiustificabile nell'attivazione dell'officina e nelle assunzioni del personale che aggrava lo stato di tensione in un'area particolarmente disgregata e « ad alto rischio mafioso » che nel malessere e nella disoccupazione giovanile trova il terreno più propizio —:

quali ostacoli e resistenze e quali interessi precostituiti impediscono il rapido avvio di una struttura produttiva importante come l'officina di grandi riparazioni;

quali manovre burocratiche si celano dietro il mancato svolgimento dei concorsi che rischiano di mandare deluse — ancora una volta — le aspettative legittime dei giovani calabresi;

quali iniziative il ministro intende assumere per risolvere un grosso problema di credibilità politica fissando tempi certi per la selezione del personale e l'avvio dell'officina di Saline. (4-17170)

**RISPOSTA.** — *L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, per quanto concerne l'avvio dell'officina grandi riparazioni di Saline Joniche, è imminente il completamento delle opere murarie e che, inoltre, si è già provveduto ad individuare personale idoneo per l'effettuazione delle operazioni relative alla sistemazione ed al montaggio delle attrezzature all'interno dell'officina stessa, il cui allestimento, si presume, potrà essere completato entro la fine del primo semestre 1987.*

*Per quanto riguarda lo svolgimento dei pubblici concorsi per l'ammissione alle scuole professionali ferroviarie per aspiranti capi tecnici ed operai qualificati di Saline Joniche, si fa presente che le commissioni esaminatrici hanno in corso di avanzata istruttoria l'esame preliminare delle domande, al fine di verificare il possesso da parte dei concorrenti di tutti i requisiti previsti dai relativi bandi di concorso.*

*In particolare, per quanto concerne il concorso a capo tecnico, si precisa che, pur in presenza dell'elevato numero di domande prodotte (circa 4.500) e dell'obbligo di procedere all'esame di tutta la documentazione allegata alle stesse, la commissione esaminatrice ha tecnicamente concluso la revisione procedurale.*

*Soltanto per il concorso ad operaio qualificato, atteso il più rilevante numero di domande (oltre 14.000), si è resa necessaria da parte della commissione esaminatrice una revisione procedurale temporaneamente più impegnativa, che si concluderà, comunque, entro la fine dell'anno corrente.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**ZAVETTIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che —

con nota del 24 aprile 1986 è stata comunicata alla scuola media statale di Joppolo (Catanzaro) la soppressione della sezione staccata di Coccorino in comune di Joppolo con decorrenza del 10 settembre 1986;

con successivo organico di diritto il Provveditore agli studi di Catanzaro ha ripristinato le classi II e III della stessa scuola mentre ha confermato la soppressione della I classe;

Joppolo è un comune il cui territorio impervio ed accidentato si estende dal mare in profondità verso l'interno e le sue frazioni non sono direttamente collegate col centro storico da vie di comunicazioni adeguate da consentire il trasporto degli alunni senza pericolo. La strada provinciale Coccorino-Joppolo, l'unica decente, è chiusa al traffico per lavori in corso precludendo la possibilità del trasporto degli alunni in condizioni di sicurezza;

l'anno scolastico 1985-86 era stato revocato con decreto ministeriale, il provvedimento di soppressione della I classe dopo che gli allievi avevano perso due mesi di lezione —

quali provvedimenti il Ministro intende adottare, non essendo stato possibile trovare soluzioni alternative, per il ripristino della I classe nella frazione di Coccorino anche per l'anno in corso al fine di eliminare una situazione di grave disagio per i bambini e le loro famiglie. (4-17345)

**RISPOSTA.** — *La questione è stata risolta nel senso auspicato dall'interrogante. Con telex del 31 ottobre 1986 è stato, infatti, autorizzato il funzionamento della prima classe della scuola media di Coccorino.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.